DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 257

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 30 Ottobre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Ferito con un coltello dal cugino dopo una lite
A pagina VI

L'evento
"Passi e trapassi" a Belluno il festival sull'altra faccia della vita
Marzo Magno a pagina 16

L'intervista
Garbisi, da Venezia alla Nazionale «Il mio, un rugby pragmatico»
Liviero a pagina 20

Il contagio si impenna, la stretta è più vicina

▶Conte frena, ma Speranza guarda al modello francese: aperte solo scuole primarie e attività produttive

L'indice di trasmissione in Italia ormai è ampiamente sopra a 1,5. Di fatto non siamo più nello scenario 3, ma nel 4, secondo la classificazione dei livelli di rischio inserite nel dossier che regola le reazioni del Paese di fronte all'avanzata del contagio. Siamo al livello massimo. Conte sceglie però una posizione attendista, basata sui principi di «gradualità e proporzionalità». Speranza e Franceschini invece vorrebbero misure più stringenti. L'ipotesi più accreditata, in questo scenario, è quella di un lockdown morbido sul modello francese.
Evangelisti e Gentili a pagina 4

Il bollettino
Mai così tanti, a Nordest 3005 nuovi casi

In un'Italia in cui si impennano nettamente le curve dei contagi, dei decessi e dei ricoveri, anche il Nordest registra nuovi record sul fronte dell'emergenza Covid. Solo tra Veneto e Friuli Venezia Giulia ieri sono state rilevate altre 3.005 infezioni. A contare è indubbiamente la grande mole di tamponi effettuati, oltre 18.000 tra le due regioni, ma a preoccupare sono comunque gli indicatori della pressione ospedaliera, soprattutto nel territorio veneto che ormai è in piena allerta gialla per effetto dei degenti in area non critica e ormai ha superato quota mille considerando anche i pazienti ospitati nelle strutture intermedie. Decisamente tragico è inoltre il bilancio delle vittime: altre 17 in Veneto e 5 in Friuli.
A pagina 6

Il focus
I dieci errori sulla pandemia (e come rimediare)

Dieci studiosi italiani - tra cui Luca Ricolfi - hanno messo per iscritto i «10 errori gravi commessi dalle istituzioni nella gestione dell'epidemia».
Malfetano a pagina 5

L'allarme. Il killer sbarcato a Lampedusa e portato a Bari

Francia, strage nella chiesa Il terrorista viene dall'Italia

L'ATTACCO Attentato «terroristico islamista» nella cattedrale di Nizza. Un tunisino arrivato a Lampedusa in settembre e poi trasferito a Bari, ha ucciso a coltellate un uomo di 50 anni e due donne di 40 e 70 anni.
Errante e Pierantozzi alle pagine 2 e 3

Il commento
Gli errori di Macron e le colpe italiane

Vittorio E. Parsi

Non bastasse la selvaggia recrudescenza della pandemia, l'ultimo mese ha ricordato alla Francia di essere nel mirino del terrorismo di matrice islamista. Dopo gli accoltellamenti di fronte all'antica sede di Charlie Hebdo a fine settembre, e l'omicidio del professor Samuel Paty il 16 ottobre scorso, ieri ci sono stato 3 morti a Nizza e un attentato sventato ad Avignone. Il pretesto è sempre il medesimo: lavare col sangue degli innocenti il presunto oltraggio costituito dalle vignette pesantemente irriverenti nei confronti del profeta Maometto del settimanale satirico d'Oltralpe.

Appena una settimana fa, il presidente Macron aveva annunciato – e in parte attuato – un giro di vite nei confronti di associazioni di vario tipo, ritenute espressione dell'islam radicale e responsabili di alimentare quel "separatismo" culturale che colpisce sempre di più soprattutto i giovani musulmani di Francia. Queste misure avevano offerto il destro per una serie di manifestazioni antifrancesi in diverse parti del mondo.(...)
Continua a pagina 23

Dopo Vo', Crisanti scivola sui test rapidi

▶Lui punta allo Spallanzani. Ma il suo no ai tamponi veloci complica la fuga dal Veneto

La vicenda del professor Crisanti si arricchisce di nuove puntate. Dopo lo scontro con la regione Veneto sul caso Vo', si apre un altro caso che coinvolge lo Spallanzani di Roma. Secondo indiscrezioni il docente padovano punterebbe ad assumere la guida scientifica dell'Istituto romano forte dell'appoggio del segretario Pd, Zingaretti. Ma il "no" di Crisanti ai test rapidi rischia di far fallire l'operazione. Proprio lo Spallanzani, in virtù del suo ruolo di centro nazionale per le malattie infettive, ha infatti diffuso ieri una nota che, senza citare Crisanti, attacca però le sue teorie e difende con forza l'uso dei test rapidi nella battaglia contro il Covid. Un documento interpretato come un siluro a Crisanti. Intanto anche la polemica con la regione Veneto, si arricchisce di sviluppi. Secondo Crisanti la lettera-replica della Regione al suo articolo su "Nature" sul caso Vo', «non è mai stata recapitata». Ma la missiva risulta inviata, protocollata e ricevuta.
Cozza e Pederiva alle pagine 8 e 11

Il caso
Camera con cena inclusa e gli hotel aggirano i divieti

Claudio De Min

Fatta la legge trovato l'inganno? No, perché qui non c'è nessun inganno, l'operazione è perfettamente legittima e rispettosa delle ultime regole anti-Covid. Poi, forse, ci sarebbe da chiedersi se cenare (...)
Continua a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 2" + € 7,90

La strage di Nizza

IL KILLER RIPRESO DALLE TELECAMERE PRIMA DI UCCIDERE

Gli investigatori della polizia francese davanti all'ingresso della Basilica di Notre Dame a Nizza. Nel tondo un frame del video in cui è stato ripreso il killer

Francia sotto attacco tre sgozzati in chiesa

▶Un 21enne tunisino uccide il sacrestano e due fedeli: era arrivato a Lampedusa

▶Bloccato a Lione un afghano armato di coltello. Blitz anche al consolato di Gedda

L'AGGUATO

PARIGI «Scappate, scappate, ci sono morti dentro la chiesa, sparano». Sono le 9 e 10 del mattino a Nizza, e il terrorismo torna a colpire. E' un uomo che dà l'allarme, correndo davanti alla basilica di Notre Dame. Dentro, l'attacco è quasi finito: Vincent, il sagrestano, è stato sgozzato. Stessa sorte per una donna di 60 anni, riversa vicino all'acquasantiera, sgozzata e quasi decapitata. In un bar vicino, sta morendo la terza vittima, una donna di 44 anni, riuscita a scappare dalla furia del terrorista dentro la basilica, ma mortalmente ferita. Per strada c'è molta gente, il quartiere Jean Medecin è pieno di negozi e sono in tanti a fare la spesa: a mezzanotte comincia il lockdown. E invece l'epidemia torna di nuovo in secondo piano in Francia, come due settimane fa, quando il professore di storia Samuel Paty veniva decapitato vicino alla sua scuola a Conflans, a nord di Parigi, per aver mostrato in classe le caricature di Maometto pubblicate da Charlie Hebdo.

L'ANNIVERSARIO DEL PROFETA

Il terrore questa volta è tornato dentro una chiesa. Il giovane, vestito di nero, alto, magro, è entrato ieri mattina poco dopo l'apertura del portone, alle 8 e mezzo. Anzi: alle 8 e 29, come hanno registrato le telecamere di sorveglianza. E' stato Franklin Parmentier, parroco da meno di due mesi, e non il sagrestano Vincent, come quasi sempre accade, ad aprire la chiesa. La diocesi di Nizza ha ricevuto qualche giorno fa un'allerta della polizia: bisogna aumentare la vigilanza, la minaccia terrorista islamica è alta, ancora di più in questi giorni in cui cominciano le celebrazioni per le feste di Ognissanti. «Abbiamo sottovalutato il pericolo – ammetterà poi padre Gil Florinin, della vicina parrocchia di Saint-Pierre d'Arène - Avremmo dovuto pensare che il 29 ottobre è il giorno anniversario della nascita del profeta. Se un pazzo si crede inviato di Dio, è il giorno perfetto per commettere un attentato».

CORANO E COLTELLI

Difficile sapere se è per celebrare la festa del Mawlid Ennabaoui che ieri Brahim Aouannaoui, tunisino di 21 anni, arrivato da Lampedusa in Francia appena qualche giorno fa, abbia deciso di fare strage dentro la basilica di Notre Dame de l'Assomption. Di sicuro non ha esitato. Armato di un coltello, ha ammazzato prima una donna di 60 anni, una fedele che non mancava mai la funzione del mattino, poi il sagrestano, che forse ha cercato di fermarlo, e poi una giovane donna. La polizia municipale, allertata da un testimone, è arrivata quasi subito: ha cercato di immobilizzare con il taser il terrorista che si trovava ancora dentro la chiesa, ma lui continuava ad avanzare gridando Allah Akbar. Allora hanno sparato, 14 colpi, lo hanno colpito alla spalla, al fianco, alla coscia. «Continuava a gridare Allah Akbar anche mentre era in terra ferito», ha raccontato il sindaco di Nizza, Christian Estrosi. Il terrorista viene ricoverato al Pasteur, le sue condizioni sono gravi e ancora ieri sera la prognosi restava riservata. Nel suo zaino, la polizia ha trovato due telefoni cellulari, un corano, molti coltelli. «Voleva fare strage», dirà in serata il procuratore di Nizza. Nella città, ferita il 14 luglio del 2016 dall'attentato sulla Promenade des Anglais, è lo choc e la paura. Per qualche ora la polizia ha continuato a cercare eventuali complici e ha chiesto ai residenti di non uscire o di «camminare rasente i muri». Mohammed Mouassaoui, il presidente del Consiglio francese del Culto musulmano, è stato tra i primi a farsi sentire: «Condanno con forza l'attentato. In segno di lutto e solidarietà con le vittime e le loro famiglie, chiedo ai musulmani di Francia di annullare tutte le celebrazioni della festa del Mawlis». All'Assemblée nationale il premier Jean Castex ha cominciato da poco a rispondere ai deputati sul lockdown deciso da Macron per far fronte alla seconda ondata dell'epidemia quando arriva la notizia. Il dibattito si ferma, sulle polemiche per la gestione dell'epidemia cala un minuto di silenzio per i nuovi morti del terrorismo. Emmanuel Macron presiede un consiglio straordinario di Difesa e sicurezza poi va a Nizza. «La Francia è di nuovo attaccata – dice davanti alla basilica - Non cederemo al terrore». E annuncia la prima risposta: il dispositivo militare antiterrorista Sentinelle, passa da 3.000 a 7.000 uomini, mobilitati in tutto il Paese «per proteggere i luoghi di culto e le scuole». Anche il dispositivo antiterrorista Vigipirate passa al livello di massima allerta, il terzo, quello di «rischio di attentato imminente». Arrivano altre notizie di attacchi: all'estero, contro il consolato francese a Gedda (una guardia è ferita), poi un uomo armato di un coltello a Lione è fermato dalla polizia (ma è noto per disturbi psicologici) e infine a Avignone la polizia abbatte un uomo sempre armato di coltello: è un militante di estrema destra che voleva aggredire un negoziante maghrebino.

Francesca Pierantozzi

URLAVA ALLAH È GRANDE. PRIMA DI COLPIRE SI È CAMBIATO ALLA STAZIONE: «HO AGITO DA SOLO»

«Chiudiamo i luoghi di culto» I vescovi dicono no al sindaco

LA POLEMICA

Il sindaco di Nizza sotto choc ha minacciato di chiudere tutte le chiese, per metterle al riparo dal rischio di attentati di matrice islamica. I vescovi francesi si sono appellati al senso di fraternità, concetto base della Repubblique: unico antidoto alle minacce più gravi. «Malgrado il dolore e la paura i cattolici si rifiutano di cedere a questa cieca violenza». Il vescovo di Nizza ha aggiunto che lo spirito del perdono di Cristo prevale su qualunque atto barbaro. Reazioni in sintonia con la linea di Papa Francesco, attentissimo a non accostare il terrorismo alla fede islamica. Nel suo messaggio ai cattolici francesi ricorda l'essenza del cristianesimo: «Tornare a guardarsi come fratelli e sorelle e non come nemici». Nessun cenno alla matrice islamica dell'attentato, cosa che però ha rammentato il cardinale Robert Sarah: «L'islamismo è un fenomeno mostruoso da combattere con determinazione. I barbari sono sempre i nemici della pace. L'Occidente, oggi la Francia, dovrebbe comprenderlo».

Franca Giansoldati

La mamma prima di morire: «Dite ai miei figli che li amo»

IL RICORDO

PARIGI L'ha colpita tante volte, dovunque, col coltello, ha cercato come con le altre vittime, di colpirla alla gola, di ripetere l'assassinio di Samuel Paty, il professore di storia di Conflans Saint-Honorine ammazzato e decapitato il 16 ottobre vicino alla scuola dove aveva mostrato, durante una lezione sulla libertà di espressione, le caricature di Maometto pubblicate da Charlie. Ma ieri lei, una giovane mamma di 44 anni, è riuscita a scappare. Dalla porta su lato sinistro della basilica è riuscita ad arrivare al Bar Milongo, che si trova proprio al fianco della chiesa, sulla grande piazza piena di negozi. Si è accasciata dentro al locale. I pompieri sono arrivati che era ancora viva. Non hanno potuto fare nient'altro che raccogliere le sue ultime parole: «Dite ai miei figli che gli voglio bene».

IL SACRESTANO

Il dolore è tantissimo per l'attentato alla basilica di Notre Dame di Nizza. Tutti piangono le vittime, le ricordano, ancora increduli, sconvolti. «Era come casa sua, lo trovavamo sempre, a sistemare le candele, a pulire, a verificare che tutto fosse in ordine. C'era sempre, tra qualche giorno avrebbe cominciato i preparativi per il Natale, il suo bellissimo presepio...». Quest'anno, Vincent Loquès, sacrestano di Notre Dame di Nizza, non farà il suo presepio. Conosceva la Basilica come nessun altro, era stato don Giordan ad assumerlo, lo storico parroco andato in pensione il primo settembre. Vincent Loquès è una delle tre vittime dell'attacco alla basilica. Brahim Aoussaoui lo ha colpito più volte, alla gola soprattutto. «È stato sgozzato» hanno detto gli agenti della polizia municipale. «Era discreto, efficace, parlava poco, ma era felice di occuparsi della chiesa, era il vero padrone di casa qui» raccontava ieri in lacrime Laura, attiva nella piccola comunità parrocchiale della basilica. Vincent Loquès aveva 55 anni, (li avrebbe compiuti oggi) era separato e aveva due figlie, di 21 e 25 anni, una lavora in un asilo nido, l'altra è infermiera. Quando la ex moglie ha sentito che qualcosa era successo alla Basilica, si è precipitata sul posto.

Era Vincent che in genere apriva le porte della chiesa ogni mattina, verso le 8 e mezzo. Anche se ieri era stato padre Parmentier a precederlo. Aveva fatto entrare gli "habitués" del mattino. Come la signora di 60 anni, che amava venire alla basilica al mattino presto, a volte anche prima dell'apertura del portone, entrava per prima, a pregare, prima della funzione. È stata la prima vittima del terrorista. Il corpo della donna è stato ritrovato riverso vicino all'acquasantiera. Anche lei colpita ripetutamente, selvaggiamente, alla gola. «Quasi decapitata» hanno detto gli agenti. «Veniva sempre» ha commentato un testimone, senza però dare più notizie.

Francesca Pierantozzi

IL SACRESTANO **Era un laico stipendiato dalla diocesi. Aveva circa 50 anni ed era padre di due bambini**

TRA LE VITTIME UNA 40ENNE CHE SI ERA RIFUGIATA IN UN BAR MA NON CE L'HA FATTA L'ULTIMA PREGHIERA AI SOCCORRITORI

I precedenti

ANIS AMRI

Il tunisino sbarcò a Lampedusa nel 2011, e 5 anni dopo fu autore della strage al mercatino di Natale a Berlino.

ADAM HARUN

In Afghanistan il nigeriano uccise decine di soldati della Coalizione: arrivato in Italia su un barcone libico, fu smascherato e processato.

IL JIHADISTA LIBICO FUGGITO

Per Lampedusa passò nel 2015 un jihadista libico con foto nel tablet di teste mozzate e Kalashnikov: riuscì a far perdere le sue tracce.

MOHAMED LAHOUAIEJ BOUHLEL

Veniva regolarmente in Italia per portare del cibo ai migranti siriani il tunisino che nel 2016, a Nizza, travolte la folla con un tir.

Il killer sbarcato in Sicilia Parigi: chiudiamo i confini

▶Tensione con la Francia per il passaggio di Brahim in Italia: un fantasma per 20 giorni

▶Opposizione contro la ministra Lamorgese che dovrebbe riferire al Copasir con Gabrielli

L'INCHIESTA

ROMA Dalla Tunisia non sarebbe partito per uccidere. L'ipotesi degli esperti di Antirerrorismo e dell'intelligence è che Brahim Aoussaoui, il 21enne tunisino autore della strage a Nizza, sbarcato a Lampedusa, possa avere scelto negli ultimi dieci giorni il destino stragista in nome di Allah, rispondendo alle chiamate che affollano il web. Oppure che l'incontro "fatale" possa essere avvenuto a bordo della Rhapsody, una delle navi affittate dal ministero dell'Interno per la quarantena dei migranti. È lì che il giovane ha trascorso 15 giorni. Sulla storia del killer di Nizza stanno ora indagando antiterrorismo e intelligence, per ricostruire ogni passaggio, verificare tutti i contatti avuti in Italia, individuare eventuali complici o qualcuno che possa comunque averlo appoggiato, anche se al momento non sono emerse evidenze. Lui ha detto di avere agito da solo. Intanto la polemica è già esplosa. In Francia e in Italia. È per una serie di "falle" nel sistema che il killer ha raggiunto Nizza. La convocazione del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e del capo della polizia Franco Gabrielli, davanti al Copasir, è già annunciata. Mentre le destre attaccano.

IL VIAGGIO

Il 20 settembre, quando arriva a Lampedusa, Aoussaoui viene portato nel centro di contrada Imbriacola, l'hotspot dell'isola già troppo affollato. Sono già più di mille persone e l'emergenza covid rende la situazione ancora più difficile. Così, il giorno dopo, il tunisino sale assieme ad altre centinaia di persone a bordo della Rhapsody, una delle navi per la quarantena. Qui gli viene dato il foglio della Croce Rossa che gli inquirenti gli hanno trovato in tasca. Non c'è neppure una foto. «Non è un tesserino - spiegano dalla Cri - è semplicemente un pezzo di carta con il nostro logo che non vale nulla e che contiene nome, cognome e numero identificativo, dati che vengono riportati su un registro. Serve per "schedare" i presenti sulla nave». Cosa abbia fatto Aoussaoui per 15 giorni, con chi abbia parlato, se abbia utilizzato un cellulare sono solo alcuni degli elementi che in queste ore si stanno accertando sentendo anche il personale di bordo. La Rhapsody approda a Bari, al termine del periodo di quarantena, la sera dell'8 ottobre, con a bordo 805 persone. Nei successivi nove giorni sbarcarono in 700, tutti negativi al doppio tampone. Tra loro anche il killer dopo essere stato fotosegnalato ed identificato a bordo, il 9 ottobre.

La condanna turca

«Niente giustifica una simile violenza»

La Turchia condanna «con forza» l'attentato di Nizza. «Nessun motivo può giustificare l'uccisione di una persona né la violenza. È evidente che chi organizza un tale attacco brutale in un luogo di culto sacro non ha valori religiosi, umanitari e morali», scrive in una nota il ministero degli Esteri di Ankara. «Siamo solidali con il popolo francese».

VENTI GIORNI

Dal quel momento, il viaggio di Brahim è ancora da ricostruire. Venti giorni in tutto. Secondo alcune fonti sarebbe rimasto a Bari almeno un altro giorno e il 10 ottobre avrebbe pranzato in uno dei centri della Croce Rossa. Come abbia lasciato il capoluogo pugliese non è chiaro: si stanno passando al setaccio in queste ore le immagini delle telecamere di sicurezza della stazione e dei terminal del bus. Fondamentale sarà anche l'analisi delle informazioni dei tabulati e delle celle utilizzate del telefono, ma non è certo che le autorità francesi le condivideranno con l'Italia. Sarà quella la chiave per capire se ha incontrato qualcuno in Italia e come abbia raggiunto Nizza: passando per Ventimiglia o da Modane.

GLI SPOSTAMENTI

Ieri mattina, prima della strage, Brahim, alle 6,47 è entrato alla stazione di Nizza. Alcuni testimoni dicono che si è cambiato d'abito. Nel suo zaino c'erano due cellulari, altri coltelli e una copia del Corano. In stazione è rimasto fino alle 8,13. Adesso sono all'esame degli inquirenti le telecamere della stazione per vedere se abbia incontrato qualcuno. L'ipotesi degli esperti italiani è che il giovane possa avere deciso proprio negli ultimi giorni di uccidere, condizionato quel richiamo sempre più insistente e violento, che dilaga sul web, ad attaccare la Francia.

LE POLEMICHE

A Nizza, il deputato della destra Eric Ciotti ha chiesto a Macron di «sospendere i flussi migratori e le procedure di richiesta d'asilo, in particolare alla frontiera italiana».

In Italia attacca la destra: «Se per l'attentatore di Nizza sono confermati lo sbarco a Lampedusa a settembre, il passaggio da Bari e poi la fuga chiediamo le dimissioni del Ministro dell'Interno Lamorgese». Matteo Salvini dà voce a un centrodestra che torna a compattarsi contro il governo e, soprattutto, contro il ministro Lamorgese. Sotto le ceneri, del resto, ancora covano i rancori politici per la cancellazione dei decreti Sicurezza voluti da Salvini che, a detta del centrodestra, avrebbero potuto costituire almeno uno scudo agli ingressi e alla circolazione degli immigrati clandestini. «Il governo deve chiarire come sia stato possibile una cosa del genere», tuona la leader di Fdi Giorgia Meloni che parla di una notizia di «una gravità inaudita» che può esporre «la nostra nazione al rischio di isolamento. In mezzo al coro, c'è anche chi «suggerisce» al governo di «scusarsi con la Francia e Macron».

Valentina Errante
Francesca Pierantozzi

Il presidente francese Emmanuel Macron con gli agenti accorsi sul luogo della stage

PER GLI INVESTIGATORI NON SAREBBE ARRIVATO IN EUROPA PER UCCIDERE FORSE AVREBBE RISPOSTO ALLA CHIAMATA DEL WEB

Sbarcato in Italia il 20 settembre poteva essere fermato per 3 mesi «Ma non c'erano allerta su di lui»

IL CASO

ROMA Ventisei sbarchi. Il 20 settembre a Lampedusa arrivano 253 migranti, è tra loro che si confonde Brahim Aoussaoui, il killer di Nizza che per la prima volta varca le porte dell'Europa. Non ha con sé documenti, ma dichiara di essere partito dalla Tunisia, il Paese del Nord Africa con il quale l'Italia ha un accordo per i rimpatri. Aoussaoui resta in quarantena per 15 giorni su una nave della Croce Rossa. Sono le settimane delle polemiche, con il numero degli arrivi alle stelle e i centri della Sicilia esplodono. Le rivolte e le fughe dall'isolamento per contenere i contagi. Così il 9 ottobre, con altri migranti, sbarca a Bari dopo essere stato identificato a bordo. La prassi prevederebbe il trasferimento in un Cpr e il rimpatrio. In teoria dovrebbe rimanere in "custodia" per tre mesi, in attesa di essere rispedito in Tunisia. Ma non accade. Si trova invece con un foglio di via in tasca, ossia un invito a tornare autonomamente a casa entro sette giorni. E invece Aossaoui risale l'Italia e, come tanti, attraversa il confine con la Francia, a Ventimiglia o a Modane. E qui c'è un'altra falla: il mancato controllo alle frontiere. Su questi due aspetti il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e il capo della polizia Franco Gabrielli verranno sentiti dal Copasir. Una questione che, dopo quella del mancato trattenimento, rischia di creare forti tensioni con la Francia. A Nizza Aossaoui è un fantasma. Per quindici giorni in Francia non fa nessuna domanda di asilo, non risulta neppure schedato dalle associazioni che si occupano dei migranti.

IL MANCATO RIMPATRIO

L'ingresso illecito «nel territorio nazionale» del killer di Nizza, come risulta dall'archivio della Questura di Bari, non è giustificato da una fuga o da una persecuzione. Ma a settembre dalla Tunisia sono arrivate 9.978 persone. Troppe per essere trattenute e rimpatriate tutte. Anche i centri per il rimpatrio sono al collasso. Per l'Italia il profilo Aossaoui non rientra tra quelli delle persone da allontanare con urgenza, né da trattenere. Come prevederebbe la legge. Non ha altri decreti di espulsione non rispettati, non ha precedenti penali nel nostro Paese e, ovviamente, non c'è un alert internazionale su quel nome. Sui voli bisettimanali che partono da Roma per Tunisi, 40 passeggeri ogni imbarco, quel ragazzo di 21 anni non salirà mai. Né verrà trattenuto a Bari per tre mesi. I tempi strettissimi ci dicono che non vengono chieste neppure informazioni sul suo conto a Tunisi. Aoussaoui viene liquidato con un foglio di via, ossia un invito a lasciare il paese per conto proprio. E invece il killer punta a Nord.

IL CONFINE

Sul fatto che Aoussaoui sia arrivato illegalmente in Francia non ci sono dubbi. Gli inquirenti stanno lavorando per ricostruire gli ultimi 20 giorni del killer e verificare quando sia avvenuto il suo passaggio da Ventimiglia o da Modane. E se abbia raggiunto Nizza grazie ai "passeur", i trasportatori di uomini che dei viaggi "clandestini" hanno fatto un business. Qualunque sia stato il mezzo, la circostanza riapre antiche e cicliche polemiche con la Francia, che da sempre accusa l'Italia di non evitare, anzi in alcuni periodi di favorire, la fuga dei migranti dai confini nazionali e il trasferimento oltralpe. I numeri dei respingimenti sono noti. Sono migliaia le persone che tentano tutti i giorni di superare la frontiera. Nel solo mese di ottobre dello scorso anno, i migranti bloccati dalla gendarmeria e respinti verso l'Italia erano di 1855. L'accusa alla polizia francese di avere oltrepassato il confine per "depositare" degli indesiderati ha anche creato un caso diplomatico e portato all'apertura di un fascicolo giudiziario. E adesso la strage di Nizza ripropone drammaticamente il tema.

Val.Err.

IL NODO DEL MANCATO RIMPATRIO: GLI È STATO DATO UN FOGLIO DI VIA A BARI POI IL PASSAGGIO A VENTIMIGLIA

Ventimiglia, migranti al confine italo-francese

L'escalation dei contagi

In Italia l'Rt sfiora 1,6 siamo nello scenario 4 Lockdown più vicino

▶Lombardia e Campania già al 2, il Lazio all'1,4. Conte frena ma Speranza guarda al modello francese: aperti solo scuole elementari e attività produttive

IL CASO

ROMA L'indice di trasmissione in Italia ormai è ampiamente sopra a 1,5. Lo confermerà oggi il report settimanale della cabina di regia del Ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità che calcola l'indice di trasmissione, la velocità di diffusione del coronavirus. Una settimana fa eravamo a 1,5, oggi quel valore oscillerà tra 1,5 e 1,6 e questo significa che di fatto non siamo più nello scenario 3, ma nel 4, secondo la classificazione dei livelli di rischio inserite nel dossier che regola le reazioni del Paese di fronte all'avanzata del contagio. Siamo al livello massimo. Ieri la Liguria ha vietato, nei fine settimana, gli spostamenti superflui dalle 21 alle 6.

Il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri: «Nessun sistema sanitario reggerebbe a questi numeri, tanto meno in Italia. Le terapie intensive non sono un problema in questo momento, ma non io sono in grado di dire se saranno sufficienti se non riusciremo ad abbassare la curva. Le Regioni da maggio potevano attuare il piano di rafforzamento. Noi ora abbiamo un grande problema di affollamento degli ospedali con l'intasamento dei pronto soccorso». L'indice di trasmissione di alcune regioni è ormai a 2, a partire da Campania e Lombardia, la Valle d'Aosta, il Piemonte e la Liguria sono altre regioni in affanno. Il Lazio sta meno peggio, è a 1,49: attorno a 1,3-1,4 a Roma, anche a 1,6 nella provincia di Viterbo. I dati di ieri hanno confermato che non solo sta continuando l'incremento dei nuovi casi ma che, particolare molto preoccupante, sono altissimi quelli dei ricoveri e dei decessi (217). Ieri 26.831 nuovi casi positivi (il mercoledì di una settimana prima erano stati 16.079). Certo sono stati eseguiti molti tamponi: 201.452. Arcuri: vogliamo arrivare a regime ai 200mila tamponi molecolari giornalieri, a cui si aggiungeranno 100mila test rapidi antigenici, in questo modo ogni giorno saranno esaminate 300mila persone.

OSPEDALI SOTTO STRESS

La pressione sugli ospedali - quella che Arcuri ha detto che bisogna alleggerire favorendo il tampone e l'assistenza a domicilio - non si ferma: altri 115 posti in terapia intensiva sono stati occupati da pazienti Covid (siamo a 1.651), mentre i ricoveri con sintomi sono 15.964. Tra le Regioni incremento sostenuto di nuovi positivi in Lombardia (7.339), Campania (3.103) e Piemonte (2.585).

Nonostante la situazione Giuseppe Conte sceglie una posizione attendista, basata sui principi di «gradualità e proporzionalità». «C'è la massima attenzione ed è continuo il monitoraggio della curva dei contagi, come costante è il confronto con gli scienziati», spiegano a palazzo Chigi, «ma visto che abbiamo messo in campo tre Dpcm in poco tempo, l'ultimo domenica scorsa, dobbiamo vedere gli effetti delle misure adottate prima di considerare ulteriori interventi». Insomma, per il premier si tireranno le somme soltanto domenica 8 novembre, per varare un'eventuale nuova stretta lunedì 9. Il ministro della Salute Roberto Speranza e quello della Cultura Dario Franceschini, esponenti dell'ala rigorista, invece avrebbero già adottato misure più stringenti per evitare di finire come la Francia. E il responsabile dell'Economia, Roberto Gualtieri, in vista del probabile nuovo giro di vite ha già fatto sapere che verranno messe in campo tutte le risorse necessarie. La soglia di allarme: 2.500 malati in terapia intensiva e 35-40mila contagi.

IL LOCKDOWN MORBIDO

L'ipotesi più accreditata, in questo scenario, è quella di un lockdown morbido sul modello francese: aziende, fabbriche e uffici aperti, ma tutti a casa, negozi chiusi (tranne quelli di generi alimentari), si esce solo per andare a lavoro o per portare i bambini alle elementari o alle materne, per fare la spesa e per ragioni mediche. Quasi certo anche lo stop agli spostamenti oltre i confini comunali e regionali e lockdown territoriali ferrei nelle città più colpite dal virus. Milano e Napoli in primis. Nella città lombarda la chiusura potrebbe scattare già nel week-end, quando il sindaco Beppe Sala farà il punto con il governatore Attilio Fontana.

Mauro Evangelisti
Alberto Gentili

L'emergenza

Milano può chiudere per prima nei week end: Sala vede Fontana

MILANO La Lombardia travolta dal Covid prepara 4.000 nuovi posti letto e vede avvicinarsi l'ombra lunga del lockdown. Domenica il governatore Attilio Fontana e il sindaco di Milano Giuseppe Sala si incontreranno di nuovo per fare il punto sui contagi, la regione potrebbe essere la prima a diventare zona rossa. Il fronte politico è prudente: «Se ci dovesse essere bisogno Milano farà la sua parte, eccome», afferma Sala. «Dobbiamo essere il più possibile razionali perché stiamo parlando di sei mesi, presumibilmente, di sofferenza che ci aspettano. Queste cose vanno preparate e più le rendi esplicite prima, più poi diventa tutto difficile. A oggi posso dire che non ho sul mio tavolo il progetto di un vero lockdown, ma se sarà necessario lo faremo senz'altro». I numeri raccontano di un'emergenza sanitaria che si aggrava: ieri 7.339 nuovi casi, 57 decessi e 53 pazienti in terapia intensiva, Milano registra 3.211 positivi in più di cui 1.393 in città, Monza 930 e Varese 920. Per gli esperti non c'è tempo da perdere. La chiusura totale della Lombardia «è una delle ipotesi previste», sostiene il coordinatore del Cts Agostino Miozzo. Dal punto di vista della gravità dei casi, «a Milano vediamo la stessa situazione di marzo», avverte il direttore del reparto Malattie infettive del Sacco Massimo Galli. «Nel nostro ospedale abbiamo già riconvertito tutto e, su 300 ricoverati Covid, abbiamo 19 intubati e 47 con il casco. Abbiamo riempito tutto quello che avevamo ulteriormente aperto», afferma. Preoccupano il forte aumento dei malati in terapia intensiva, in totale 345, e anche i ricoveri nelle sub intensive, 283 in più a 3.355. Per questo si lavora per rafforzare i posto letto: all'ospedale in Fiera, che ospita 14 pazienti, è stato attivato un nuovo padiglione da 16 posti. L'operazione di reclutamento dagli altri ospedali sta creando tensione con anestesisti e rianimatori. La Regione si è detta pronta a reclutare personale «anche attraverso ordini di servizio coattivi», i dottori sono pronti a dichiarare lo stato di agitazione. Affermano: «Una simile decisione rappresenterebbe uno schiaffo ai medici che hanno dato il massimo nella scorsa primavera, e che non possono pagare il prezzo di una altrui pianificazione tardiva».

Claudia Guasco

I virus e le idee

IL FOCUS

ROMA «I sacrifici degli italiani, reclusi per due mesi fra marzo e aprile, sono stati gettati alle ortiche». Tra errori inconsapevoli, valutazioni sbagliate o impegni presi e mai portati termine, la gestione dell'emergenza Covid in Italia ha lasciato con l'amaro in bocca un po' tutti. Non solo le opposizioni e i cittadini, con questi ultimi sempre più spesso sopraffatti dalla situazione e dai Dpcm, ma anche professionisti e studiosi italiani. È proprio da una parte significativa di questi è appena stata lanciata una «operazione verità» per mettere in chiaro gli errori commessi e aiutare il governo nella futura gestione del virus. «Non solo perché ciascuno si faccia carico delle proprie responsabilità», ma soprattutto per evitare possano ripetersi «quando in futuro, domata la seconda ondata, potremmo trovarci a dover fronteggiare la terza».

IL MANIFESTO

Lo si legge sulla nota con cui dieci studiosi italiani - tra cui Luca Ricolfi, ordinario di Analisi dei dati all'Università di Torino e presidente della Fondazione David Hume; Giovanni Orsina, ordinario di Storia contemporanea e direttore School of Government Luiss; Andrea Crisanti, ordinario di Microbiologia e direttore del dipartimento di Medicina molecolare, Università di Padova e Giuseppe Valditara, ordinario di Diritto privato e pubblico dell'Università di Torino oltre che coordinatore di Lettera150 - hanno accompagnato il loro manifesto. Un testo in cui hanno messo per iscritto i «10 errori gravi commessi dalle istituzioni, e innanzitutto dal governo, nella gestione dell'epidemia». Si perché, come sottolinea il testo, alla luce della Costituzione (art. 117 e 120), il coordinamento e la programmazione delle politiche di tutela della salute degli italiani erano di competenza di Conte e dei suoi ministri. A loro quindi va imputato l'insuccesso sui numerosi dossier che, in questi mesi, mai sono stati del tutto risolti, lasciando il Paese nel limbo. Non sono infatti mai arrivati i tamponi di massa, le scuole davvero in sicurezza, i dati epidemiologici accessibili, il tracciamento dei contatti dei positivi, il rispetto reale del divieto do assembramenti e le sanzioni, le 3500 terapie intensive promesse, l'adeguato distanziamento sui mezzi pubblici, la disponibilità per tutti di vaccini antinfluenzali, gli investimenti sulla medicina territoriale e i Covid hotel.

Si tratta dei temi su cui «è avvenuta la Caporetto del Governo, come dimostra l'evoluzione dell'epidemia». Ma una via alternativa per ognuno di quei dossier esiste ed è tracciata proprio dal manifesto (scaricabile dai siti web della Fondazione Hume e del think thank Lettera 150) che al suo interno contiene le «10 cose da fare che non si sono fatte». Il testo quindi non si limita ad individuare le mancanze, ma fornisce anche delle soluzioni elaborate e sottoscritte pure da Nicola Casagli, Pierluigi Contucci, Paolo Gasparini, Francesco Manfredi, Stefano Ruffo e Claudio Zucchelli. Tutte eccellenze del Paese, consapevoli che «Il problema cruciale di un'epidemia non è portare il numero di contagi vicino a zero, ma mantenerlo basso quando il peggio sembra passato. Per garantire questo, servono tutte e 10 le cose che abbiamo elencato». Ma serve anche un impegno del governo centrale «ad attuarle in tempi brevi e certi con un cronoprogramma che specifichi costi, strumenti, fasi di avanzamento, date di conclusione». Il rischio che corriamo è grande ed «è che, dopo il tempo delle chiusure, quello delle aperture ci restituisca la medesima illusione in cui siamo vissuti quest'estate».

Francesco Malfetano

BISOGNA DEFINIRE UN CRONOPROGRAMMA PER COSTI, STRUMENTI FASI E CONSEGNE ORA CORRIAMO UN GRANDE RISCHIO

I 10 errori sulla pandemia e come si può rimediare

▶La lettera aperta al governo di dieci accademici sul sito della fondazione Hume

▶Grave non avere un database pubblico con i dati. Trasporti, l'80% di riempimento non va

Gli sbagli (e i rimedi) per la Fase 3

1 Tamponi di massa e strategia per una "sorveglianza attiva"

In estate sono stati fatti pochi tamponi. Ora i cittadini sono costretti a file e risultati che arrivano dopo giorni. I centri diagnostici privati coinvolti tardi e in modo parziale.

LA RISPOSTA
Diversi piani. Già ad agosto ignorato un piano per 400 mila tamponi al giorno con 20 laboratori fissi, uno per regione, e 20 mobili.

2 Più sicurezza nelle scuole con il distanziamento in classe

Troppi alunni in aula, niente mascherina, misurazione della temperatura non pervenuta, difficoltà di gestione dei sospetti positivi e trasporto scolastico affollato.

LA RISPOSTA
Oltre ai problemi in aula, si può partire dal rivedere la «blanda» norma dell'80% della capienza a bordo degli autobus pubblici.

3 Un database pubblico con i dati per affrontare meglio il virus

I dati epidemiologici non sono a disposizione della comunità scientifica. Oggi ancora molti dati essenziali per la lotta al virus sono sconosciuti.

LA RISPOSTA
Ad esempio servono i dati su canali di trasmissione del virus e dati più precisi dalla Protezione Civile a livello comunale e provinciale.

4 Il tracciamento come mezzo per controllare la trasmissione

Il Governo ha promesso un sistema efficace ma l'app Immuni non ha funzionato. Per frenare i contagi però è necessario monitorare i contatti dei positivi.

LA RISPOSTA
Bisogna far funzionare, come avvenuto nei paesi asiatici, il tracciamento dei contatti dei positivi potenziando i mezzi a disposizione.

5 Controlli massicci e sanzioni contro gli assembramenti

In estate i controlli legati alla movida e ai divertimenti di massa sono stati ridotti dell'80% rispetto ad aprile. Le chiusure sono arrivate in ritardo, solo dopo Ferragosto.

LA RISPOSTA
Servono chiusure tempestive e che polizia locale e forze dell'ordine non chiudano un occhio nei controlli sugli assembramenti.

6 Mantenere la promessa di 3.500 nuovi posti di terapia intensiva

Ad oggi si stima che solo 1.300 dei 3.500 posti aggiuntivi di terapia intensive, previsti dal governo a maggio scorso, siano operativi.

LA RISPOSTA
Solo il 12 ottobre scorso si è chiuso il bando di gara per le nuove postazioni. Serve arrivare a realizzarle tutte in tempo.

7 Garantire un distanziamento adeguato sui mezzi pubblici

Sul tpl non c'è distanziamento adeguato. Il limite di capienza all'80% è «blando» e non sono state imposte alle regioni le procedure d'urgenza per l'acquisto dei mezzi.

LA RISPOSTA
Si potrebbero assumere i conducenti Ncc senza lavoro con contratti a tempo determinato oppure riaprire i centri storici.

8 Assicurare la disponibilità di vaccini anti-influenzali

In molte regioni mancano i vaccini contro l'influenza. Le quantità disponibili sono insufficienti anche per la popolazione anziana. Non si trovano nelle farmacie.

LA RISPOSTA
Per fronteggiare l'emergenza si potrebbero centralizzare le procedure di acquisto dei vaccini a livello nazionale.

9 Consentire ai medici di base di visitare i pazienti Covid

Nonostante le promesse sulla medicina territoriale, i medici di base non sono in condizione di visitare a domicilio i loro pazienti sintomatici, né di effettuare tamponi.

LA RISPOSTA
Bisogna finanziare le cure domiciliari e dotare i medici di base dei necessari dispositivi di protezione individuale.

10 Covid hotel per la quarantena senza contagiare i conviventi

Il Governo aveva promesso i Covid-hotel diversi mesi. In estate con il decreto legge 34 la gestione è passata dalla Protezione Civile alle Regioni.

LA RISPOSTA
Solo ora i bandi di Asl e Ats per le convenzioni con gli hotel stanno arrivando, sono utili per fare la quarantena senza contagiare conviventi.

Il vertice Ue

Aiuti sulle rianimazioni e test rapidi comuni

Aiuti reciproci sia sui sistemi di test rapidi che sulle rianimazioni. Questi i due punti principali emersi nel corso della videoconferenza svoltasi ieri fra i 27 leader dei paesi aderenti all'Unione Europea. Il vertice è insomma servito per ettere in piedi un sistema di consultazione europeo che consenta alle diverse nazioni di darsi supporto reciproco, dove possibile, per affrontare la nuova fase della pandemia. Niente di risolutivo, ma una dimostrazione di volontà politica di agire a 27 nonostante le questioni sanitarie siano di competenza nazionale. A questa riunione a cui ne seguirà un'altra tra una decina di giorni, e poi altre ancora.

La politica e il Covid

A sinistra Andrea Marcucci e Nicola Zingaretti A destra Giuseppe Conte in Senato

«Certi ministri inadeguati» Il Pd si spacca sul rimpasto

▶Affondo del capogruppo in Senato Marcucci che chiede la verifica, ma c'è lo stop di Zingaretti. Azzolina attacca Emiliano: riapra le scuole. I dem con il governatore

IL CASO

ROMA Da tempo, nella sbrindellata maggioranza rosso-gialla, si parla di rimpasto. Ma per pudore, soprattutto ai tempi del Covid con il Paese in ginocchio, si è sempre fatto nei conciliaboli riservati. Andrea Marcucci, capogruppo del Pd in Senato invece rompe il tabù. Esce allo scoperto. Parla di ministri inadeguati durante il dibattito in Aula sulle misure anti-pandemia, alla presenza del premier Giuseppe Conte. Quello che più di tutti, temendo uno smottamento dell'esecutivo, ha in odio il senso e il suono della parola...rimpasto. «E' una formula logora che rinvia all'esperienza dei governi del passato e di cui non avverto alcuna nostalgia. Ho una squadra che sta lavorando con concentrazione ed efficienza e mi ritengo pienamente soddisfatto», ha detto il presidente del Consiglio più o meno un mese fa. E questa resta la linea: «Per noi il tema non si pone», fanno sapere da palazzo Chigi.

Invece, ecco Marcucci prendere la parola a palazzo Madama e mettere a verbale: «Deve valutare, lei e non altri, se i singoli ministri sono adeguati alle emergenze che stiamo vivendo. Questo governo deve andare avanti e deve avere le migliori donne e uomini che possono salvare il nostro Paese. E poi serve la verifica: dobbiamo poter contare su una maggioranza parlamentare solida che ci permetta di governare bene l'Italia».

RENZI LANCIA DRAGHI COME ALTERNATIVA A CONTE PER SPINGERE IL PREMIER A DARE A ITALIA VIVA UN ALTRO DICASTERO

Conte, che aveva appena invocato unità per fronteggiare la pandemia, non trattiene un moto di insofferenza. Matteo Salvini invece coglie l'occasione al balzo: «La bocciatura al suo governo non arriva dalle opposizioni, ma dalla sua maggioranza. Le parole di Marcucci sono allarmanti».

Nel Pd, dove nessuno vuole la crisi e si preferisce parlare di rimpasto sottovoce, scatta l'allarme. Dal Nazareno fanno rimbalzare un articoletto sul sito de "Il Foglio" in cui è riportato il commento di un deputato dem vicino al segretario Nicola Zingaretti, che ricorda i trascorsi renziani di Marcucci: «Italia Viva, dunque Renzi, in Senato ha due capigruppo, uno è Faraone e l'altro è, appunto, Marcucci. Che continua a parlare a titolo personale».

Dario Franceschini, capodelegazione del Pd nell'esecutivo e alfiere dell'ala governista, fa scendere in campi i suoi. Prima Franco Mirabelli: «In una fase tanto grave per il Paese parlare di rimpasti appare una cosa fuori dal mondo». Poi Roberta Pinotti: «Di tutto abbiamo bisogno oggi, tranne che di mettere in discussione il governo. Forse il presidente Marcucci intendeva dire che ognuno di noi, anche i ministri, devono dare il meglio in questa drammatica situazione. Mi parrebbe altrimenti lunare».

A questo punto Zingaretti decide intervenire personalmente perché, come dicono i suoi, «con i morti da Covid che aumentano, andrebbe interdetto chi solo osa pensare a poltrone e strapuntini. Noi abbiamo detto sì al patto di legislatura proposto da Conte, ma per scrivere la nuova agenda e il cronoprogramma, non per cambiare ministri». Segue dichiarazione del segretario dem: «Il sostegno del Partito democratico a questo governo e ai suoi ministri è pieno e totale. Non in discussione. Posizione ribadita, tra l'altro, all'unanimità alcune ore fa dalla Direzione nazionale sul voto della mia relazione». Il grillino Luigi Di Maio si associa: «Il rimpasto non esiste». Parole dettate anche dal timore che potrebbe essere questa la miccia della definitiva implosione dei 5Stelle.

A questo punto Marcucci fa l'unica cosa possibile, inserisce la retromarcia: «Non ho chiesto alcun rimpasto. Ho chiesto al presidente del Consiglio di assumersi la responsabilità dell'azione di governo, inclusa quella dei singoli ministri, e di aprire una fase di coinvolgimento parlamentare più profondo. Che includa anche le opposizioni. Basta con il chiacchiericcio».

AZZOLINA NEL MIRINO

Ma il tema c'è. Lo dimostra l'attacco del vicesegretario dem Andrea Orlando a Lucia Azzolina che ha intimato al governatore pugliese Michele Emiliano di riaprire le scuole. Un attacco, quello di Orlando, subito ritwittato da Franceschini: la responsabile della Scuola è poco apprezzata dai dem al pari di Nunzia Catalfo (Lavoro).

Che il cambio di qualche ministro aleggi davvero nella maggioranza è confermato dalle parole, minacciose, di alcuni esponenti renziani: «Siamo a un bivio, tra qualche settimana o si un fa un rimpasto per un Conte 3 o la strada è quella di un governo Draghi, l'emergenza Covid richiede un esecutivo adeguato».

E' noto da tempo, infatti, che Matteo Renzi attende la verifica promessa da Conte per bilanciare la squadra di governo «in ragione delle forze in Parlamento». Traduzione: un altro di Italia Viva nell'esecutivo, oltre a Teresa Bellanova ed Elena Bonetti. Il papabile, anche perché esperto e autorevole, Ettore Rosato.

Alberto Gentili

Feste in casa e aperitivi all'alba: l'"americanata" ignora l'alt di De Luca

IL CASO

ROMA Pranzi in maschera al posto dei party tradizionali. Pacchetti cene e pernotto in albergo per festeggiare anche quando cala il buio. Gruppi chiusi sui social per darsi appuntamento in questa o quella casa di amici. Senza dimenticare gli "aperitivi" all'alba. Non è servita la "scomunica" del governatore della Campania, Vincenzo De Luca contro «l'americanata»: assembramenti banditi e feste vietate nell'ultimo Dpcm sembrano non fermare la voglia di celebrare Halloween. Spetta ai sindaci intervenire con ordinanze e divieti. Dal Viminale non sono previste ulteriori strette, mentre i primi cittadini sono già scesi in campo.

GLI EVENTI

Basta navigare sui social per rendersene conto. Gli eventi dedicati non mancano. E piacciono, specie tra giovani e giovanissimi, a giudicare dai like. L'offerta spazia dalla villa, location per eventi, nel bresciano, che propone cena, intrattenimento e pernotto per due, a un prezzo che oscilla tra 150 e 200 euro, a seconda della camera, fino ai "private party" milanesi, organizzati in casa ma "aperti", con brindisi a 50 euro a bottiglia, non trascurando anche qui, la formula hotel e cena, con costi per coppie da 125 euro. A Jesolo, in uno storico pub, la festa è dalle 5 alle 7 del mattino. Il party inizia alle 18, in pub, a Prato. Anche a Roma, la notte delle streghe cambia orari e i brindisi si fanno sotto il sole. Il party è a pranzo, in una location per feste, in via Salaria. Va dalle 12 alle 18, in birreria, a San Giovanni, per un Halloween, che, specificano gli organizzatori, «fa paura già così...». Si rimanda all'alba del giorno dopo, in uno dei locali di Campo de' Fiori: «Spiriti potenti vi invochiamo, vegliate su noi che stanotte (non) balliamo! La notte di Halloween 2020 comincia alle 5 di mattina del 1 novembre», recita l'invito. E il "menu" è brunch, aperitivo, drink e dj set. Il pacchetto hotel e cena è tra i più gettonati, piace a molti dal Veneto alla Toscana, dalla Campana alla Puglia. Gli appelli a rispettare le regole si moltiplicano. Così le condanne per chi tenta di aggirarle. Tra le proteste, pure quelle di Federalberghi Roma che prende le distanze dalle feste in hotel.

PARTY PRIVATI APERTI A PAGAMENTO, BRUNCH DALLE 12 ALLE 18 CON DJ SET, NOTTE IN VILLA A 200 EURO A PERSONA

LE MISURE

Dalla Liguria alla Puglia i sindaci stanno firmando ordinanze che rafforzano ed estendono l'efficacia dell'ultimo Dpcm per frenare l'aumento dei contagi. E, nelle prossime ore, interventi dello stesso tipo potrebbero arrivare da parte di altri primi cittadini. A Monopoli, in provincia di Bari, il sindaco Angelo Annese ha voluto precisare, rivolgendosi soprattutto ai più giovani, quali attività saranno vietate per tutta la giornata del 31 ottobre fino alle 6 del primo novembre: «lancio di coriandoli, lancio di mortaretti, lancio di petardi di qualsiasi potenza, lancio di sostanze alimentari di qualunque natura, scherzi che possano creare assembramenti all'interno del centro abitato». Vietate «feste pubbliche e private e aggregazioni anche in forma statica nonché recarsi per casa e/o qualsiasi altro luogo pubblico/privato per il classico rito dolcetto/scherzetto». Ai trasgressori sarà applicata la sanzione pecuniaria da 25 a 500 euro. Un provvedimento d'urgenza adottato dopo numerose segnalazioni. Nel barese anche altri sindaci sono intervenuti, come quelli di Molfetta e Acquaviva delle Fonti. In Liguria, il sindaco di Chiavari, Marco Di Capua, ha vietato l'organizzazione di manifestazioni, l'accesso ad esercizi commerciali o abitazioni, precisando che sarà vietato, anche per gli operatori commerciali, mettere a disposizione dei piccoli caramelle, dolciumi e qualsiasi altro regalo. Stessa ordinanza è stata emessa dai Comuni vicini di Sestri Ponente, Lavagna e Moneglia.

CAMPANIA Il governatore Vincenzo De Luca

LA NOTTE DI OGNISSANTI SCATENA UN TAM TAM SUI SOCIAL PER AGGIRARE LE STRETTE ANTI PANDEMIA

L'APPELLO

«È il momento della responsabilità - dice il presidente Giuseppe Roscioli - e anche se il settore turismo in questo momento è letteralmente in ginocchio pare doveroso sensibilizzare tutta la categoria circa il necessario rispetto di quelle regole che, se pedissequamente attuate dalla collettività e dagli operatori, ci auguriamo possano portare al superamento o quanto meno all'attenuazione dell'attuale drammatica emergenza». Intanto, gli eventi aumentano. E crescono i servizi collegati, dai centri estetici, che propongono trucchi speciali per la serata, alle piattaforme online per acquistare accessori mirati, a partire dalle mascherine protettive ripensate in chiave horror. I social sollecitano la fantasia, anche a livello internazionale. Su TikTok, la voce Halloween ha raggiunto 14,6 miliardi di visualizzazioni e la "Halloween spooky dance" 329 milioni. Numerosi i web-party per connettersi e brindare, a distanza, qui davvero, in totale sicurezza.

Valeria Arnaldi
Valentina Errante

Le mosse del governo

Blocco dei licenziamenti, scontro sulla proroga Caso-aiuti per le imprese

▶I sindacati: allungare lo stop o sarà sciopero Misiani: «Avanti con la Cig finché necessario»

▶Gli industriali temono di dover restituire parte dei sostegni ma l'esecutivo smentisce

IL NEGOZIATO

ROMA La proroga del blocco dei licenziamenti continua a dividere sindacati e imprese, con il governo in mezzo a tentare la mediazione. I sindacati minacciano: senza un prolungamento dello stop - introdotto con i provvedimenti per l'emergenza e già fatto slittare al 31 gennaio con il decreto Ristori - sarà sciopero generale. Gli industriali però restano contrari e invitano l'esecutivo a non cedere ai ricatti. Intanto la crisi colpisce duro e lo conferma anche la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che ieri ha affermato: senza le misure del governo il tasso di disoccupazione in Italia sarebbe potuto salire fino al 25%. «Per affrontare la pandemia abbiamo tutelato il lavoro, i lavoratori e l'impresa. La cassa Covid e il blocco dei licenziamenti hanno evitato un'emorragia occupazionale che avrebbe riguardato milioni di lavoratori e le cui conseguenze sarebbero state pesanti per il Sistema Paese», ha osservato ricordando che i provvedimenti di tutela del lavoro e sostegno alle imprese e alle famiglie adottati da marzo ammontano a circa 50 miliardi.

Oggi è in calendario un nuovo vertice tra i sindacati e il governo. «Spero che nell'incontro si trovi una soluzione, ma se non vediamo un cambiamento siamo pronti alla mobilitazione fino allo sciopero generale. Parlo anche per Furlan e Bombardieri perché siamo d'accordo», ha detto a Skytg24 il segretario della Cgil Maurizio Landini, riferendosi anche ai leader di Cisl e Uil. «Nessuno pensa che il blocco dei licenziamenti sia infinito, ma nemmeno che da febbraio si cominci a licenziare. Il governo deve impegnarsi a proteggere i lavoratori come ha giustamente protetto i ristoratori». I sindacati chiedono quindi all'esecutivo - che ha annunciato il finanziamento nella manovra di altre 12 settimane di cassa integrazione che copriranno fino al 31 marzo - di accompagnare questo periodo con una proroga del blocco. «Sarebbe assolutamente sbagliato in questo momento dare l'impressione che dal primo febbraio si può licenziare», ha rimarcato ad Agorà su Rai3 la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. «I numeri della pandemia e della crisi sociale stanno aumentando, c'è la necessità di coesione sociale che si tiene se si dà copertura ai più deboli. Finché c'è disponibilità di cassa integrazione deve essere vietato il licenziamento», ha ribadito il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri a Rainews24.

Ma gli industriali non vogliono che il divieto venga ulteriormente prorogato e ricordano che lo stop non c'è in alcun grande paese. In ogni caso se il governo intende mantenere nell'emergenza il divieto dei licenziamenti «l'accesso alla cassa Covid non deve prevedere aggravi per le imprese», ha sottolineato Confindustria. I sindacati, ha poi avvertito il leader degli industriali, Carlo Bonomi, dicono «o si fa questo o scendiamo in piazza. Non è un atteggiamento comprensibile oggi in questo Paese», ha proseguito chiedendosi se «il governo accetterà un ricatto di questo tipo». L'esecutivo intanto, per bocca del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani, ha assicurato: «Andremo avanti con la Cig fino a quando sarà necessario, in relazione all'andamento della situazione economica».

LE AGEVOLAZIONI

Intanto scoppia il caso dei sostegni per l'emergenza. La Confindustria denuncia: «Scopriamo che tutti i contributi ricevuti sono soggetti al framework europeo degli aiuti di Stato e le imprese dovranno restituire quelli oltre la soglia». Secondo gli industriali in sostanza, in base a una circolare pubblicata da poco sul sito del ministero degli Affari Ue, entro fine novembre coloro che hanno avuto ristori, contributi a fondo perduto, tutto ciò che rientra negli aiuti di Stato, oltre gli 800mila euro lo dovranno restituire. «Non sussiste alcun pericolo che alcune imprese italiane debbano restituire parte delle agevolazioni e dei sussidi ricevuti quest'anno», precisa però il governo. «Sono in corso interlocuzioni tra Roma e Bruxelles per la corretta interpretazione della complessa normativa in materia, ma l'eventualità paventata della restituzione può essere esclusa fin d'ora».

Jacopo Orsini

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri

Francia, 15 miliardi al mese alle aziende

LA DECISIONE

ROMA Il governo francese stanzia 15 miliardi di euro al mese di aiuti alle imprese per superare le difficoltà legate al lockdwon. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Economia, Bruno Le Maire, nella conferenza stampa dell'esecutivo per illustrare i dettagli delle nuove misure anti-Covid. Nei giorni scorsi Le Maire aveva annunciato lo stanziamento di 20 miliardi di euro per rafforzare la patrimonializzazione delle imprese e fronteggiare l'emergenza provocata dal Covid. L'operazione avverrà soprattutto attraverso prestiti partecipativi distribuiti dalle banche a cui lo Stato fornirà la sua garanzia.

Dove va la manovra

Punti principali del ddl Bilancio approvato dal Consiglio dei ministri

SANITÀ
- conferma di 30.000 medici e infermieri assunti per l'emergenza
- fondo per l'acquisto di vaccini e altro anti-Covid
- 1 miliardo in più al Fondo sanitario nazionale
- Spesa totale: **4 miliardi di euro**

FAMIGLIA E FISCO
- Assegno unico esteso ad autonomi e incapienti
- Prolungata la durata del congedo di paternità
- Costo a regime di questa e altre riforme fiscali: **8 miliardi**

GIOVANI
Azzerati per tre anni i contributi per le assunzioni degli under-35

LAVORO/PREVIDENZA
- Finanziate altre settimane di Cig Covid per chi ha perdite rilevanti
- Prorogate Ape Sociale e Opzione donna

TRASPORTI PUBBLICI
- Aumento risorse da usare ad inizio 2021, specie per il trasporto scolastico

CUNEO FISCALE
A regime il taglio per i redditi sopra i 28.000 euro: costo aggiuntivo **1,8 miliardi;** annuo complessivo: 7 miliardi

ISTRUZIONE/CULTURA
- Assunzione di 25.000 insegnanti di sostegno: **1,2 miliardi**
- Edilizia scolastica: **1,5 miliardi**
- Per diritto allo studio e università: **500+500 milioni**
- Edilizia universitaria e ricerca: **2,4 miliardi**
- Occupazione cinema e cultura: **600 milioni l'anno**

MEZZOGIORNO
- A regime la fiscalità di vantaggio: **13,4 miliardi** nel triennio 2021-2023
- Prorogato per il 2021 il credito di imposta per gli investimenti al Sud

L'Ego-Hub

Gli indennizzi per le 53 categorie La Cna: esclusi 100 mila esercizi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il decreto "Ristori", come lo ha battezzato il governo, è in vigore. Le categorie coperte sono 53, ma ad alzare la voce sono i settori che sono rimasti fuori. Il comparto delle cerimonie parla di una "manina" che li avrebbe escluso all'ultimo minuto dall'elenco. La Cna sostiene che ad essere rimaste fuori sarebbero addirittura 100 mila imprese del comparto ristorazione, tutte quelle che cioè non fanno somministrazione: le pizzerie a taglio, le gastronomie, le rosticcerie, le piadinerie, le gelaterie. Nel governo già si inizia a ragionare su un allargamento dei codici Ateco, i codici che permettono di individuare e classificare le attività economiche. Al ministero dello Sviluppo economico sono stati destinati 50 milioni di euro per allargare le platee delle imprese beneficiarie. Ma si tratta di risorse limitate. In realtà il Tesoro ha ancora a disposizione dei fondi. Il deficit autorizzato per quest'anno è del 10,8%, per adesso risulta un disavanzo del 10,7%. Lo 0,1% che avanza sembra poca cosa, ma in realtà si tratta di 1,7 miliardi di euro. Ma il problema non sono soltanto i settori rimasti scoperti. Anche sugli importi dei ristori qualche voce inizia a levarsi. Per comprenderlo basta spulciare le stesse tabelle predisposte dal Tesoro e dal ministero dello Sviluppo economico. Un ristorante che si trova nella categoria fatturato «fino a 400 mila euro», registra in media dei ricavi do 9.744 euro al mese. L'indennizzo medio sarebbe di 5.173 euro. I ristoranti che fatturano tra 1 e 5 milioni di euro, in media hanno ricavi per 138 mila euro mensili e otterrebbero, invece, un ristoro di 25.694 euro. Un Bar senza cucina con un fatturato fino a 400 mila euro, dichiara ricavi mensili in media di 6.800 euro, a fronte di un ristoro di 2.941 euro.

L'ULTIMA VERSIONE

Nella versione definitiva pubblicata in Gazzetta Ufficiale, intanto, sono spuntate anche nuove norme. Per esempio quella che allarga lo smart working ai lavoratori che hanno un figlio in quarantena fino a 16 anni di età. Così come, grazie ad uno stanziamento di 85 milioni di euro, sarà coperto il fabbisogno di computer e di connettività di tutte le scuole. O almeno ne è certa la Ragioneria generale dello Stato che nella relazione tecnica del provvedimento spiega che «dalla rilevazione dei fabbisogni delle istituzioni scolastiche, conclusasi lo scorso primo settembre 2020, le scuole necessitano ancora di 283.461 personal computer e di connettività per 336.252 studenti che ne sono privi», ma che con i fondi appostati si potrà «soddisfare l'intero fabbisogno».
Un altro capitolo è quello che riguarda la manovra di bilancio, formalmente approvata in consiglio dei ministri il 18 ottobre scorso «salvo intese». Oggi potrebbe esserci un nuovo passaggio del testo in consiglio dei ministri. In realtà l'intenzione del governo era far precedere la manovra da un altro decreto legge già ribattezzato «decreto novembre». Ma date le poche risorse avanzate dal «decreto ristori» l'idea sarebbe ormai stata accantonata. Non solo. La manovra potrebbe avere necessità di un nuovo scostamento di bilancio dopo quello di 23 miliardi autorizzato dal Parlamento. Anche in questo caso sarebbe la conseguenza degli indennizzi concessi alle imprese, in parte coperti con risorse che avrebbero dovuto finanziare la manovra (i risparmi di spesa delle precedenti misure). L'occasione potrebbe essere colta per rafforzare il fondo da 4 miliardi per i ristori del 2021 alle imprese, in modo da permettere aiuti più consistenti e un allargamento dei beneficiari.

Andrea Bassi

IL MINISTERO ATTIVA UN FONDO AD HOC DA 50 MILIONI PER I RISTORI RIMASTI FUORI: MA AMMONTA A MENO DI UN MESE DI RICAVI

DAVANTI AL PANTHEON La protesta dei ristoratori a Roma

L'emergenza a Nordest

Contagi, altro record 3.005 in un giorno Crescono i ricoveri

▶In 24 ore 2.537 infezioni in Veneto, più 468 in Friuli Venezia Giulia: mai così tanti

▶ Fra le due regioni 22 decessi. In area non critica sale la pressione ospedaliera

ESAMI Il prelievo di una goccia di sangue per un test sierologico

IL BOLLETTINO

VENEZIA In un'Italia in cui si impennano nettamente le curve dei contagi, dei decessi e dei ricoveri, anche il Nordest registra nuovi record sul fronte dell'emergenza Covid. Solo tra Veneto e Friuli Venezia Giulia ieri sono state rilevate altre 3.005 infezioni. A contare è indubbiamente la grande mole di tamponi effettuati, oltre 18.000 tra le due regioni, ma a preoccupare sono comunque gli indicatori della pressione ospedaliera, soprattutto nel territorio veneto che ormai è in allerta gialla per effetto dei degenti in area non critica e ha superato quota mille considerando anche i pazienti delle strutture intermedie.

IN VENETO

Partiamo appunto dal Veneto, dove sono state contabilizzate 12.729 diagnosi molecolari nelle ultime ventiquattr'ore. Le analisi di laboratorio hanno così evidenziato, da sole o a conferma dei test rapidi, la presenza di altri 2.537 contagiati, che portano il totale a 52.309. Molti di loro presentano sintomi lievi, o addirittura nessun disturbo, per cui possono trascorrere la quarantena a casa, magari insieme ai propri familiari a loro volta spesso negativi. Sono infatti 16.918 le persone in isolamento domiciliare: di queste, 7.512 sono positivi, 347 viaggiatori rientrati da zone a rischio e 8.617 contatti di soggetti infetti. Ma purtroppo c'è anche una parte di malati che ha bisogno delle terapie ospedaliere ed è una quota che continua a crescere, come già mostrato dai grafici elaborati dall'assessore regionale Gianpaolo Bottacin. Non tanto per quanto riguarda le Terapie intensive, che comunque sono arrivate ad accogliere 112 degenti, ma soprattutto per ciò che concerne i ricoverati negli altri reparti, saliti a 876 e dunque ormai prossimi alla fatidica soglia di 900, che sancisce per l'intero Veneto l'ingresso nella terza delle cinque fasi di gravità, come già era successo inizialmente per le province di Belluno e Treviso, con la progressiva riattivazione dei Covid Hospital. La presenza poi di altri 74 pazienti negli ospedali di comunità arrotonda ulteriormente il quadro dei ricoveri. Decisamente tragico è inoltre il bilancio delle vittime: altre 17, per un totale di 2.381.

OGGI A VENEZIA MANIFESTAZIONE DEI LAVORATORI DI CULTURA, SPORT E SPETTACOLO CONTRO IL DPCM

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Sono 468 i nuovi casi individuati in Friuli Venezia Giulia, su 5.659 tamponi eseguiti, per un ammontare di 9.610 infezioni dall'inizio dell'emergenza. Scendono a 34 i pazienti in Terapia intensiva, ma salgono a 152 i ricoverati in altri reparti. I 5 decessi portano la drammatica conta a 387. Le persone in isolamento domiciliare sono 3.922.

LA PROTESTA

Sullo sfondo di questi numeri non si placano le polemiche per le misure contenute nell'ultimo dpcm. Oggi alle 10.30 a Venezia, fuori da Palazzo Ferro Fini, si terrà la protesta dei lavoratori della cultura, dello spettacolo e dello sport, promossa da Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil per chiedere alla Regione un piano di aiuti: «È necessario che si trovino tutte le possibili soluzioni alternative alla chiusura totale, ad esempio permettendo le attività in fasce orarie diverse e nei weekend, per non buttare tutto il lavoro fatto fino ad ora per mettere in sicurezza il settore che aveva programmato stagioni teatrali, proiezioni cinematografiche, attività e corsi nello sport». Una delegazione del settore incontrerà il presidente Roberto Ciambetti e gli assessori Elena Donazzan e Cristiano Corazzari. Quest'ultimo ha scritto

Ristoranti e hotel alleati: pacchetto cena-camera per aggirare i divieti

IL FENOMENO

VENEZIA Fatta la legge trovato l'inganno? No, perché qui non c'è nessun inganno, l'operazione è perfettamente legittima e rispettosa delle ultime regole anti-Covid. Poi, forse, ci sarebbe da chiedersi se cenare in albergo sia meno pericoloso che farlo al ristorante, domanda che si sono posti con un po' di rabbia i ristoratori puri in questi ultimi giorni. Del resto non ci voleva molto a immaginare che gli alberghi con ristorante (e i ristoranti con albergo) ci avrebbero impiegato poco ad infilarsi giustamente negli spiragli lasciati aperti dall'ultimo DPCM che proibisce la cena nei ristoranti ma non chiude le sale da pranzo degli alberghi. Insomma: volete uscire a cena la sera? Semplice: basta prenotare anche una camera (dove c'è). Dice: ma così quanto mi costa una cena? Risposta: un po' di più, certo, ma non tantissimo, perché l'idea dei ristoratori-albergatori è proprio questa: contenere sia il costo della cena che – soprattutto – quello della camera per chi prenoterà l'intero pacchetto, fra sconti e forfait. E – quindi – ecco, da un paio di giorni, un continuo fiorire di offerte e proposte.

Partendo da Venezia, il primo a scendere in campo è stato il Metropole, il fascinoso 5 stelle affacciato su Riva degli Schiavoni che ingolosisce i clienti con "Dine & Stay" (cena e fermati), un'offerta che con 190 euro mette a disposizione la camera e una cena gourmet (dj set compreso) "nella magia dell'Oriental Bar", fra Patè di fegato alla veneziana con pan brioche, Risotto al radicchio con brasato di guancetta di maiale e Mousse al caramello salato e croccante alle arachidi.

Da Venezia all'Alpago il passo è breve, molto più che ai tempi in cui era quella la montagna dei veneziani. E in Alpago brillano (a tavola) un paio di stelle Michelin, quella del Dolada (a Pieve) e quella del San Lorenzo (a Puos). Entrambi famosi per la qualità – appunto stellata da tempo immemorabile – ma entrambi dotati anche di confortevoli camere. E dunque, ecco che la famiglia De Prà (Dolada) fa sapere che il ristorante sarà attivo a pranzo tutti i sabati e le domeniche, ma per chi preferisse salvare il rito della cena, nessun problema: anche qui basta riservare anche la camera. La formula cambia un po' nel nome ("Dinner & over night stay") ma la sostanza è quella: il nuovissimo menu degustazione autunnale e, al risveglio, la colazione con i prodotti della fattoria di proprietà. Il tutto a 140 euro. Una formula simile a quella proposta, pochi chilometri più sotto, dai Dal Farra (quelli del San Lorenzo di cui sopra), per fare onore ad un'insegna che, appunto, recita "Locanda". Si mangia, si beve, si dorme. Poi super breakfast al risveglio.

Una mezz'oretta abbondante di auto verso Cortina d'Ampezzo ed eccoci a "Il Capriolo", altro indirizzo stellato bellunese, a Vodo di Cadore, dove la famiglia Gregori offre un fine settimana a 250 euro a persona, comprensivo di 2 notti in camera deluxe, menu degustazione, passeggiata naturalistica notturna con guida.

Per chiudere scendiamo di nuovo in pianura. A Este (Pd) scopriamo che i ragazzi di "Incalmo", ristorante gourmet appena inaugurato, apriranno tutti i giorni (martedì escluso) solo a pranzo, dopodiché lasceranno i fuochi accesi anche la sera, ma per i soli clienti dell'albergo atti-

al ministro Vincenzo Spadafora: «Molti condividono il timore che la chiusura di tanti impianti, centri, l'interruzione delle attività possa portare più danni che benefici e che sia necessario permettere la continuazione delle discipline».

A.Pe.

IN PIAZZA
Una protesta di ristoratori contro la chiusura alle 18 dei locali

guo, l'Hotel Beatrice. Dunque, a chi fosse curioso di scoprire la loro cucina innovativa, e di farlo dopo le fatidiche 18, sarà sufficiente mettere in conto i 50 euro in più per la camera doppia, che scendono a 30 se sceglierete la singola. Mentre a Polverara, nel verde della Posa degli Agri, si può acquistare, a 200 euro (a coppia), un pacchetto che vale tutti i giorni, da martedì al sabato sera, comprensivo di menu degustazioni d pernottamento. "A la guerre comme à la guerre", per dirla alla francese. Insomma, alla guerra si va con le armi che si possiedono.

Claudio De Min
(ha collaborato Andrea Ciprian)

Il "no" ai test rapidi rallenta Crisanti in fuga verso Roma

▶Lo Spallanzani smonta le critiche del virologo. Che punta proprio alla guida dell'Istituto romano. Sostenuto dal Pd

IL CASO

VENEZIA Le voci fluttuavano nell'aria da giorni, finché ieri sono planate su *L'Espresso*: «Andrea Crisanti si sposta a Roma». Secondo l'edizione online del settimanale, «il passaggio sarà ufficializzato tra poche settimane», dopodiché il direttore dell'unità di Microbiologia e Virologia dell'Azienda ospedaliera di Padova dovrebbe trasferirsi all'istituto Spallanzani per prendere il posto di Maria Rosaria Capobianchi, la scienziata a capo della squadra che isolò e mappò il Coronavirus. Sempre che il trasloco non salti, visto che nelle stesse ore proprio la responsabile del laboratorio di Virologia ha firmato una nota ufficiale in cui, pur senza mai citarlo, smonta le critiche formulate in giornata dal professore ai test rapidi.

LE INDISCREZIONI

Stando alle indiscrezioni riportate dalla rivista, si sarebbe definitivamente consumato lo scontro fra Crisanti e la Regione guidata da Luca Zaia, che insieme all'Università è la sua attuale datrice di lavoro. «Adesso – si legge di lui nell'anticipazione giornalistica – sarà al servizio dello "Spallanzani" con la benedizione del governo di centrosinistra; di Nicola Zingaretti, governatore del Lazio nonché segretario del Pd; di Roberto Speranza, ministro della Salute». Sottolineature che confermerebbero i recenti contatti fra gli ambienti dem e il docente romano (che per ora «non commenta»), prossimo a tornare nella sua città per subentrare alla collega Capobianchi, che «a fine anno va in pensione».

LE ACCUSE

Proprio lei però ha risposto alle accuse di Crisanti sui test antigenici, cioè quelli che rilevano le molecole sulla superficie del virus (a differenza dei tamponi molecolari, che invece individuano il materiale genetico del patogeno). In una lettera svelata dai quotidiani del gruppo *Gedi*, infatti, lo scorso 21 ottobre il professore ha annunciato al direttore generale Luciano Flor e alla Regione: «In autotutela questa unità operativa da oggi non emetterà referti negativi basati sul test antigenico Abbott». Nella missiva lo scienziato ha riferito i risultati di una ricerca condotta dal 15 settembre al 16 ottobre su 1.593 pazienti di Malattie infettive e Pronto soccorso, secondo cui «su un totale di 61 campioni risultati positivi al test molecolare, 18 sono risultati negativi al test antigenico rapido». Le considerazioni sono state poi ribadite, seppure con toni più smussati, anche a *Rai 1*: «Il mio studio mostra che uno dei migliori test antigenici ha una percentuale di falsi negativi del 30%. Il che non significa che siano inutili ma bisogna capire come e dove usarli». Parole che hanno fatto rumore, nel giorno in cui il commissario Domenico Arcuri ha dichiarato che «è stata conclusa l'acquisizione di altri 10 milioni di test rapidi».

LE MIRE PER IL POSTO DELLA SCIENZIATA CAPOBIANCHI CHE PERÒ CONTESTA LE CRITICHE SUI FALSI NEGATIVI

LA REPLICA

Pronta la replica dello Spallanzani, l'istituto che validò le prime diagnosi veloci: «Rispetto ai test molecolari, i test antigenici rapidi presentano numerosi vantaggi: rapidità di risposta, costo più contenuto, semplicità di esecuzione, non richiedono attrezzature sofisticate, né personale di laboratorio esperto, e quindi possono essere eseguiti direttamente al punto di prelievo, con consegna della risposta dopo 15-30 minuti». Capobianchi evidenzia che «ormai è noto a tutti che rispetto ai test molecolari gli antigenici presentano minore sensibilità ma tuttavia la sensibilità inferiore è a carico dei casi con carica virale bassa, mentre resta molto elevata per i soggetti con carica virale alta, cioè nelle fasi iniziali dell'infezione, quando vi è la massima contagiosità».

Traduzione per i non addetti ai lavori: la sensibilità è la capacità del test di risultare positivo se applicato a un soggetto infetto. Ma mentre l'analisi molecolare può riscontrare un pezzetto di virus anche in un microlitro di muco, il tampone antigenico ha bisogno di un campione contenente decine di migliaia di particelle virali, per produrre un esito positivo. Quindi se una persona ha basse quantità di virus, può dare un risultato falso negativo. Per l'istituto romano, però, questa condizione di svantaggio «è ampiamente bilanciata da rapidità di risultato, semplicità di esecuzione e compatibilità con screening di grandi dimensioni», motivo per cui i test rapidi sono state adottati da molte Regioni, «in linea con le valutazioni di organismi internazionali di salute pubblica».

LE INDICAZIONI

Oltretutto sempre ieri sono state pubblicate su *Scienza in rete* le indicazioni della Società italiana di epidemiologia, sulle circostanze in cui è opportuno utilizzare il tampone antigenico. Secondo gli esperti, è corretto usarlo quando la probabilità di infezione è almeno del 15% (per esempio con «pazienti con sintomi di Covid-19 in Pronto soccorso, persone in focolai accertati, operatori sanitari al lavoro») o comunque superiore al 2%, cioè con «soggetti asintomatici ma con fattori di rischio, contatti di caso confermato (incluso in ambiente scolastico o lavorativo), soggetti provenienti da Paesi a rischio, comunità come scuole, Rsa o luoghi di lavoro per la ricerca di persone con infezione in atto, gruppo esteso di persone in una situazione epidemiologica di rischio aumentato ("zone rosse")». Insomma, quello che viene fatto in Veneto. Gli epidemiologi sconsigliano invece il test rapido per screening di massa in cui «la probabilità di infezione è non definibile e bassa».

Angela Pederiva

GLI EPIDEMIOLOGI: «È CORRETTO USARLI IN PRONTO SOCCORSO, SCUOLE, RSA, AZIENDE, SU SANITARI AL LAVORO E CONTATTI DI CASI»

ISTITUTO NAZIONALE Lo "Spallanzani" di Roma, obiettivo lavorativo del virologo Andrea Crisanti

Pellegrini negativa al covid

Federica, su Instagram torna il sorriso «Ciao Maria, questa volta esco davvero»

VERONA Fine della "clausura" per Federica Pellegrini. La campionessa di nuovo è risultata negativa all'ultimo tampone. Lo ha annunciato su instagram, riprendendo un modo di dire, diventato ormai un tormentone, della trasmissione di Maria De Filippi "Uomini e donne". «Ciao Maria, io esco: stavolta per davvero. NEGATIVAAAAA». La Divina aveva scoperto di aver contratto il Sars-CoV-2 lo scorso 15 ottobre e l'esame di controllo eseguito due giorni fa aveva ancora mostrato una debole positività.
Per Federica una battaglia vinta e una promessa: «Non piangerò più su Instagram, ma solo di gioia». Tutto era infatti cominciato con l'annucio tra le lacrime della positività riscontrata e che non le aveva consentito di partire per Budapest, con il team Aqua Centurions, per le gare della Champions Isl.

Il caso Crisanti

LE CARTE A sinistra Andrea Crisanti. A destra, i documenti che certificano l'invio e la ricezione della lettera da parte della Regione Veneto alla rivista Nature e, accanto, la missiva

Protocollo Unico Regione Veneto

Nr.	Data		Struttura	Operatore
0295064	24/07/2020		72.00.09.00.00 : DIREZIONE PREVENZIONE, SICUREZZA ALIMENTARE, VETERINARIA	Angelone Antonella
		Mittente	72.00.09.00.00 : DIREZIONE PREVENZIONE, SICUREZZA ALIMENTARE, VETERINARIA (G.900.01.1)	Comp.
		Destinatario	TO THE EDITOR IN CHIEF NATURE RESEARCH JOURNAL. P.E.C. Nr. 0e31226c1fbb88c71025ac0d0015cd4c@pec.regione.veneto.it del 24/07/2020	Comp.
		Oggetto	TO THE EDITOR IN CHIEF NATURE RESEARCH JOURNAL.	

Oggetto: TO THE EDITOR IN CHIEF NATURE RESEARCH JOURNAL.

Atto Nr.: Del: Documento:

Note Particolari

Str. Reg. | Ins. Esterni | Rubrica | Indice PA | Riferimenti | Retro Scheda | Movimentazic | Ver. Ricezion | Annull. Cam

Mittenti / Destinatari | sel. multipla tipo lettera | Trasmissione documenti

M	72.00.09.00.00 : DIREZIONE PREVENZIONE, SICUREZZA ALIMENTARE, VETERINARIA	G.900.01.1	Competenza
D	TO THE EDITOR IN CHIEF NATURE RESEARCH JOURNAL. (nature@nature.com)	Inviata	Competenza

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

To The Editor in Chief
Nature Research Journal

Dear Editor,

Vespa e quei test a Vo': le carte che smontano la tesi del professore

▶Crisanti: «Della lettera della Regione non c'è traccia, non è mai stata recapitata a "Nature"». Ma i documenti dimostrano che è stata inviata, protocollata e ricevuta

IL CASO

PADOVA Il professore non ha dubbi: «Di una cosa sono certo: quella lettera non è mai stata recapitata a "Nature". Loro mi informano di tutto e di questo non mi hanno detto nulla. Della missiva citata da Vespa nel suo libro, garantisco, non c'è traccia. Ho anche chiesto a Vespa di smentire». Queste granitiche certezze, consegnate al *Corriere del Veneto*, portano la firma di Andrea Crisanti, celebre docenete e direttore del laboratorio di Microbiologia dell'Università di Padova.

La lettera di cui parla il professore è quella che ha fatto molto rumore in questi giorni e che è stata spedita alla celebre rivista scientifica inglese *Nature* dalla direttrice della Prevenzione della Regione Veneto, Francesca Russo. Due pagine di pungliosa replica a un articolo pubblicato dalla rivista britannica e firmato proprio da Crisanti sul caso Vo', sui tamponi a cui venne sottoposta la popolazione del comune padovano e, più in generale, sulla strategia anti-Covid messa in atto in Veneto.

IL LIBRO

Questa missiva è stata rivelata da Bruno Vespa nel suo nuovo libro *"Perchè l'Italia amò Mussolini"* in uscita in questi giorni ed è stata anticipata martedì da *il Gazzettino*. Nella lettera, come abbiamo già raccontato, Francesca Russo contesta duramente la ricostruzione fatta da Crisanti, accusandolo di aver «mistificato e alterato» la realtà dei fatti e di essersi in particolare assunto la paternità di alcune scelte, prima fra tutte quella di fare i primi tamponi a tutta la popolazione di Vo', che sono state invece prese dalla Regione Veneto. Uno scontro in piena regola. A cui Crisanti, prima ancora di contestare nel merito i contenuti della lettera della Russo, ribatte mettendo in dubbio l'esistenza stessa della missiva rivelata da Vespa e sostenendo che, comunque, quella lettera non è mai stata recapitata alla rivista inglese dagli uffici della Regione Veneto.

> LA MISSIVA CONTESTATA È STATA MANDATA AL DIRETTORE DELLA RIVISTA INGLESE IL 20 LUGLIO 2020

CREDIBILITÀ

Per uno scienziato la credibilità è molto importante. Le affermazioni di Crisanti vanno quindi considerate e valutate con la dovuto attenzione. Ma i tre documenti che pubblichiamo in questa pagina mostrano una realtà che non sembra coincidere con le certezze espresse dal professore a capo del laboratorio padovano di microbiologia.

Come si può infatti vedere la lettera di Francesca Russo a *Nature* rivelata da Bruno Vespa e anticipata da *il Gazzettino*, non solo esiste, ma è stata effettivamente recapitata alla rivista britannica. L'invio, come evidenzia la riproduzione che pubblichiamo in questa pagina, è avvenuto il 24 luglio del 2020 con una raccomandata pec, il destinatario è l'Editor in chief (il direttore, ndr) di *Nature Research Journal* e la missiva è stata protocollata dalla Regione Veneto con il numero 0295064. La lettera pec risulta essere stata ricevuta dalla rivista inglese.

Lil. Ab.

La replica del conduttore di Porta a Porta al virologo

Il giornalista: «Io ingannato? No. Ecco perché: in 4 punti»

ROMA «Nei nostri messaggi di ieri, il professor Crisanti immagina che io "sia stato tratto in inganno in buona fede" da quelle che lui definisce "menzogne" della Regione del Veneto e mi ha inoltrato l'articolo di "Nature" che già conoscevo e di cui parlo nel libro». Così Bruno Vespa risponde ad Andrea Crisanti, responsabile della Microbiologia dell'Università di Padova. Il conduttore di Porta a Porta elenca alcuni punti: «1. Nell'articolo Crisanti presenta i risultati di due studi fatti sulla popolazione di Vo'. Risulta invece che lui abbia condotto soltanto il secondo dopo essere stato finanziato dalla Regione. 2. Sostiene che "Nature" non ha mai ricevuto la lettera della direttrice del dipartimento Prevenzione del Veneto. Bene, questa è stata inviata per posta certificata a "Nature" il 24 luglio (Prot. 295064). 3. La Regione del Veneto viene citata soltanto in corpo piccolo tra i ringraziamenti. ("Questo lavoro ha avuto il sostegno della Regione Veneto"). Un po' poco, mi pare, alla luce dei fatti. 4. La Regione, durante le mie ricerche per il libro, mi fece notare che l'articolo non cita tra gli autori dello studio nessuno dei medici della Ulss Euganea 6 che hanno fatto i tamponi della prima fase su decisione del presidente Zaia». «Nel libro dò atto a Crisanti di essere un ottimo virologo - sottolinea - e di aver avuto il merito di aver segnalato a Zaia una macchina olandese capace di produrre 9000 tamponi al giorno. Ma su questa vicenda penso onestamente di non essere stato imbrogliato».

HANNO DETTO

> Crisanti su "Nature" presenta i risultati di 2 studi fatti a Vo', ma lui ha condotto solo il secondo

BRUNO VESPA

> Nella comunità scientifica è prassi, non lesa maestà, inviare osservazioni a ricerche e studi

FRANCESCA RUSSO

> I tamponi a Vo' decise di farli la Regione Veneto: io c'ero, Crisanti no

DOMENICO SCIBETTA

L'Università difende il docente sulle date. La Russo: «Stupita ora attendo le altre risposte»

RETTORE Rosario Rizzuto

BOTTA E RISPOSTA

PADOVA Nella diatriba a distanza che vede nel ruoli di primi attori il governatore Luca Zaia e il virologo Andrea Crisanti, e che ha per co-protagonisti il giornalista Bruno Vespa e Francesca Russo, direttrice del Settore Prevenzione della Regione, si è inserita ieri anche l'Università di Padova, con una nota in cui difende lo stesso Crisanti, ma, nel contempo, non manca di sottolineare anche i meriti del governo veneto nella gestione dell'emergenza e in particolare nell'effettuazione degli screening sulla popolazione del paesino euganeo con i tamponi. Botta e risposta, accuse di falso scientifico, mail e whatsapp citati come prove: il contenzioso tra scienza e politica pare insanabile. Il problema nasce dal fatto che ci sono versioni contrapposte sullo studio effettuato nel centro collinare, che riguardano modalità e soprattutto date. Crisanti la sua versione l'ha pubblicata su Nature, la rivista scientifica più prestigiosa del mondo, rivendicando per sé il ruolo chiave nel decidere di sottoporre la popolazione al controllo; dall'altro la Regione, e lo stesso Vespa, sostiene invece che la pubblicazione ha alterato i fatti, e che tutte le scelte, compresa quella chiudere l'ospedale di Schiavonia per trasformarlo in hub dedicato al Covid, sono state prese da Zaia, supportato dalla Direzione Prevenzione e Sanità pubblica. Ergo, in tutto questo il ruolo del virologo non sarebbe stato determinante.

«In merito a quanto asserito dalla dottoressa Russo - si legge nella nota dell'Università - si specifica che lo studio pubblicato su "Nature" non abbia mai fatto proprio il primo campionamento di Vo, sottolinenando invece la piena paternità alle azioni compiute dalla Regione».

> «LA NOTA DELL'ATENEO AFFRONTA UNA SOLA DELLE 5 OSSERVAZIONI CHE HO RIVOLTO. CONFIDO IN ULTERIORI ARGOMENTAZIONI»

LE INDAGINI

Fin qui il colpo al "cerchio", ma nei capoversi successivi ci sono quelli alla "botte", vale a dire la difesa di Crisanti. «Risulta priva di rispondenza con i fatti l'affermazione di Francesca Russo quando dichiara che "non corrisponde al vero che due indagini sulla popolazione di Vo' sono state condotte a meno di due settimane di distanza per indagare l'esposizione della popolazione a Sars-Co V-2". La data del primo campionamento a Vo è il 23 febbraio, mentre il secondo è stato fatto il 6, il 7 e l'8 marzo, in contesto di lockdown». Questo anche se, secondo gli scienziati, gli accertamenti si sarebbero dovuti fare prima e dopo la quarantena, per poter calcolare esattamente gli indici di contagiosità del virus.

LA REGIONE

Poco dopo la nota inviata dal Bo che la chiamava in causa, sono arrivate le riflessioni della stessa Russo. «In merito alla versione dell'Università sul campionamento della popolazione di Vo - ha osservato - rimango stupita dal clamore suscitato da alcune mie osservazioni, inoltrate alla rivista scientifica "Nature", riguardo allo studio realizzato da Crisanti. Stupore che nasce dalla constatazione di come, nella comunità scientifica internazionale, sia consuetudine, non lesa maestà, inviare osservazioni e commenti a ricerche e studi pubblicati. E mentre confermo che la mia mail è stata regolarmente spedita e ricevuta dai responsabili di Nature, prendo atto che la nota diffusa dall'Ateneo affronta soltanto uno dei temi che sollevo». Poi, entrando nello specifico, ha proseguito: «Riguardo all'arco di tempo intercorso tra l'effettuazione del primo tampone a tutta la popolazione di Vo, su decisione di Zaia e dell'Ulss 6 Euganea, mai citati dallo stesso Crisanti autore dell'articolo, e del secondo, relativo allo studio di quest'ultimo, finanziato dalla Regione, ribadisco quanto ho scritto nella mia memoria. E' talmente vero quanto sostengo che fummo costretti ad accelerare al massimo le operazioni del secondo testing proprio perché stava per scadere il periodo di isolamento e, di conseguenza, trascorso il termine ed essendo ripresa la mobilità delle persone, lo screening a tappeto sarebbe divenuto impossibile». E poi ha concluso: «Per gli altri punti, cioè le cinque mie osservazioni che confutano alcune tesi contenute nello studio, toccati dallo stesso Crisanti in una replica pubblica, e non citati nella comunicazione dell'Università, ritengo che l'autore dell'articolo, nella buona prassi che contraddistingue i rapporti all'interno della comunità scientifica, saprà ben argomentare».

Nicoletta Cozza

CITTADINI E SALUTE

Informazione pubblicitaria

Ogni problema di udito va risolto. Per farlo, oggi c'è una alternativa di qualità.

Gli apparecchi acustici AudioNova: invisibili e tecnologici.

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) definisce **deficit uditivo** l'inabilità a sentire come una persona normo udente. In termini epidemiologici, la prevalenza in Italia dei problemi uditivi è stimata pari al 12,1% della popolazione[1], circa 7 milioni di italiani con una significativa differenziazione tra le classi di età e un aumento importante con l'invecchiamento. Infatti, seppur interessando maggiormente la parte più anziana della popolazione (circa il 75% è rappresentato dagli over 60) non sono altresì escluse le fasce più giovani, sempre più esposte a stili di vita attivi e in ambienti molto rumorosi. **Molte persone sottovalutano il loro deficit uditivo o si vergognano a parlarne**; infatti la prima reazione può essere quella di evitare il problema e rinunciare a utilizzare apparecchi acustici, per paura che questi possano creare disturbi estetici o non apportare un effettivo miglioramento al proprio stile di vita. **Ma in questo modo si può nuocere alla propria salute, rischiando che insorgano problemi più gravi**.

Sono ormai molti gli studi che hanno indagato il legame fra udito e cervello: la conservazione delle funzioni uditive fisiologiche e la tempestiva riabilitazione acustica ha effetti sulla prevenzione del deterioramento cognitivo e di molte forme di demenza. Ciò è stato provato anche da uno studio della John Hopkins University di Baltimora, che ha mostrato come nelle persone affette da sordità il peggioramento delle capacità cognitive è più veloce anche del 40%.

Ne vale la pena? **Oggi, basta un piccolo gesto per tornare a vivere serenamente e sentirsi bene, soprattutto se ci si sente ancora giovani: effettuando un controllo gratuito dell'udito in uno dei Centri Acustici AudioNova**, è possibile conoscere con esattezza lo stato di salute del proprio udito e, se necessario, capire quale soluzione possa fare al proprio caso.

L'importanza di potersi fidare.

Nel mercato degli apparecchi acustici, AudioNova rappresenta una **alternativa di qualità in grado di offrire soluzioni uditive all'avanguardia**, frutto delle più moderne tecnologie che rispondono alle esigenze specifiche di ogni Cliente. Il suo metodo innovativo prevede un percorso personalizzato seguito da **Audioprotesisti che, con gentilezza e competenza, sanno consigliare i propri Clienti sulla base delle loro necessità e del loro stile di vita**.

Durante il primo incontro si effettua gratuitamente un controllo dell'udito e, in caso di perdita uditiva, viene immediatamente fornito un responso professionale. Viene poi valutata, sulla base degli specifici profili uditivi la soluzione acustica più adatta. Anche dopo l'acquisto, i Clienti sono seguiti costantemente attraverso appuntamenti di controllo e regolazione, con un servizio di assistenza dedicato.

AudioNova offre la possibilità di testare gratuitamente* uno dei suoi apparecchi più all'avanguardia: **Phonak Virto™ M-Titanium, realizzato in titanio, resistente, leggero e praticamente invisibile!** Si tratta dello strumento proposto da AudioNova più discreto di sempre con un rendimento in termini di qualità del suono davvero eccezionale, per tornare a sentire bene anche in mezzo agli altri. Composto da un guscio sottile come un foglio di carta e abbinato a componenti elettronici miniaturizzati, Virto™ M-Titanium è l'apparecchio acustico Phonak che racchiude una grande tecnologia nel più piccolo spazio possibile.

Perché scegliere AudioNova.

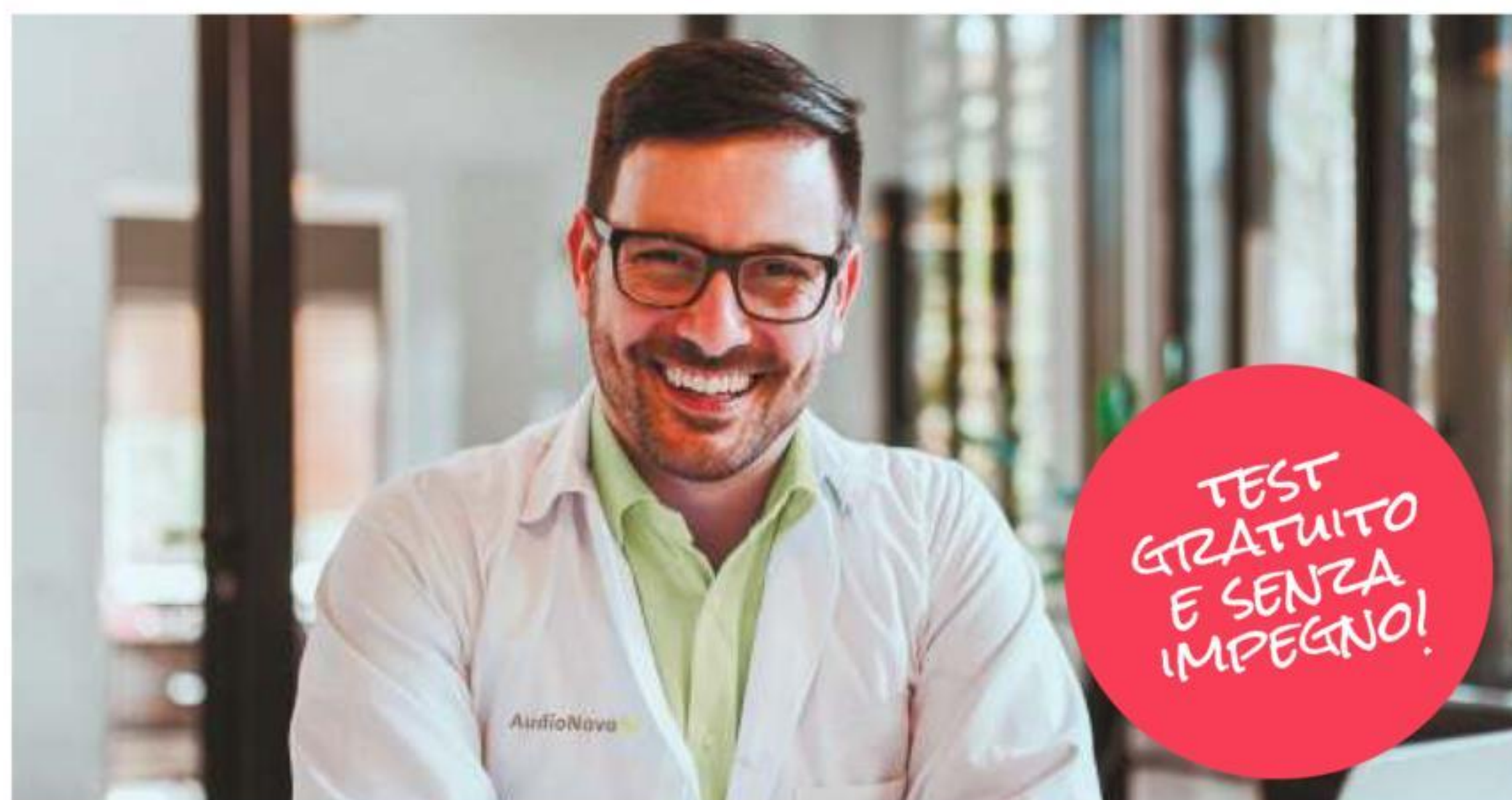
AudioNova fa parte del gruppo Sonova, la più grande azienda al mondo nel settore della produzione e distribuzione di apparecchi acustici. Ecco perché è in grado di supportare i suoi Clienti con la massima competenza. I suoi Audioprotesisti, professionisti dell'udito ed esperti nell'ascolto, seguono un metodo di lavoro esclusivo AudioNova.

PROVA* GRATIS Phonak Virto™ M-Titanium:

CHIAMA SUBITO il numero verde 800 189835 e prendi un appuntamento in tutta sicurezza in uno dei Centri Acustici AudioNova.

AudioNova vi dà il benvenuto in tutta sicurezza nei suoi Centri Acustici sanificati e dotati di tutti i dispositivi di protezione per Clienti e personale. Stiamo adottando tutte le azioni possibili di prevenzione del contagio, come previsto dalla legge, pur mantenendo alti standard qualitativi nelle prestazioni offerte. Vi aspettiamo in spazi moderni e ospitali per garantirvi la miglior consulenza possibile.

AudioNova

Apparecchi acustici quasi invisibili?
Prima di scegliere, testa gratis una alternativa di qualità.

In AudioNova trovi gli apparecchi acustici più innovativi, con un sorriso in più. **Vieni a testare Phonak Virto™ M-Titanium in tutta sicurezza nel Centro Acustico AudioNova più vicino.**

CHIAMA SUBITO
per un appuntamento

oppure visita il sito www.audionovaitalia.it/titanio

[1]Stime AIRS (Associazione Italia Ricerca Sordità)

*Il test dell'apparecchio acustico e la sua applicabilità dovrà essere valutata con l'Audioprotesista in base al proprio condotto uditivo e al tipo di perdita acustica.

Visita il sito **audionovaitalia.it/titanio**

Obbligati a crescere
CANTIERI ALL'OPERA

Il webinar del Gruppo Caltagirone

«Crescita al femminile pilastro del Recovery»

▶Gli impegni presi dai ministri Bonetti e Amendola e la spinta delle manager

▶La responsabile delle Pari Opportunità: «Scuole chiuse, un errore da non ripetere»

L'EVENTO

«Una responsabilità storica», per Elena Bonetti. «Una priorità», per Vincenzo Amendola. Puntare sulla "crescita al femminile" per uscire dalla crisi è una necessità, concordano il ministro per le Pari opportunità e la famiglia e quello degli Affari Europei. E il Recovery Fund una straordinaria occasione per l'empowerment femminile, sottolineano i due rappresentanti del governo intervenendo al quarto webinar del ciclo "Obbligati a Crescere" dal titolo «Resilienza, Competenza, Competitività: la Crescita è al Femminile» andato in onda ieri mattina sul Gazzettino.it e su tutti i siti del gruppo Caltagirone Editore e aperto dal direttore del Messaggero, Massimo Martinelli.

Per andare avanti, raccomandano anche le manager che hanno preso parte all'evento, bisogna coinvolgere sempre di più la metà rimasta finora indietro. Le donne. Stanno già pagando più di tutti la crisi della pandemia - sul lavoro e in famiglia - e adesso con il pericolo di un nuovo lockdown rischiano di ritrovarsi nella Fase 1, stritolate tra figli a casa e smart working. «Un errore chiudere le scuole. Si punta a un'interruzione della diffusione dei contagi senza avere alcun dato scientifico che dimostri che è attraverso le scuole che il virus si diffonde. Si sarebbe dovuto provvedere a organizzare test e trasporti e non è stato fatto. La chiusura delle scuole ha un costo sociale altissimo e un'efficacia bassa».

I FONDI EUROPEI

Due anni di scuola «perduti» in questo modo, aggiunge Elena Bonetti, lasceranno un vuoto incolmabile, «con il rischio di dispersione scolastica che penalizzerebbe soprattutto le ragazze».

Le giornalista Maria Latella che ha moderato il dibattito (foto TOIATI)

Lo streaming

265 mila contatti web Boom anche sui social

Lo streaming del webinar andato in onda ieri sui siti del gruppo Caltagirone Editore ha totalizzato oltre 85 mila utenti unici. Su Facebook la diretta dell'incontro è stata vista da 180 mila persone per un totale di 265 mila visualizzazioni tra siti e social. Registrato anche un boom di interazioni sui canali social, in particolare su Twitter.

IL GAZZETTINO
Donne
AVANTI TUTTE
CAMBIAMO RICOMINCIANDO DA FORZA CINQUE

IL DOSSIER Dal Recovery Fund alla cultura: "Avanti tutte" per la rinascita del nostro Paese

Il ministro Amendola invita ad «affidarsi alla scienza» in questo momento così difficile. Niente polemiche all'interno del governo. Unito invece nell'indicare tra le priorità del Recovery Fund «l'equità di genere e l'empowerment femminile». Se l'occupazione delle donne arrivasse al 60%, il Pil aumenterebbe di 7 punti: «ed è una sottostima», sostiene Magda Bianco, capo del dipartimento Tutela clienti ed educazione finanziaria della Banca d'Italia, intervenuta al webinar. Insieme all'occupazione, «deve crescere anche l'attenzione delle donne ai temi finanziari. Questa competenza più bassa rispetto agli uomini si traduce in minore reddito e minore ricchezza anche pensionistica».

Lucia Calvosa, presidente dell'Eni, sottolinea come la «diversity sia un arricchimento all'interno dei board e abbia portato a una femminilizzazione dei comportamenti e delle decisioni». C'è molto da lavorare sull'autostima, secondo Laura Cavatorta, componente del cda di Inwit e Snam, «le donne si valutano sempre meno di quello che valgono, devono imparare a essere più oggettive. Una donna in un cda può fare molto per le altre. E ritengo fondamentale la valutazione dell'impatto di genere di qualsiasi iniziativa per evitare che involontariamente peggiori la situazione». Federica Tremolada, managing director Southern & Eastern Europe di Spotify, orgogliosa di lavorare in un'azienda «in cui vogliamo dare voce a tutte le diversità, a partire dal gender gap», ricorda il progetto Equalizer per promuovere la presenza delle donne nella musica, «nelle classifica solo il 4% delle artiste italiane».

FATICA E SACRIFICI

Tanta fatica e tanti sacrifici per arrivare, «e poi ai convegni ti chiamano signora mentre gli uomini sono sempre dottori». Cristina Scocchia, amministratore delegato del gruppo di cosmetici Kiko, racconta la sua esperienza all'estero, «in Italia è più difficile per una donna guidare un'azienda. Vieni vista in maniera diversa. Poi magari dicono: sì, l'amministratore delegato ma perché si occupa di bellezza, senza chiedersi se l'amministratore delegato non debba avere le stesse competenze in una azienda che fa tondini di ferro». Scocchia, fan dello smart working, avverte il rischio di «trasformarsi tutti in ologrammi. Dopo la pandemia mi auguro che si torni a un bilanciamento tra ufficio e casa». Il Covid, è convinta, «cambierà lo stile di leadership, da verticale a orizzontale, più inclusiva».

Maria Lombardi

HANNO DETTO

Necessaria un'educazione finanziaria per le giovani
MAGDA BIANCO

Le donne si valutano meno di quel che valgono
LAURA CAVATORTA

Anche se sei il capo azienda ti chiamano ancora signora
CRISTINA SCOCCHIA

Poche artiste italiane nelle classifiche musicali
FEDERICA TREMOLADA

ELENA BONETTI

«Il lavoro da casa sia uno smart living»

Il tema della chiusura delle scuole è il primo passaggio critico dell'intervento del ministro per le pari Opportunità Elena Bonetti, che si sofferma anche su due altre questioni sostanziali, nell'emergenza Covid. «C'è tutta una riorganizzazione della vita che avremmo dovuto provvedere a fare e che probabilmente non è stata fatta: test e trasporti. A questo punto vanno date risposte alle famiglie. Ho chiesto che si riattivassero nell'ultimo decreto il diritto allo smart working e al congedo parentale straordinario per aiutare le famiglie che altrimenti avremmo costretto a restare a casa con una penalizzazione di fatto implicita che sarebbe ricaduta sulle donne». Armonizzare è uno dei concetti chiave, per il ministro: «Con il Family Act abbiamo voluto fare questo. Il mondo del lavoro può promuovere le competenze al femminile, anche esperienza femminili, come la maternità: chi l'ha detto che è un'interruzione nella carriera di una donna?». Capitolo sostanziale, lo smart working, che «non è il trasporto dell'ufficio a casa, ma un'organizzazione più efficiente. O si ridisegna uno smart living coerente con i tempi organizzativi della vita, della scuola, dei servizi e dei trasporti o si crea un piccolo angolo in cui chiudiamo un pezzo di popolazione. Il rischio è questo». Quindi, i trasporti: «Abbiamo un problema che è la riorganizzazione. Conosciamo il numero di studenti e il tragitto che devono fare, possiamo decidere gli orari. Se servono le risorse usiamo tutti i soldi necessari, visto che si tratta di salute, si ricorra al Mes, ai fondi europei, prendiamo un prestito buono, per il futuro dei nostri figli».

M.Lo.

LA NUMERO UNO DI PARI OPPORTUNITÀ E FAMIGLIA: «VANNO COORDINATI I TEMPI CON ISTRUZIONE, SERVIZI E TRASPORTI»

VINCENZO AMENDOLA

«In ogni intervento equità di genere»

Lo sottolinea a più riprese Vincenzo Amendola, ministro agli Affari Europei, parlando del Recovery Fund: «L'empowerment femminile è tema centrale». «Il governo – dice – ha individuato sei linee guida e tra queste una delle priorità è l'equità di genere. Sappiamo benissimo che per alzare il livello di inclusione sociale e aumentare l'occupazione l'empowerment è fondamentale». Si prevede un «ventaglio» di operazioni, dal «supporto all'occupabilità e all'imprenditorialità femminile, alle politiche di sostegno delle strutture sociali, come gli asili nido». Nelle linee guida votate dal Parlamento c'è la richiesta che in «tutte le misure legate all'occupazione e agli investimenti per le infrastrutture che riguardano la vita sociale ci sia una valutazione ex ante di quanto questo impatto favorisca inclusione sociale ed equità di genere». L'Italia punta su un «cluster di azioni» per colmare il ritardo con l'Europa. Tra queste, aggiunge il ministro, «azioni mirate come il sostegno a vittime di violenza» con incentivi all'imprenditorialità. «In generale per salire di 10 punti nella media europea dobbiamo aggredire ritardi e ingiustizie – spiega Amendola – potenziare gli asili nido e incentivare lo studio delle discipline Stem». Quanto alla tabella di marcia, entro dicembre i Paesi dovranno inviare a Bruxelles i piani di investimento e riforme e da gennaio la Commissione comincerà l'esame: «Il prossimo anno arriveranno i primi fondi». Uscire dall'emergenza Covid e ripartire. Lo stesso ministro si trova «in isolamento fiduciario da giorni: nella sfida al virus dobbiamo essere uniti e affidarci alla scienza».

M. Lo.

IL CAPO DEL DICASTERO DEGLI AFFARI EUROPEI: «L'ITALIA PUNTA A CLUSTER DI AZIONI PIANO ENTRO DICEMBRE»

LUCIA CALVOSA

«Serve consapevolezza di essere competenti»

Da giurista, Lucia Calvosa, presidente dell'Eni, ci tiene subito a precisare: «L'uguaglianza è garantita costituzionalmente. Un principio che è riaffermato in modo forte nell'Obiettivo 5 nella lista delle Nazioni unite dove si parla di uguaglianza di genere e di empowerment di donne e ragazze nell'Agenda 2030. Proprio nella declaratoria dell'Obiettivo 5 si dice che la parità di genere non è solo un diritto umano fondamentale ma è la condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace».

Una visione alta dell'empowerment femminile che in Eni è diventata realtà. Molte donne hanno infatti sfondato il terribile "soffitto di cristallo". «Da quando ho assunto il ruolo di presidente per la prima volta molte donne hanno raggiunto posizioni apicali. Penso al capo perforazione, ambito di norma maschile e all'ingegnere Raffaella Lucarno, responsabile della raffineria di Sannazzaro. E poi Francesca Zarri direttore Technology, research and development and digital, Erika Mandraffino quale direttore media relations e Grazia Fimiani quale responsabile risorse umane e organizzazione». Non solo. «Eni sul piano delle politiche remunerative ha fatto molto: su 30mila risorse è stato raggiunto un allineamento al 98 per cento». Una rivendicazione giustamente orgogliosa che apre la porta alla formazione scientifica delle donne. «Non c'è solo un problema di competenze, ma di consapevolezza delle competenze. La formazione deve includere anche l'acquisizione della consapevolezza delle proprie competenze che non sempre le donne hanno».

M.Lo.

LA PRESIDENTE DELL'ENI: «NEL NOSTRO GRUPPO MOLTE IN RUOLI APICALI E L'ALLINEAMENTO DEI SALARI È AL 98%»

PER L'AZZURRO ARRIVA IL VITALIZIO

Con la fine dell'esperienza in Regione è tempo di pensione per **Marino Zorzato**. L'assegno per l'ex assessore, vicepresidente e consigliere è stato liquidato dagli uffici.

Galassia leghista, zaiano il portavoce

▶Veneto, il trevigiano Villanova speaker dei tre gruppi che formano l'asse portante del centrodestra in Consiglio regionale

▶Fra mercoledì e giovedì si insedieranno le nuove commissioni Rizzotto corre per il Bilancio. Trattative ancora aperte con Fdi

LE NOMINE

VENEZIA Sarà uno zaiano il portavoce della galassia leghista in Consiglio regionale. Si tratta di Alberto Villanova, già nominato mercoledì capogruppo di Zaia Presidente e ieri indicato anche come "speaker" dei colleghi riuniti sotto le bandiere della Liga Veneta per Salvini Premier della lista Veneta Autonomia. Una designazione che cancella definitivamente l'ipotesi della sua riconferma alla guida della commissione Cultura, riaccendendo così il toto-presidenze.

GLI EQUILIBRI

Più di qualche osservatore esterno vedrebbe nella scelta di uno zaiano, anziché di un leghista, un segnale sugli equilibri interni del partito, in considerazione delle ricorrenti (e puntualmente smentite) voci sulla sfida tra Zaia e Salvini. Ma dentro il Palazzo viene data una spiegazione molto più semplice, riconducendola alla necessità di avere un referente che faccia sintesi per tutti, ora che l'asse portante della maggioranza conta ben 34 consiglieri su 51. Lo stesso Villanova, il cui vice zaiano è Gabriele Michieletto, smonta così le letture dietrologiche: «L'aver assegnato a me il compito di speaker dei gruppi rimarca ancora una volta come le tre compagini, Liga Veneta, Zaia Presidente e Lista Veneta Autonomia, lavorino come un'unica entità composta interamente da militanti della Lega. Un unico grande gruppo che parla, quindi, ad un'unica voce». Sarà dunque il trevigiano, per esempio in occasione di dichiarazioni congiunte dell'intera squadra, a parlare anche a nome degli altri due capigruppo, vale a dire il leghista Giuseppe Pan (il cui vice è Filippo Rigo) e l'autonomista Tomas Piccinini (unico componente). «Un ringraziamento particolare – dice Pan – va rivolto ai due capigruppo uscenti, Nicola Finco e Silvia Rizzotto, per il lavoro svolto negli ultimi anni e per il contributo essenziale dato alla Lega». Poi l'annuncio unitario: «La prossima settimana, con la formazione delle commissioni, il Consiglio regionale del Veneto finalmente tornerà a pieno regime e noi siamo pronti a metterci subito al lavoro per affrontare le prime sfide che si prospettano».

GLI ALTRI

L'ufficio di presidenza, convocato per oggi dal numero uno Roberto Ciambetti, dovrà organizzarne proprio l'insediamento fra mercoledì e giovedì, ma anche definire dotazioni di personale. Ciascun capogruppo dovrà infatti comunicare quali saranno i responsabili e gli addetti delle varie segreterie, per cui non sono esclusi dei rimescolamenti rispetto alla struttura uscente. Gli altri presidenti delle formazioni di centrodestra sono Raffaele Speranzon (con vice Daniele Polato) per Fratelli d'Italia ed Elisa Venturini (con Alberto Bozza) per Forza Italia. Per scelta tattica della maggioranza, Stefano Valdegamberi capitana il gruppo Misto, di cui fanno parte Fabiano Barbisan come vice e Arturo Lorenzoni che però è espressione dell'opposizione, tanto che sarà il coordinatore delle minoranze. Giacomo Possamai (con vice Vanessa Camani) è il referente del Partito Democratico, mentre tre donne sono capi di se stesse: Cristina Guarda per Europa Verde, Elena Ostanel per Il Veneto che Vogliamo ed Erika Baldin per il Movimento 5 Stelle.

LE INDISCREZIONI

A proposito di presenze femminili, per la capogruppo zaiana uscente Silvia Rizzotto si profila la presidenza di una commissione di peso, con ogni probabilità la prima e cioè il Bilancio. Le trattative fra gli alleati sono comunque tuttora aperte, visto che Fdi premerebbe per ottenere più posti (eventualmente anche da segretario) di quelli che gli zaian-leghisti sarebbero disposti a concedergli. Ad ogni modo secondo indiscrezioni la quinta commissione Sanità potrebbe restare allo zaiano Fabrizio Boro, mentre in corsa per la sesta e cioè la Cultura sarebbe il leghista Marzio Favero. Acque agitate anche nel centrosinistra, in ogni caso, visto che non tutti sarebbero d'accordo sul dem Andrea Zanoni per la quarta commissione. E per assegnare la guida dell'organo di Controllo serviranno pure i voti della maggioranza, dove i trevigiani mal sopportano l'interventismo del conterraneo.

Angela Pederiva

FAVERO POTREBBE GUIDARE LA CULTURA MENTRE È IN BILICO IL DEM ZANONI PER L'ORGANO DI CONTROLLO

PRIMA DEL COVID I leghisti Alberto Villanova e Luca Zaia a una manifestazione pubblica (foto FACEBOOK)

La nomina

Mantoan lascia la Regione: ora è dg di Agenas

VENEZIA Da ieri Domenico Mantoan è ufficialmente l'ex direttore generale dell'area Sanità e Sociale. Con decreto del premier Giuseppe Conte, mercoledì Enrico Coscioni è stato nominato presidente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. In questo modo è terminata la fase di commissariamento dell'Agenas, finora affidata al dirigente del Veneto, che ora ne è formalmente diventato il dg. Questo ruolo, che fra l'altro si somma alla presidenza dell'Agenzia italiana del farmaco, è però incompatibile con quello di manager della Regione. Per questo Mantoan va in pensione e al suo posto a Venezia arriverà chi vincerà il nuovo bando. Al riguardo in cima alla lista dei progetti di legge della commissione consiliare Sanità c'è quello proposto dal governatore Luca Zaia, che punta a modificare le regole. Il futuro capo potrà aver compiuto, ma non superato, i 65 anni. Il suo stipendio non sarà superiore al massimo previsto per le figure apicali pubbliche, ma nemmeno inferiore a quello dei dg delle Ulss. *(a.pe.)*

Camorra in Veneto, il clan assumeva le prostitute per garantire i permessi

IL PROCESSO

MESTRE Il loro lavoro era lungo il Terraglio, tra Mestre e Treviso, ma formalmente risultavano assunte da imprese di pulizia nelle quali non hanno mai messo piede. Così il boss dei casalesi di Eraclea, Luciano Donadio, garantiva a decine di prostitute la "copertura" di un regolare contratto di lavoro, grazie al quale potevano ottenere il permesso di soggiorno e giustificare la loro presenza in Italia.

La circostanza è emersa ieri, nel corso del processo celebrato nell'aula bunker di Mestre, dove Donadio è alla sbarra con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso assieme ad una trentina di coimputati, chiamati in causa per numerosi episodi criminali.

A raccontare delle prostitute assunte nelle imprese di pulizia sono stati i carabinieri di Treviso, ascoltati ieri in qualità di testimoni: furono i militari dell'Arma, infatti, ad accorgersi del "trucco", nel corso di una serie di controlli sul fenomeno della prostituzione lungo la strada che collega Mestre a Treviso.

L'uomo che per conto del boss si occupava di quelle ragazze è stato indicato nel napoletano Antonio Basile, accusato di aver partecipato all'organizzazione criminale fin dal 2007.

PROSTITUTA MINACCIATA

Il capitolo prostituzione è stato affrontato anche nella testimonianza di un altro militare dell'Arma che, nel giugno del 2001, intervenne a Jesolo a seguito della denuncia di una ragazza che aveva ricevuto ripetute minacce, anche con una pistola, in relazione alle quali furono identificati due presunti appartenenti al clan dei casalesi: Salvatore Laiso (successivamente diventato uomo di fiducia del boss campano Francesco Schiavone, detto Sandokan, e quindi ucciso in un agguato) e Rosario Furnari arrestato per una vicenda di armi per la quale ha già patteggiato.

L'udienza di ieri è poi ruotata attorno ad un episodio che i pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini hanno voluto ricostruire per dimostrare le modalità di azione con cui il clan Donadio spadroneggiava per dimostrare di avere il controllo del territorio.

Protagonista il figlio maggiore del boss, Adriano Donadio che, secondo alcuni testimoni, intervenne a dar manforte ad un amico in una sorta di missione punitiva contro un giovane, figlio della titolare di un bar di Eraclea, "colpevole" di aver guardato con troppa insistenza la sua ragazza.

«TI SPARO IN BOCCA»

«Tu non sai chi sono io: Donadio. Ti sparo in bocca!», avrebbe urlato l'allora ventiduenne "figlio d'arte", durante un pestaggio avvenuto nel 2011 al "Pit Stop" di Eraclea, nel corso del quale furono rovesciato tavolini e la vetrinetta delle brioches, e rimediò uno schiaffo la stessa titolare del bar, intervenuta per far cessare le violenze.

Tra i testimoni è stato quindi ascoltato il carabiniere intervenuto nel 2001 ad Eraclea dopo l'attentato dinamitardo all'agenzia immobiliare Universo che, secondo l'ex braccio destro del boss, Christian Sgnaolin, fu fatta esplodere per vendetta nei confronti del titolare, Mario Boso, il quale si era rifiutato di mettere appartamenti a disposizione degli operai di Donadio perché "terroni". Il processo con rito ordinario proseguirà il 5 novembre, mentre quello abbreviato dovrebbe andare a sentenza a metà mese.

Gianluca Amadori

DAL PROCESSO A DONADIO EMERGE UN GIRO DI SQUILLO STRANIERE CHE FIGURAVANO COME DONNE DELLE PULIZIE

Economia

FCA, ACCORDO FATTO CON TIM BRASIL PER LA CONNETTIVITÀ DEI VEICOLI IN BRASILE

Michael Manley
Ceo di Fca

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 30 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

-0,20% *Euro/Dollaro* **1 = 1,17 $**

1 = 0,904 £ -0,26% 1 = 1,069 fr -0,09% 1 = 122,09 ¥ -0,22%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -0,15% 19.510,99

Ftse Mib -0,14% 17.872,28

Ftse Italia Mid Cap -0,29% 30.967,17

Fts e Italia Star +0,54% 36.899,37

Bce mette a punto un altro bazooka ma lo attiverà solo a metà dicembre

▶Lagarde: «I nuovi contagi frenano la ripresa è necessario implementare il Recovery Fund»

▶Allo studio anche un potenziamento del Pepp il piano per l'acquisto di titoli da 1.350 miliardi

LA STRATEGIA

BRUXELLES «Non resteremo senza far nulla, useremo tutti gli strumenti a nostra disposizione con la totale flessibilità per fronteggiare gli sviluppi sul fronte della pandemia». Non ha usato mezze parole la presidente della Bce, Christine Lagarde, dopo la riunione dei governatori a Francoforte, tanto per preparare mercati e governi a possibili nuove misure di rafforzamento dell'azione della banca centrale a dicembre (il Pepp in primis). Adesso tutti fermi, in attesa che si chiarisca meglio lo scenario economico dei prossimi mesi che dipenderà fondamentalmente dagli effetti della nuova fase di confinamento ormai generalizzato in tutta Europa.

«La Bce è stata decisa e tempestiva nell'agire di fronte alla prima ondata pandemica e lo sarà anche di fronte alla seconda», ma prima di decidere nuove misure, di rafforzare il quadro degli interventi super espansivi a suon di acquisti obbligazionari, Lagarde e gli altri governatori vogliono un quadro più chiaro della situazione sia dal punto di vista sanitario che dell'andamento dell'economia e dell'inflazione. Una linea di attesa (qualche settimana per la Bce) che è poi la stessa che i ministri finanziari dell'area euro si apprestano a indicare nella riunione della prossima settimana: «Per ora i governi restano concentrati sull'attuazione delle misure già decise», ha indicato una fonte vicina alla Commissione Ue coinvolta nella preparazione delle riunioni Eurogruppo.

Ormai è certo che nel quarto trimestre la ripresa economica risulterà assai smorzata. Lagarde pronostica un dicembre «molto negativo». L'unica ripresa che si vedrà in questo scorcio di fine anno riguarderà purtroppo la pandemia che «deteriora le prospettive di ritorno alla crescita, un vento contrario nel breve termine». L'attività nel settore manifatturiero ha proseguito la ripresa, mentre ha registrato un evidente rallentamento nel comparto dei servizi. Spiega Lagarde: «Benché le misure di politica fiscale sostengano le famiglie e le imprese, i consumatori mostrano cautela alla luce della pandemia e dei suoi effetti per l'occupazione e i redditi. Inoltre, la p situazione patrimoniale più fragile e la crescente incertezza sulle prospettive economiche gravano sugli investimenti delle imprese. L'inflazione complessiva è frenata dalle basse quotazioni dell'energia e dalle contenute pressioni di fondo sui prezzi in un contesto di debolezza della domanda e significativa capacità inutilizzata nei mercati del lavoro e dei beni e servizi». Insomma, un contesto in cui i rischi sono chiaramente orientati al ribasso. Cioè al peggioramento.

GLI ACQUISTI

Per questo aumenta l'aspettativa che il programma di acquisti di titoli pubblici (specialmente) e privati che attualmente vale 1350 miliardi complessivi potrebbe essere aumentato di 500 o 600 miliardi estendendolo oltre giugno fino a dicembre compreso. Il messaggio sulla velocità con cui la banca centrale intende procedere quando sarà chiara la durata della nuova fase di confinamento e i suoi effetti sull'economia serve a rassicurare gli investitori in un momento in cui può scatenarsi il panico anche sui mercati. Per questo viene indicato che la Bce sta «già lavorando» in vista degli annunci indicati per il 10 dicembre. Altre misure potrebbero essere considerate per favorire maggiormente i prestiti alle banche o esentando una maggiore liquidità delle banche colpite dal tasso negativo della Bce. Secondo diversi osservatori della politica monetaria Bce, è probabile un intervento proprio sulle aste Tltro, operazioni con cui vengono erogati finanziamenti alle banche. Importante il riferimento alla flessibilità degli strumenti a disposizione della banca centrale a partire dagli acquisti di titoli sovrani: la Bce ha ampio margine di manovra nella scelta degli asset acquistare, della loro "nazionalità", della durata degli acquisti.

Antonio Pollio Salimbeni

La sede della Bce

Lo studio

Acri: le famiglie reggono alla crisi grazie ai risparmi le "riserve" accrescono la fiducia ma non i consumi

La crisi Covid taglia i consumi e spinge il risparmio degli italiani che possono permetterselo mentre persiste comunque una parte in gravi difficoltà. È quanto emerge dalla ricerca Acri-Ipsos in vista della giornata del risparmio in cui si sottolinea comunque come la gran parte (63%) prediliga la liquidità. Per il presidente Acri, Francesco Profumo, «c'è una grande polarizzazione fra gli italiani» e «questo aumento del risparmio non accresce gli investimenti e non è un motore di sviluppo». Cresce infatti «la percentuale di italiani che risparmia senza troppe rinunce (58%) e che guarda con soddisfazione agli ultimi 12 mesi, i cui si è accresciuto l'accantonamento di riserve». Per la prima volta, in quasi vent'anni, due terzi degli italiani (65%) sono molto o abbastanza soddisfatti della propria situazione economica e, più della metà, non ha registrato difficoltà nel mantenere il tenore di vita. «Evidenti le contraddizioni» maturate, sottolinea la ricerca. Da una parte c'è una ritrovata fiducia, per il senso di tranquillità indotto dall'incremento dei risparmiatori e da un ridimensionamento delle aspettative». D'altra parte, «la preoccupazione spinge alla cautela su consumi e investimenti». In questo contesto si acuiscono le differenze. Ma l'82% degli italiani non avrebbe problemi a far fronte a spese impreviste di a 1.000 euro.

Mps, il Tesoro: aumento fino a 2,5 miliardi M5S contrario

GRANDI MANOVRE

ROMA Pressing del Tesoro su Mps per un aumento di capitale fra 1,5-2,5 miliardi necessario per ripristinare gli indici patrimoniali a seguito della scissione di Npl ad Amco e dei nuovi accantonamenti relativi alla sentenza di condanna per falso in bilancio dei vecchi vertici. Ieri c'è stato il primo dei tre cda straordinari chiamati a esaminare l'impatto delle nuove rettifiche su rischi legali conclusosi con una fumata nera. In una nota l'istituto spiega di modificare in "probabile" la classificazione di alcune controversie legali, senza fornire indicazioni sull'ammontare dei nuovi accantonamenti. Che potrebbero attestarsi tra 1-1,5 miliardi in funzione delle risorse di capitale fresco versati.

L'ad Guido Bastianini avrebbe riferito al cda l'esito del colloquio di mercoledì 28 in via XX Settembre con Roberto Gualtieri e Alessandro Rivera nel quale, come riferiscono fonti autorevoli, il ministro e il direttore generale avrebbero comunicato al banchiere l'orientamento dell'azionista di maggioranza (68%) di procedere con un rafforzamento patrimoniale. Su questa ipotesi, condivisa da Bce e che il Tesoro starebbe negoziando anche con l'Europa che sorveglia le manovre di Mps, ci sarebbe l'ostilità di Riccardo Fraccaro e Carla Ruocco (M5S), che spingono per la nazionalizzazione mentre Stefano Buffagni, anch'egli M5S, preferirebbe utilizzare i benefici delle Dta per favorire un'aggregazione, evitando di mettere soldi pubblici. I tre cda straordinari potrebbero far slittare l'approvazione dei nove mesi fissata giovedì 5 novembre.

r.dim.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1704**	-0,196
Yen Giapponese	**122,0900**	-0,221
Sterlina Inglese	**0,9043**	-0,256
Franco Svizzero	**1,0684**	-0,084
Fiorino Ungherese	**368,0000**	0,242
Corona Ceca	**27,3680**	-0,197
Zloty Polacco	**4,6225**	0,050
Rand Sudafricano	**19,2322**	0,070
Renminbi Cinese	**7,8531**	-0,398
Shekel Israeliano	**3,9993**	0,500
Real Brasiliano	**6,7680**	0,728

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**50,00**	53,00
Argento (per Kg.)	**570,45**	638,60
Sterlina (post.74)	**365,00**	404,00
Marengo Italiano	**292,50**	315,00

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,068**	-1,29	1,005	1,894	1372694
Atlantia	**13,015**	-1,40	9,847	22,98	129764
Azimut H.	**14,170**	-1,67	10,681	24,39	125483
Banca Mediolanum	**5,800**	-1,19	4,157	9,060	187845
Banco Bpm	**1,513**	-2,36	1,049	2,481	2411538
Bper Banca	**1,024**	-1,25	1,033	3,132	2565437
Brembo	**8,570**	-0,70	6,080	11,170	46932
Buzzi Unicem	**17,965**	-0,19	13,968	23,50	105570
Campari	**8,804**	-1,85	5,399	9,581	274986
Cnh Industrial	**6,622**	-0,03	4,924	10,021	342353
Enel	**6,937**	-0,19	5,408	8,544	2705177
Eni	**5,918**	0,56	5,911	14,324	3467576
Exor	**43,99**	-0,20	36,27	75,46	45420
Fca-fiat Chrysler A	**10,564**	-0,04	5,840	13,339	1116446
Ferragamo	**10,900**	-3,20	10,147	19,241	40740
Finecobank	**11,660**	2,82	7,272	13,219	348065
Generali	**11,395**	0,31	10,457	18,823	469261
Intesa Sanpaolo	**1,399**	-1,33	1,337	2,609	12633178
Italgas	**4,830**	0,42	4,251	6,264	266572
Leonardo	**4,109**	-3,32	4,145	11,773	990684
Mediaset	**1,480**	0,61	1,402	2,703	257279
Mediobanca	**6,128**	1,32	4,224	9,969	714861
Moncler	**34,13**	-2,21	26,81	42,77	98055
Poste Italiane	**7,008**	-1,35	6,309	11,513	304726
Prysmian	**23,54**	2,13	14,439	26,56	135701
Recordati	**46,33**	-1,22	30,06	48,62	45898
Saipem	**1,390**	-1,66	1,381	4,490	1478606
Snam	**4,146**	-0,12	3,473	5,085	814344
Stmicroelectr.	**26,54**	2,31	14,574	29,78	323494
Telecom Italia	**0,2907**	-1,42	0,2905	0,5621	16501705
Tenaris	**3,828**	-5,85	3,891	10,501	865657
Terna	**5,768**	-0,31	4,769	6,752	489316
Unicredito	**6,262**	-0,89	6,195	14,267	2217946
Unipol	**3,140**	-1,01	2,555	5,441	268856
Unipolsai	**1,961**	-0,41	1,736	2,638	218604
NORDEST					
Ascopiave	**2,940**	0,68	2,918	4,606	9356
B. Ifis	**6,745**	-3,23	6,803	15,695	27011
Carraro	**1,114**	-2,28	1,103	2,231	5198
Cattolica Ass.	**4,160**	-1,05	3,444	7,477	74312
Danieli	**12,400**	-2,21	8,853	16,923	32762
De' Longhi	**27,30**	-0,66	11,712	31,51	14799
Eurotech	**3,188**	1,21	3,179	8,715	25376
Geox	**0,4650**	-0,43	0,4642	1,193	51216
M. Zanetti Beverage	**5,000**	0,00	3,434	6,025	17669
Ovs	**0,7590**	-3,13	0,6309	2,025	310832
Zignago Vetro	**12,400**	0,98	9,593	14,309	1788

Venezia

La Fenice riprogramma la stagione dopo il nuovo Dcpm

In seguito al nuovo Dcpm, La Fenice di Venezia è costretta a rimandare l'apertura della Stagione 2020-2021, mentre i concerti dell'Orchestra del Teatro La Fenice diretti da Juraj Valcuha e dell'orchestra Giovanile Luigi Cherubini diretta da Riccardo Muti sono in via di riprogrammazione. L'appuntamento sinfonico diretto da Juraj Valcuha che venerdì 30 ottobre avrebbe inaugurato la Stagione Sinfonica 2020-2021, così come la replica di sabato 31 ottobre, sono al momento sospesi. I due eventi saranno in scena a data da destinarsi. Il concerto dell'Orchestra giovanile Luigi Cherubini diretta da Riccardo Muti programmato per il 23 novembre è stato riprogrammato per l'8 marzo 2021. Gli spettatori che hanno acquistato biglietti per i concerti diretti da Valcuha e da Muti riceveranno via e-mail una comunicazione relativa ai titoli in loro possesso. Maggiori dettagli saranno prossimamente disponibili sul sito del teatro www.teatrolafenice.it.

Prende il via oggi l'ottava edizione di "Passi e Trapassi": otto giorni di dibattiti, presentazione di libri, mostre e riflessioni sull'altra faccia della medaglia della vita: ovvero la morte. Il tema di quest'anno non poteva essere che quello legato alle epidemie dalle tesi scientifiche fino alle piattaforme social. L'occasione per parlare laicamente di un tema storico centrale per ogni civiltà

Belluno, il festival "aldilà"

LA RASSEGNA

«Nessuno morirà per questo festival», parola di Claudia Alpago Novello, che per l'ottava volta organizza a Belluno "Passi e Trapassi", una rassegna che affronta l'altra faccia della medaglia della vita, ovvero la morte. Nessuno morirà perché tutti gli eventi potranno essere seguiti in streaming; qualcosa è stato cancellato – concerti e death café, ma quasi tutto è stato salvato. Quest'anno è stato fatto un triplo salto, che ovviamente non poteva che essere «mortale», per riuscire a varare la otto giorni di eventi che cominciano oggi e finiscono sabato 7 novembre; dopodiché di salti mortali ne sono stati fatti altri perché le restrizioni sono arrivate a programma già stampato, ma il festival è stato salvato.

IL TEMA

Il tema del 2020 è "La morte virale", a sottolineare per la prima volta nella storia che un'epidemia è diventata social, è stata condivisa in ogni angolo del mondo, il virus è diventato virale, in un cortocircuito tra viralità sanitaria e viralità informatica. Ovviamente non c'è nulla di macabro in questa rassegna, sempre meglio sottolinearlo, ma è un modo per re-impossessarsi di pensieri e luoghi che in genere si tengono lontani. Ne è passato del tempo da quando, racconta Alpago Novello, i negozi di Belluno non volevano nemmeno esporre la locandina con lo scheletro che informava degli eventi. «All'epoca ero assessore alla Cultura», osserva, «e riuscivo a impormi giusto per quello, adesso invece i bellunesi aspettano la rassegna e un anno che non siamo riusciti a farla ci hanno scritto mail e lettere preoccupate». Comunque non sono defunti, e ora eccoli qua, forti addirittura di un gemellaggio con Parma, dove si tiene "Il rumore del lutto", su temi intuibilmente analoghi. La curatrice della rassegna parmense, Maria Angela Gelati, tanatologa, è autrice del libro "Mi chiamo Happy" (Mursia) che verrà presentato martedì 3 novembre. Il tema affrontato è quello della morte degli animali da compagnia, un avvenimento che di solito costituisce il primo contatto dei bambini con la morte.

TUTTI GLI EVENTI SARANNO TRASMESSI IN STREAMING SACRIFICATI SOLO I CONCERTI E I "DEATH CAFÈ"

SUL TERRITORIO

Nelle passate edizioni gli incontri erano molto sparpagliati, anche in luoghi inusuali, tipo rifugi antiaerei, quest'anno sarà diverso a causa delle esigenze di ripresa per lo streaming. Comunque non si è rinunciato agli sconfinamenti: un incontro avverrà a Feltre, dove l'assessore alla Cultura, Alessandro Del Bianco, illustrerà le iscrizioni funerarie di età romana; un altro in Cadore, a Vallesella di Domegge, con una visita guidata alla chiesa cinquecentesca della Beata Vergine della Molinà; questa è stata la situazione più difficile; farà comunque con una diretta Facebook che poi rimarrà visibile online. Gli incontri sono numerosi, ce ne sono almeno un paio al giorno. Uno che attirerà senz'altro interesse è quello con Riccardo Pirrone, social media manager di Taffo, «la più irriverente delle agenzie funebri italiane». Ha scritto un libro che presenta domenica 1° novembre, assieme a uno dei titolari, Alessandro Taffo. È edito da Baldini e Castoldi con il titolo "Taffo. Ironia della morte. Riderne è l'unico modo per uscirne vivi".

IRONIA E SERIETÀ

«Nessuno vuole sentirsi ricordare che la propria morte o quella di un proprio caro può arrivare in qualsiasi momento, e infatti rassicuriamo tutti: Ci vediamo il più tardi possibile» osserva Pirrone. Molti ricorderanno che nei giorni più tragici della pandemia "L'Eco di Bergamo", il quotidiano della provincia italiana più colpita dal Covid-19 passò da una a tredici pagine di necrologi. Una giornalista bergamasca, Daniela Taiocchi, osserva che finché l'Eco non pubblica il tuo necrologio non sei veramente morto, e in quei giorni il quotidiano era diventato l'unico modo per ricordare gli scomparsi. E la parola "scomparsi" in questo caso va usata in senso letterale, perché non si potevano avere contatti con i familiari e si moriva in solitudine. Non è un caso che il Comune di Bergamo abbia voluto unire il suo patrocinio a quello di Belluno per questo festival.

LA RAGAZZA DEI CIMITERI

Uno degli appuntamenti da non perdere sarà quello con Lisa Martignetti e Mattia Baldovin, lunedì 2 novembre, coordinato dalla stessa Claudia Alpago Novello. Martignetti, 38 anni, è laragazzadeicimiteri su Instagram, dove posta fotografie di cimiteri; ha realizzato una serie di bellissime foto sul cimitero della sua città, Bergamo. Da un anno ha cambiato vita: era assistente alla poltrona e ora fa la funeral planner. «Mi occupo di vestizioni e di organizzazione di funerali, cerimonie funebri e commemorazioni, accompagnando e seguendo le famiglie in tutto ciò di cui hanno bisogno», dice di sé, e poi aggiunge: «Sono mamma di una meravigliosa bambina di otto anni, che ama ciò che faccio, chiamandomi l'amica della Morte, è buffo, ma, lei è orgogliosa del mio lavoro».

IL TANATOESTETA

Mattia Baldovin, 30 anni, originario di Domegge e ora vive a Padova, nonostante il diploma in Agraria, di professione è tanatoesteta. «Accompagno chi parte, ascolto chi resta», dice di sé. «Siamo quelli che comunque ci sono sempre, siamo quelli che lavano, puliscono e vestono in qualunque condizione nel rispetto e dignità di chi se né andato e di chi resta, siamo quelli che a casa hanno famiglia e come tutti viviamo nel timore di portare a casa qualcosa di brutto, siamo quelli che nonostante le critiche e nomignoli ci siamo», osserva. Ade Zeno, cerimoniere presso il Tempio Crematorio di Torino, parlerà sabato 7 del suo libro "L'incanto del pesce luna" (Bollati Boringhieri) finalista del Campiello, mentre Francesco Galassi illustrerà lunedì 2 il mestiere di paleopatologo, ovvero di chi studia le tracce lasciate impresse dalle malattie nelle ossa rinvenute nelle necropoli dell'antichità, nei vecchi cimiteri, ma anche nelle vittime di più recenti delitti, e quindi si tratta di un'attività talvolta indispensabile nei procedimenti giudiziari.

IMPORTANZA E DIGNITÀ

«La morte va trattata come la vita», conclude Claudia Alpago Novello, «bisogna ridarle importanza e dignità perché non si muore da soli. È un tema con il quale bisogna essere delicati». Nella conferenza stampa di presentazione, Alpago Novello e l'attuale assessore bellunese alla Cultura, Marco Perale, hanno sottolineato: «Tutto questo negare la morte a cui stiamo assistendo era previsto perché quando una società rimuove la morte dalla propria mente allora non ci crede nemmeno quando se la trova davanti. È sorprendente, è vero, ma è così. Accettare quello che sta succedendo implica un mutamento radicale e profondo di pensiero cui non siamo pronti, a meno che non ci sia stata una preparazione prima».

Alessandro Marzo Magno

CIMITERO
Sopra un'immagine di San Michele, l'isola veneziana trasformata in camposanto. Luogo di riflessione, di arte e di storia

PROTAGONISTE
Qui sopra la "ragazzadeicimiteri" al secolo Lisa Martignetti; a destra Claudia Alpago Novello. Sotto la città di Belluno e il manifesto dell'edizione 2020 di "Passi e trapassi"

Presentata ieri la mostra dedicata a Zuan de Udene Furlano, artista contemporaneo di Michelangelo e Raffaello, noto per la sua attività di restauratore e decoratore nelle maggiori città del Rinascimento

Previsti anche itinerari artistici realizzati in alcune ville del Friuli

Giovanni "ricamatore" La riscoperta di Udine

IL PROGETTO

Che eccellesse nella decorazione a grottesche, lo dimostra la "stufetta" del Cardinal Bibbiena nei Palazzi Vaticani; che fosse abile nel *«contrafare benissimo tutte le cose naturali»* (come scrisse il Vasari), è confermato dal naturalismo degli elementi dei festoni della Loggia di Psiche alla Farnesina, così come le Logge vaticane testimoniano l'uso dello stucco bianco all'antica, di cui riscoprì la ricetta.

Pittore, decoratore e architetto, Giovanni da Udine, detto "Ricamatore" per il mestiere del nonno, fu uno dei più brillanti allievi di Raffaello Sanzio e tra protagonisti dell'arte figurativa del '500 a Roma. A 460 anni dalla scomparsa, avvenuta a Roma nel 1561, la sua città natale gli rende omaggio con la prima retrospettiva a lui dedicata, la mostra "Giovanni da Udine, tra Raffaello e Michelangelo" che aprirà i battenti il 12 dicembre e permetterà, fino al 14 marzo 2021, di scoprirne le opere e la maestria. L'esposizione, promossa dal Comune di Udine e curata da Liliana Cargnelutti e Caterina Furlan, sarà ospitata alla Galleria di Arte Antica del Castello e già nell'accedervi i visitatori potranno entrare in contatto con una delle sue creazioni, la monumentale scalinata esterna a doppia rampa, che progettò nel 1547, dopo essere tornato in Friuli con il proposito di *"non toccar più pennelli"*, un "auto-pensionamento" cui non mantenne fede (tanto che si occupò anche delle decorazioni di Palazzo Grimani a Venezia).

DISEGNI

In occasione della mostra, il Salone del Parlamento raccoglierà un cospicuo numero di disegni provenienti da diversi musei europei e da una collezione privata americana, che confermano la sua abilità nella rappresentazione del mondo animalistico-vegetale e soprattutto degli uccelli. Gli ambiti della sua poliedrica attività saranno indagati attraverso stucchi, incisioni, documenti, lettere, libri e altri materiali. Le sezioni dedicate alle stampe e ai disegni di architettura consentiranno di visualizzare i principali luoghi e ambienti in cui l'artista ha operato, dalla Farnesina alle Logge Vaticane, da Villa Madama alla Sacrestia Nuova di San Lorenzo a Firenze, mentre il contesto storico e culturale del tempo saranno ricostruiti attraverso libri, documenti e filmati. Una sezione speciale riproporrà la mostra curata da Virginia Lapenta e Antonio Sgamellotti e realizzata in collaborazione con l'Accademia Nazionale dei Lincei, presentata nel 2017 alla Farnesina.

UN OMAGGIO A 460 ANNI DALLA SCOMPARSA LA COLLEZIONE APRIRÀ I BATTENTI A DICEMBRE

DAL VIVO

Concluso il percorso espositivo, i visitatori potranno proseguire alla scoperta dell'artista lungo un itinerario che permette di ammirarne dal vivo le opere architettoniche, gli affreschi e gli stucchi realizzati nel Castello di Colloredo di Montalbano, a Spilimbergo, a San Daniele del Friuli e a Udine. Giovanni da Udine "Furlano", come si firmò all'interno della Domus Aurea, nacque nel 1487 e si formò dal pittore e intagliatore Giovanni Martini. Si ipotizza che abbia trascorso un periodo nella bottega del Giorgione a Venezia, mentre è certo che nel 1514 entrò in quella di Raffaello a Roma e prese parte a quasi tutte le sue principali realizzazioni finché il Sanzio non morì. Successivamente, la sua ultima grande impresa a Roma (in collaborazione con Giulio Romano) fu la decorazione di villa Madama e della fontana dell'Elefante.

Alessia Pilotto

Spilimbergo

Vera Gheno e la lingua degli influencer

A seguito del Dpcm del 25 ottobre, e dopo 4 serate in presenza al Teatro Miotto di Spilimbergo, il festival multidisciplinare "Come l'acqua de' fiumi" promosso dall'Istituto Musicale "Guido Alberto Fano" col supporto della regione Friuli Venezia Giulia da appuntamento al suo pubblico online, gratuitamente, sulla pagina Facebook dell'Istituto www.facebook.com/istitutofano, dove sarà possibile seguire il Live streaming dei prossimi due appuntamenti dedicati a cambiamento, trasformazione e rinascita: temi che hanno caratterizzato l'edizione 2020 del festival.
Oggi alle 20.30 lo scrittore, poeta e filosofo Marco Guzzi dialogherà con don Pierluigi di Piazza nell'incontro dal titolo "Un nuovo inizio: Rivoluzione, Resurrezione, Ricominciamento". Domani, sempre dalle ore 20.30, spetterà alla sociolinguista Vera Gheno animare l'incontro conclusivo del festival, dal titolo "Forme di divismo linguistico, viaggio a ritroso, dagli influencer alle stelle del muto".
Ulteriori informazioni sul sito www.istitutofano.com

Red Canzian e Matteo Strukul "Casanova" un'opera in musica

L'INIZIATIVA

Metti una Venezia barocca in jeans, un libertino innamorato, un'orchestra di 80 elementi e 35 nuove canzoni. Ecco Casanova Operapop, il primo lavoro teatrale firmato Red Canzian. Un grande progetto che coinvolge l'Orchestra Filarmonia Veneta e 25 performer sul palco e che inizia a muovere i primi passi nonostante il Covid. Avrebbe dovuto essere l'opera della rinascita, ma il secondo pre-lockdown non fermerà in ogni caso il montaggio della produzione il cui primo atto sarà il casting a Milano dal 19 al 21 dicembre. Ma ieri Red ha voluto uscire dal riserbo e iniziare a fornire elementi sul nuovo titolo. «Ho cominciato a scrivere le musiche 3 anni fa, dopo aver letto il libro di Matteo Strukul "Casanova, la sonata dei cuori infranti", un romanzo storico che mi ha aperto un mondo» spiega Red. «Ho voluto subito conoscere l'autore e in mezz'ora è nata l'ossatura dell'opera».

IL LIBRO

A colpire la sua creatività, un Casanova che abbandona i panni del libertino impenitente e si innamora perdutamente di una 19enne, figlia di un nobile veneziano. «In questa storia c'è dentro tutto ciò che serve. Amore, sesso, amicizia, prigione, intrigo politico - prosegue - condensati in oltre 2 ore di musica 35 brani di cui 29 con i testi di Miki Porru che ha interpretato il romanzo sulla mia musica». Il lavoro è in realtà una grande ode al fascino inimitabile di Venezia, definita nell'Ouverture iniziale (qui con testo però) «bella Venezia fiera e potente. Nostra Venezia piena di grazie». Un'Ave Maria profana per raccontare questa città, scenario di amori e vite rocambolesche. «La forma migliore mi è sembrata quella dell'opera perchè la storia viene raccontata attraverso la musica e le canzoni».

LAVORO D'INSIEME

L'opera vedrà quindi la musica di Red sui testi di Strukul trasformati in versi da Miki Porru, gli arrangiamenti sono di Phil Mer. Le scene sono state commissionate a Massimo Checchetto, i costumi saranno firmati da Desiree Costanzo mentre la regia è affidata a Emanuele Gamba. Sullo sfondo una Venezia ancora splendida se pur all'inizio di un periodo di decadenza, dove amore, sesso, intrighi politici, duelli, amicizia e fughe si intrecciano in un susseguirsi di rocamboleschi accadimenti. «Un'Opera nella quale ritroveremo tutti i vizi e le umane virtù, di quel tempo e di ogni tempo, e rivivremo una storia del tutto inedita sul più grande seduttore di sempre - riprende Red - il nostro Giacomo, infatti, oltre a diventare gli "occhi della Repubblica, si innamorerà perdutamente della bella e giovane Francesca, abbandonando il suo ruolo di libertino impenitente».

COMPOSITORE Red Canzian

I PERSONAGGI

I personaggi chiave sono Casanova, la bella Francesca, l'Inquisitore e il suo servo Zago. Ma molti sono i personaggi in scena. Per individuarli, un casting previsto a Milano dal 19 al 21 dicembre. «Cerchiamo voci moderne, sul modello di Notre Dame: i brani orchestrali verranno registrati mentre gli interpreti canteranno dal vivo» specifica il cantante. La vicenda si colloca nella Venezia del 1755. Giacomo Casanova, appena rientrato in città dal suo esilio di Vienna, che con il suo carisma minaccia di far strage di cuori, rischiando di far precipitare Venezia nel caos. Nel frattempo, il doge Francesco Loredan versa in pessime condizioni di salute, e l'Inquisitore Pietro Garzoni trama per influenzare a suo favore la successione al Dogado. Il suo sogno proibito, però, è arrestare Casanova e, per far questo, gli mette alle calcagna il suo perfido aiutante Zago. Da qui parte la storia che sarà declinata soprattutto attraverso le canzoni. Per il suo debutto teatrale Red Canzian ha scelto collaboratori e professionisti provenienti soprattutto del contesto territoriale. «Ho immaginato un'opera a km zero mettendo a frutto anche positive collaborazioni con il territorio. I costumi, ad esempio, saranno di foggia settecentesca ma con i denim di Renzo Rosso».

Elena Filini

Il ritorno

Sophia Loren su Netflix con un film sull'amicizia

«Rimpianti? Solo uno. Tanti anni fa un grande regista come Luchino Visconti mi aveva proposto di interpretare la monaca di Monza, ma poi non se ne è fatto più nulla e non mi ricordo neppure perché. Peccato, era un personaggio che amavo molto». Così Sophia Loren (nella foto) oggi dalla sua casa di Ginevra dove, insieme al figlio Edoardo Ponti, ha presentato in remoto il suo ultimo film da protagonista: "La vita davanti a sè" su Netflix dal 13 novembre. La Loren, che non recitava dal 2013, anno in cui partecipò al medio metraggio del figlio "Voce umana", in questo film ispirato al romanzo "La vie devant soi" di Romain Gary, è Madame Rosa, un'anziana ebrea ed ex prostituta, che per sopravvivere ospita nel suo piccolo appartamento di Bari bambini in difficoltà. Sotto la sua protezione andrà a finire anche Momò, turbolento dodicenne di strada di origini senegalesi (lo straordinario esordiente Ibrahima Gueye). Nulla apparentemente unisce queste due persone, né età, né etnia, né religione, ma nonostante questo il cuore di questa donna, presa da assenze, e quello di questo ragazzino, troppo smart per non mettersi in pericolo, si ritroveranno legati per sempre.

«Il personaggio di Madame Rosa - dice l'attrice in collegamento dalla sua casa di Ginevra dove ha tenuto durante tutta l'intervista la mano del figlio Edoardo - ricorda molto mia madre (Romilda Villani, ndr). È vero sono rimasta molti anni lontana dai set, ma non me ne sono neppure accorta. Avevo bisogno di silenzio, di stare coi miei figli, vederli crescere».
Il film, sottolinea la Loren »dà comunque un messaggio di tolleranza, perdono, amore e ci ricorda che tutti abbiamo il diritto di essere ascoltati e che i nostri sogni si realizzino. Come mi comporto rispetto al Covid? È una cosa difficile da dire. Io ho paura di tutto e così sono per seguire le leggi. Sto insomma sempre attenta anche se i contatti sono importanti e mi mancano».
E ancora dall'attrice italiana due volte premio Oscar una considerazione sulla chiusura dei teatri e delle sale cinematografiche: «Cinema e teatro sono un rifugio per ritrovarci e fanno parte della nostra salute emotiva, ma la salute, quella vera, è più importante». Nel cast del film, prodotto da Carlo Degli Esposti e Nicola Serra, anche: Renato Carpentieri, Iosif Diego Pirvu, Abril Zamora, Massimiliano Rossi e Babak Karimi.

Morbido e avvolgente, è il tessuto principe dell'inverno, utilizzato sia per completi classici che per mise più sportive
I pantaloni Max Mara si portano con camicie trasparenti, Emporio Armani punta sui riflessi, Etro preferisce gli short

GLI ACCESSORI
La borsa Dior Lady D-Lite in velluto bordeaux con ricamo Cannage, fornita di tracolla rimovibile A destra, in velluto blu le scarpe friulane Papusse realizzate a mano

Andiamo sul velluto

L'ELEGANZA
Il tailleur pantalone in velluto burgundy di Luisa Spagnoli è portato con pullover e cappello

LO STILE

Morbido, caldo e accogliente come un abbraccio. Il velluto è un tessuto versatile, confortevole e allo stesso tempo glam, adatto alle situazioni più disparate e sempre in continua evoluzione, perfetto in questo periodo in bilico tra lo stare a casa e le uscite centellinate, tanto da esser diventato un must have dell'inverno 2020. Questa texture che ricorda salotti borghesi e abiti regali viene da lontano: il velluto affonda le sue radici nella zona compresa tra l'Iran e l'Iraq e la sua storia parte nel XIII secolo. Arrivò in Italia con il nome di "sciamiti" solo nel secolo successivo, a Palermo - città legata all'importazione araba - e a Venezia che aveva continui contatti con il Sol Levante, per poi diffondersi ad Amalfi, Lucca, Siena, Genova, Pisa e Firenze, e sviluppare, per ogni luogo differenti peculiarità. Amato dall'arte rinascimentale, tanto da divenire protagonista negli affreschi del Ghirlandaio, nei ritratti raffiguranti dame e cavalieri della Corte sforzesca e nei dipinti di Antonello da Messina e del Bronzino, è stato da sempre un tessuto simbolo di nobiltà, prezioso, lucente e di grande impatto.

TUXEDO DA STAR

Nel mondo della couture il velluto ha attirato per la prima volta l'attenzione nel 1996, quando Gwyneth Paltrow ha indossato alla serata degli MTW un tuxedo in velluto carminio disegnato da Tom Ford per Gucci. E subito la moda ne ha scoperto la trasversalità. Capace di cambiare identità a seconda della lavorazione - dal velluto a coste courduroy al dévoré, su cui si ottengono effetti di trasparenza, dall'aspetto sgualcito del froissé a quello damascato del soprarizzo, dal velveton (per i profani, il fustagno) allo jacquard - fornisce la possibilità agli stilisti di usarlo sia per look sportivi che per le mise più raffinate. Quando arriva l'inverno, poi, avvolge la silhouette in modo fluido e la accompagna nei movimenti donando un'aria sensuale.

Quest'inverno, poi, il velluto ha un'allure più "comfy chic" che mai perché è adatto anche per le giornate sul divano. Lo sanno anche le star, da Paris Hilton a Kim Kardashian che hanno scelto per il tempo libero le tute composte da joggers e top in velluto, tra i capi chiave della stagione secondo i siti che analizzano i trend.

In passerella invece questo tessuto è tornato prezioso, nobile, elegante, giusto compromesso per mise coprenti che riparino dal freddo senza perdere la loro morbidezza. Femminili, aristocratici e chic, molti abiti seguono il velvet mood del momento. Corti, con ampi scolli a V e spalline arricciate stile anni '80, oppure lunghi e con spacchi lungo le gambe. Max Mara abbina alla morbidezza del pantalone black la trasparenza e l'effetto vedo non vedo della camicia.

Emporio Armani punta sui riflessi del velluto con due total look, uno verde smeraldo ed uno color ottanio, scivolati e casual.

IN PASSERELLA
A sinistra, nella foto grande pantaloni in velluto e camicia trasparente da Max Mara, Paris Hilton e Kim Kardashian con tute glam Sotto, Emporio Armani e Etro

VELVET MOOD ANCHE PER IL TEMPO LIBERO: PARIS HILTON E KIM KARDASHIAN LO USANO PER JOGGERS E TOP DI GRANDE PRATICITÀ

LE INTERPRETAZIONI

Sensuale e moderno l'uso del velluto secondo Etro con la giacca affusolata e lo short abbinato a gilet e camicia bianca. Sebbene si presti a declinazioni contemporanee è quando strizza l'occhio ad effetti retró che il velluto rivela la sua anima centenaria e raffinata. Luisa Spagnoli lo interpreta in un tailleur pantalone comodo color burgundy con pullover e cappello a falde larghe fucsia. C'è chi come Isabel Marant lo rivisita in modo più grintoso, abbinando al completo noir con catenelle dei sensuali cuissard.

Le amanti degli accessori da accarezzare quest'anno hanno l'imbarazzo della scelta. Dagli stivaletti alle sneakers è un trionfo di velluto, anche se il vero must sono le friulane. Sembrano quasi delle pantofole ma hanno una forma simile alle slipper. Niente tacco e tanto colore, sono perfette in casa ma anche per uscire. Il velluto è protagonista anche della versione invernale di una bag iconica: la Lady D Lite firmata Dior, disponibile nelle sfumature del blu, del bordeaux e del verde.

Veronica Timperi

Donna con ali di farfalla Gastel firma Fuoriserie

LA CAPSULE

Essere anticonvenzionali mettendo al centro della moda il pezzo unico, realizzato in materiali eco-sostenibili e oggetto di personalizzazione estrema. Una mission non impossibile per Michele Ruffin, imprenditore veneto "re delle etichette" per i jeans più famosi al mondo, che decide di creare il suo personale brand Fuoriserie, scegliendo di unirsi per la speciale capsule di lancio a un fuoriclasse come Giovanni Gastel, fotografo di fama internazionale. «Fuoriserie perché rifuggiamo la serialità, il prodotto omologato: non siamo convenzionali ma puntiamo sul pezzo unico», dichiara Ruffin. Il modo migliore per far arrivare l'originalità distintiva del brand - che lo scorso settembre a Milano si è presentato a stampa e buyer - è sembrato quello di siglare una collezione capsula di sneaker, t-shirt e borse "contaminate" dalla visione di Giovanni Gastel.

UNIONE D'INTENTI

«Amiamo voci originali e fuori dal coro come la sua – spiega Anna Scardovelli, titolare Scrittomisto che cura la comunicazione del brand con studioMarani – abbiamo selezionato una sua immagine particolarmente affine al nostro concept: un profilo di donna sul cui capo sono poggiate variopinte ali di farfalla con il colore che si staglia sullo sfondo bianco in un connubio perfetto tra spirito green e grande creatività». Un'unione d'intenti che celebra l'amore per la natura e per uno stile dalla forte personalità, perché non c'è lusso più grande dell'indossare un oggetto unico al mondo, sostengono dal brand, che punta alla personalizzazione estrema di borse e sneaker, queste ultime fiore all'occhiello per materiali e lavorazioni su richiesta. «Il cliente può chiederci di personalizzare scarpe e borse con una foto di viaggio, una texture particolare, una firma, di averle di un certo un peso e colore – spiega Scardovelli – addirittura di progettarle interamente a sua immagine».

LA POESIA
Uno scatto di Giovanni Gastel su borse e sneaker della prima collezione del brand Fuoriserie

MICHELE RUFFIN: «TUTTI I CAPI SONO GREEN, COMPOSTABILI ALL'80%» PER IL NUOVO BRAND SCELTA UN'IMMAGINE DEL GRANDE FOTOGRAFO

LA RICERCA

Fermo restando i materiali innovativi amici dell'ambiente: «Tutto ciò che usiamo per le collezioni Fuoriserie è frutto della ricerca che ho avviato dieci anni fa con la mia società Smart Materials – dice Michele Ruffin - Ho studiato e brevettato prodotti green, ecosostenibili e riusabili: alcune scarpe sono compostabili all'80%, tra la soletta di cocco e la tomaia di cellulosa e potrebbero tranquillamente andare nel cestino dell'umido!».

S.C.

Sport

RIFORMA DELLO SPORT

Bach: «Il Cio attende risposte». Spadafora: «le darò con la legge»

Legge di Riforma dello sport: botta e risposta Bach (foto) e Spadafora. «Abbiamo esposto in una lettera le nostre preoccupazioni, ma non abbiamo ricevuto risposta», ha detto il presidente del Cio. «Dopo il passaggio in Cdm - la replica del ministro dello Sport - invierò a Losanna la legge per sciogliere i dubbi».

IL MILAN RIPRENDE A CORRERE

▶I rossoneri dopo il pari con la Roma tornano alla vittoria in Europa League: con le seconde linee tris allo Sparta Praga

▶Sblocca Diaz, raddoppia Leao, chiude i conti Dalot Ibra sbaglia un rigore. Pioli: «Teniamo i piedi per terra»

MILAN	3
SPARTA PRAGA	0

MILAN (4-2-3-1): Tatarusanu 6, Calabria 6.5 (23' st Conti), Kjaer 6.5, Romagnoli 6 (35' st Duarte sv), Dalot 7, Bennacer 7 (35' st Kessie sv), Tonali 6.5, Castillejo 6, Diaz 7, Krunic 6 (43' st Maldini sv), Ibrahimovic 6 (1' st Leao 7) (89 Moleri, 90 A.Donnarumma, 10 Calhanoglu, 19 Hernández, 20 Kalulu, 29 Colombo, 56 Saelemaekers). All.: Pioli 7.
SPARTA PRAGA (4-2-3-1): Heca 6,5, Sacek 5.5, Celutska 5, Lischka 5.5 (35' st Plechaty,sv), Hanousek 5.5, Pavelka 6, Travnik 6 (35' st Karabec sv), Vindheim 5, Dockal 5.5(45' st Patrac sv), Krejci 6.5 (18' st Karlsson 5.5), Julis 5 (18' st Kozak 5.5) All.: Kotal 5.5.
Arbitro: Ozkahya (Turchia).
Reti: nel pt 24' Diaz; nel st 12' Leao, 22' Dalot.
Note: ammoniti Dockal, Lischka, Pavelka per gioco falloso. Angoli 3-1 per il Milan. Recupero: 1' e 3'.

SORRISO AMARO L'espressione di Zlatan Ibrahimovic subito dopo aver sbagliato il rigore al Meazza

MILANO Il Milan vince e si diverte. Dopo la prima frenata in campionato con la Roma, riprende la sua corsa in Europa League. Tutto facile per gli uomini di Pioli, che a San Siro battono lo Sparta Praga 3-0 centrando il secondo successo nella fase a gironi e rimanendo a punteggio pieno. In una serata in cui Ibrahimovic si prende una piccola pausa (sbagliando anche un rigore), ci pensano le seconde linee a trascinare i rossoneri, con Brahim Diaz e Diego Dalot sugli scudi.

Lo spagnolo ex Real Madrid infatti ispira e concretizza il gol del vantaggio, strappando il pallone a metà campo a un disastroso Lischka e poi insaccando su assist di Ibrahimovic. Lo stesso svedese si guadagna poco dopo un calcio di rigore, steso ancora dal difensore ceco: occasione tuttavia sprecata da Ibra, che dal dischetto centra la traversa.

Nella ripresa Pioli concede il meritato riposo al suo centravanti, sostituendolo già all'intervallo con Leao. Il portoghese spreca subito la palla per il raddoppio calciando addosso ad Heca, così come Tonali subito dopo. Poi sale in cattedra l'asse Bennacer-Dalot: l'algerino innesca in due occasioni l'ex Manchester United, che prima serve l'assist di esterno a Leao per il 2-0 e poi si mette in proprio trovando il 3-0 con il mancino. La reazione dello Sparta Praga è nulla, così l'ultima mezzora si trasforma in poco più di un allenamento per i rossoneri, che mettono già un piede ai sedicesimi di Europa League. Al di là del gioco e della facilità con cui arrivano al gol, a colpire è soprattutto la solidità difensiva della squadra di Pioli: in 5 partite di campionato ha subito 4 reti di cui tre in una sola gara (contro la Roma), seconda miglior difesa dopo il Verona che ne ha incassate due. In Europa invece il bilancio è di 6 gol fatti e di uno subito.

PIOLI POMPIERE

Stefano Pioli a caldo frena i facili entusiasmi: «Il futuro non lo possiamo prevedere, pensiamo alla prossima partita. La stagione è lunga, testa al lavoro e piedi ben piantati per terra perché arriveranno anche le difficoltà. Venivamo da una buona prestazione contro la Roma, dove però potevamo fare meglio. Oggi abbiamo sfruttato bene gli spazi che ci hanno concesso e abbiamo controllato la partita con personalità. La sostituzione di Ibra? La staffetta con Leao l'avevo già preannuciata ad entrambi - ha proseguito -. Zlatan è un campione, se glielo avessi chiesto avrebbe voluto continuare ma dobbiamo dosare gli impegni. Avremo una gara molto difficile domenica».

Il tecnico rossonero elogia la compattezza del gruppo: «Tutti i ragazzi stanno mettendo da parte gli individualismi, in ogni momento. Senza altruismo e disponibilità non si arriva da nessuna parte. Siamo il Milan e vogliamo avere delle ambizioni, solo in questo modo possiamo pensare di battere delle squadre che sembrano più forti di noi».

Tra le note positive della serata riguardano anche il neo acquisto Tonali. «In un Milan che sta correndo, sento che sto tornando piano piano alla mia condizione - sottolinea l'ex Brescia -. Mi mancano ancora un po' di minuti e di corsa, partite come questa fanno benissimo a me e alla squadra. Parliamo di una partita vinta 3-0, ma che non è stata per niente facile».

Le altre partite

Il Napoli sorprende la Real Sociedad ma perde Insigne Pari della Roma

Colpo del Napoli in casa della Real Sociedad, in testa alla Liga. La squadra di Gattuso si impone 1-0, cancellando la figuraccia della scorsa settimana con l'Az e rimanendo in corsa per il passaggio del turno. I partenopei partono bene con un destro a giro di Insigne all'8', al 13' in contropiede Mario Rui calcia fuori su passaggio di Petagna. Ma poi i padroni di casa prendono il controllo. E l'uscita di Insigne per infortunio (21') sembra togliere verve al Napoli. Nella ripresa i partenopei interrompono una fase di lungo possesso palla spagnolo segnando con un forte sinistro di Politano deviato da Sagnan (55'). Nel finale gol annullato a Mario Rui (doppio tocco su punizione) ed espulsione di Osimhen (doppio giallo).
La Roma pareggia all'Olimpico col Cska Sofia ma il punto basta a mantenere il primo posto. Gioca discretamente, subisce poco ma stenta a concretizzare. L'occasione più ghiotta capita al 32' sui piedi di Mkhitaryan: splendido duetto con Villar, e l'armeno con un palloneto scheggia la traversa. Mazikou e Sowe sono i più insidiosi de Cska, ma senza mettere in pericolo la porta difesa da Lopez. È proprio il portiere in avvio di ripresa a respingere una capocciata di Sankhare, mentre al 72' salva su una staffilata di Sowe. Nel finale occasioni mancate dai giallorossi con Pellegrini e Dzeko.

La Juve non decolla, luna di miele finita tra i tifosi e Pirlo

▶Con il Barcellona zero tiri in porta. Bonucci: «Combattere di più»

FOCUS

TORINO Un cantiere aperto, con un nuovo allenatore, giocatori giovani e un nuovo modo di fare calcio. Ha molte attenuanti la Juventus sconfitta 2-0 dal Barcellona nel debutto Champions all'Allianz Stadium, anche se molti si aspettavano una partita diversa. Mancavano tanti titolari, Ronaldo su tutti e pedine fondamentali in difesa come Chiellini, De Ligt e Alex Sandro, ma la delusione è innegabile: nessun tiro in porta, se si escludono i tre di Morata finiti in rete ma annullati per fuorigioco, e una superiorità blaugrana che è apparsa netta, sotto tutti i punti di vista. E così sulla graticola ci finisce Andrea Pirlo, coi tifosi che iniziano ad avere qualche dubbio su di lui come allenatore.

MALUMORI

La qualificazione è tutt'altro che compromessa, la Dinamo Kiev non è andata oltre il pareggio a Budapest contro il Ferencvaros, prossima avversaria della Juve in Ungheria il 4 novembre, ma cominciano ad arrivare le prime critiche. La squadra non convince e i tifosi storcono il naso per i risultati al di sotto delle aspettative. Fino ad ora la Juve di Pirlo ha battuto soltanto la Samp e la Dinamo Kiev, due vittorie a cui aggiungere i pareggi deludenti contro Crotone ed Hellas Verona, oltre al 2-2 nella Capitale contro la Roma.

SULLA GRATICOLA Andrea Pirlo, finora solo due vittorie

TORNA CHIELLINI

Leonardo Bonucci, sui social, prova a tracciare la strada per il futuro: «È una sconfitta che brucia, ma è attraverso le sconfitte che si cresce anche nella vita, perché sono queste partite che ci insegnano molto: a crederci di più, a lavorare di più, a combattere di più» la riflessione Instagram del difensore. Contro lo Spezia servirà una prova di spessore, intanto Pirlo comincia a recuperare i pezzi. Durante l'allenamento di ieri mattina si è rivisto anche Chiellini: il centrale ha superato i fastidi muscolari accusati in Ucraina ed è pronto a riprendersi un posto nel pacchetto arretrato. Per De Ligt servirà ancora qualche giorno, per Alex Sandro bisogna aspettare la seconda metà di novembre, e poi c'è sempre Ronaldo.

Nella giornata di ieri CR7 non si è visto sui social, il suo ultimo messaggio risale a ieri sera e quando faceva l'«in bocca al lupo» ai compagni in vista della Champions. Il portoghese continua l'isolamento, tra un allenamento e l'altro aspetta sempre il tampone negativo che gli permetta di tornare in gruppo. E Pirlo spera, anche perché non può essere un caso che la Juve abbia vinto soltanto una delle quattro gare disputate senza CR7.

L'intervista Paolo Garbisi

«IL MIO RUGBY PRAGMATICO PER SFIDARE LE SUPERSTAR»

▶L'apertura veneziana a 20 anni titolare dell'Italia: dopo Sexton duello con Farrell

▶«In pochi mesi dal Petrarca al Sei Nazioni ma il mio pensiero è per le vittime del Covid»

L'Italia del rugby ha trovato un nuovo mediano di apertura e forse l'avvocato a cui affidare l'annosa causa di abbonata al cucchiaio di legno. Paolo Garbisi, veneziano di Martellago, prodotto doc della vivaio veneto, ha debuttato con una meta a Dublino nel Sei Nazioni. Una maglia pesante, la 10, che pochissimi hanno indossato nel Torneo a 20 anni. Ma il ct Smith crede nel suo talento. E lo ha confermato per domani all'Olimpico contro l'Inghilterra, dove la sola novità è Minozzi estremo al posto di Hayward. «Egoisticamente il 2020 per me è magico - riflette l'apertura azzurra -. In pochi mesi dal Petrarca al Pro14 col Benetton, alla Nazionale. Ma tutto ciò è passato in secondo piano di fronte alle vittime della pandemia, alla tristezza per gli stadi vuoti».

Come ha gestito la pressione dell'esordio età in un torneo tanto prestigioso?
«Felice di realizzare il mio sogno di bambino, ma anche con molta tensione finché non è iniziata la partita. Nell'Under 20 ripassavo gli schemi di gioco fino all'ultimo. Ora sono più rilassato: se posso dormo, guardo un film o ascolto musica».

«L'INGHILTERRA SI PUÒ BATTERE SOLO SE NON SI PERDE LA BATTAGLIA FISICA. UN SOGNO GIOCARE CONTRO IL MIO IDOLO»

Come ha vissuto il duello con la superstar Sexton?
«Purtroppo l'ha vinto lui nettamente. Il risultato della squadra va sempre di pari passo col gioco dell'apertura».

Ha detto che Sexton non le piace come giocatore.
«Calma, è uno dei più forti dell'ultimo decennio. Ma per i miei gusti gioca un po' troppo chiuso. E si lamenta troppo con l'arbitro».

Lei invece che tipo di apertura è?
«Un pragmatico: mi piace vincere e fare ciò che serve per raggiungere l'obiettivo. Con le difese e la fisicità di oggi inoltre è difficile giocare un rugby esteticamente bello. Si corrono grossi rischi. Cerco l'efficacia ma non ho uno stile preferito. Mi adatto di volta in volta alla situazione e all'avversario».

A proposito di stili, Francia o Inghilterra?
«Inghilterra».

LA META Paolo Garbisi, 20 anni, veneziano del Benetton, a segno nel finale a Dublino

Lo si era capito. Ma Sudafrica o Nuova Zelanda?
«Nuova Zelanda».

L'abbiamo vista sfidare la linee di difesa palla in mano. Ma come va con la gestione del gioco e i calci tattici?
«Mi piace giocare per la squadra e ci tengo all'aspetto tattico. Quanto al gioco al piede lo ritengo fondamentale. Ma è più difficile di quanto sembri. Io poi devo migliorare parecchio».

Da Sexton a Farrell domani contro l'Inghilterra. Altro duello da brividi.
«Sono contento di affrontare Farrell il mio mediano di apertura preferito per qualità e costanza. Sarà una grande emozione, spero di andare a casa con la sua maglia».

D'accordo, ma come pensa di fermarlo?
«Si ferma solo mettendogli pressione, a cominciare dai primi cinque del pacchetto per non fargli avere palloni in avanzamento. Il segreto con l'Inghilterra è non perdere la battaglia fisica. Dura, ma prima o poi li batteremo».

I suoi legami con il Veneto?
«Fortissimi. A Mogliano mi hanno insegnato i valori del rugby, al Petrarca ho trovato un ambiente ideale e con Marcato ho sviluppato il gioco al piede, a Treviso ho conosciuto un modello professionistico unico e una mentalità vincente al 100%».

Lei ha un fratello, Alessandro, di due anni più giovane entrato come lei all'accademia federale che gioca mediano di mischia.
«Ha un grande potenziale. Scommetto su di lui. Sarebbe un sogno giocare insieme».

È più forte di lei?
«Beh, diciamo che per ora calcia meglio di me quando va per i pali».

Altri sportivi in famiglia.
«Mia mamma Francesca ex campionessa regionale di nuoto, ma al rugby mi ha portato papà Gabriele».

Come si definisce di carattere?
«Competitivo e umile ma a volte un po' permaloso».

Da grande cosa farà?
«L'avvocato. Mi piacerebbe seguire le aziende. Ma anche il dibattimento mi affascina, ci vuole strategia. Un po' come nel 6 Nazioni».

Antonio Liviero

METEO

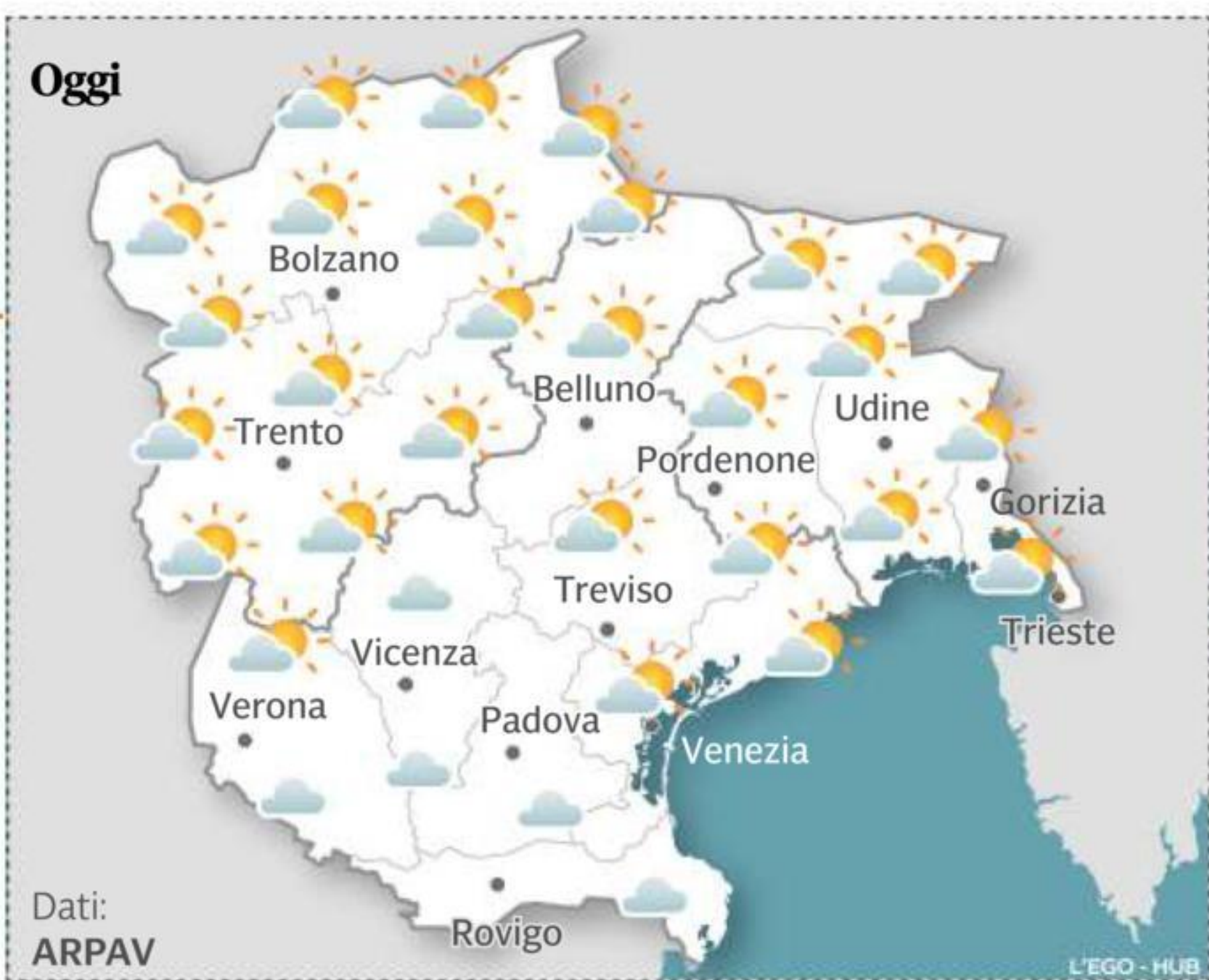
Sole praticamente ovunque.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno, ma con nebbie diffuse, fitte e spesso persistenti in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà praticamente sereno su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Generali condizioni di bel tempo, asciutto, ma con un cielo a tratti più coperto al mattino e nebbioso e più soleggiato al pomeriggio.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iLMeteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	16	Ancona	11	19
Bolzano	4	23	Bari	12	21
Gorizia	10	16	Bologna	9	14
Padova	10	13	Cagliari	14	22
Pordenone	8	16	Firenze	12	15
Rovigo	10	14	Genova	14	16
Trento	7	21	Milano	9	14
Treviso	9	14	Napoli	13	22
Trieste	10	17	Palermo	17	22
Udine	8	16	Perugia	7	17
Venezia	10	13	Reggio Calabria	17	23
Verona	11	14	Roma Fiumicino	13	20
Vicenza	10	13	Torino	9	15

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.03 **Previsioni sulla viabilità** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Tale e quale show** Varietà. Condotto da Carlo Conti. Di Maurizio Pagnussat. Con Loretta Goggi, Giorgio Panariello, Vincenzo Salemme
24.00 **TV7** Attualità
1.05 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Si, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
14.55 **Detto Fatto** Attualità
17.30 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Mark Harmon, Lauren Holly
22.05 **The Rookie** Serie Tv
22.55 **La prima battaglia del Covid** Documentario
24.00 **O anche no** Documentario. Condotto da Paola Severini Melograni
0.30 **American Ultra** Film Azione

Rai 3
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **#Maestri** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Titolo V** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.05 **Rai Parlamento. Magazine** Informazione

Rai 4
8.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
8.45 **MacGyver** Serie Tv
10.15 **Gli imperdibili** Attualità
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
11.05 **X-Files** Serie Tv
12.45 **Rosewood** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
15.55 **Private Eyes** Serie Tv
17.30 **MacGyver** Serie Tv
19.00 **Rosewood** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Warrior** Serie Tv
22.15 **Warrior** Serie Tv
23.10 **Speciale Wonderland Lucca Comics & Games 2020 Mollica & Friends** Attualità
23.55 **Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana** Film Thriller
1.50 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.55 **Wonderland** Attualità
2.20 **X-Files** Serie Tv
3.45 **Strike Back - Senza regole** Serie Tv
4.30 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5
6.10 **Ritorno alla natura** Doc.
6.40 **Wild Australia** Documentario
7.35 **Ritorno alla natura** Doc.
8.05 **Museo d'Orsay lo spettacolo dell'arte** Documentario
9.00 **Arte passione e potere** Doc.
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Peer Gynt** Teatro
12.05 **Save The Date** Documentario
12.35 **Arte passione e potere** Doc.
13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Wild Australia** Documentario
15.50 **TEATRO Il sospetto** Teatro
17.50 **Gli imperdibili** Attualità
17.55 **Rai News - Giorno** Attualità
18.00 **Concerto Voci di Primavera** Musicale
19.30 **Leonardo Da Vinci. L'ossessione di un sorriso** Doc.
20.25 **Arte passione e potere** Doc.
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Terza pagina** Attualità
0.25 **Joni Mitchell - A Woman Of Heart E Mind** Documentario

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
15.40 **Il giorno dello sciacallo** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Pasolini** Film Biografico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Francesco Vecchi
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Pillola Gf Vip** Società
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
8.00 **Heidi** Cartoni
8.30 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.20 **The mentalist** Serie Tv
12.10 **Cotto e Mangiato - Menù alla Corte** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.20 **The Middle** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.25 **Freedom Oltre Il Confine** Documentario
0.25 **Nuove Strade** Talent. Condotto da Ambra Angiolini, Antonio Dikele Distefano, Ylenia Baccaro
0.40 **Komodo vs. Cobra** Film Horror

Iris
6.45 **Mediashopping** Attualità
7.00 **Due Per Tre** Sit Com
8.05 **A-Team** Serie Tv
8.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.40 **Prepotenti più di prima** Film Commedia
11.25 **Philomena** Film Drammatico
13.25 **Severance - Tagli al personale** Film Horror
15.25 **Chi più spende... più guadagna** Film Commedia
17.25 **Il ballo delle pistole** Film Azione
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Scommessa con la morte** Film Poliziesco. Di Buddy Van Horn. Con Clint Eastwood, Liam Neeson, Patricia Clarkson
23.05 **Cielo di piombo ispettore Callaghan** Film Azione
1.00 **Chi più spende... più guadagna** Film Commedia
2.45 **Un americano a Parigi** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
9.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Buying & Selling** Reality
13.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Amore facciamo scambio?** Film Drammatico
23.15 **L'orgasmo infinito** Documentario
0.15 **The Naked Feminist: il porno delle donne** Doc.
1.30 **Amore facciamo sesso? I segreti del desiderio femminile** Documentario
2.45 **Pink House - Storia di un bordello** Documentario

Rai Scuola
12.00 **Educazione: domande snack**
12.10 **Speciali Raiscuola 2020**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **The Language of Business** Rubrica
13.15 **English Up** Rubrica
13.25 **What did they say?** Rubrica
13.30 **Speciali Raiscuola 2020**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Progetto Scienza**
15.30 **Speciali Raiscuola 2020**
16.00 **Enciclopedia infinita**
17.00 **Educazione: domande snack**
17.10 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
8.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.50 **Dual Survival** Documentario
11.40 **Nudi e crudi** Reality
13.40 **Banco dei pugni** Doc.
15.05 **A caccia di tesori** Arredamento
16.00 **Vado a vivere nel nulla** Case
17.50 **Life Below Zero** Doc.
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Mega trasporti** Doc.
22.20 **Mega trasporti** Doc.
23.15 **I segreti delle strutture** Doc.
0.10 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Senti chi mangia** Cucina
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
19.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.
1.50 **L'aria che tira** Attualità.

TV 8
9.45 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
12.00 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.00 **Un pizzico di magia** Film Commedia
15.45 **La guerra delle torte** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **MasterChef Italia** Talent

NOVE
15.30 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
17.20 **Sulle tracce del traditore** Società
18.00 **Professione assassino** Società
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.45 **Accordi & disaccordi (live)** Attualità
23.55 **Fratelli di Crozza** Varietà
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
10.45 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Chrono GP** Automobilismo
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in campo** Calcio
23.00 **La morte cavalca a Rio Bravo** Film Western

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
16.00 **Telefruts** Cartoni
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo sapevo! Gioco a Quiz** Quiz
22.00 **Community FVG** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24 Sera** Informazione
19.30 **Tmw News** Calcio
20.30 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Friuli chiama mondo** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ottobre finisce con Luna nel vostro segno che poi cambia fase in Toro, in entrambi i casi invita tutti a dedicare il week end a famiglia, figli, genitori, specie persone anziane. Mai come quest'anno le nostre vite sono un preciso riflesso del cielo astrale, voi sempre in prima linea, pieni di ostacoli. Contiamo ben 5 corpi celesti contrari al vostro Marte che potrebbe reagire in modo imprevedibile, puntate sulla saggezza di Saturno, osservate il mondo e voi stessi con gli occhi della ragione, ma cominciate ad abbandonare vecchi schemi, Urano vi rende più aperti a ciò che vi circonda. Fantasia amorosa.

Toro dal 21/4 al 20/5
Siete arrivati all'annuale appuntamento con Luna piena, che si forma domani nel vostro segno e porterà in trionfo tutte le vostre emozioni, i sentimenti, passioni. Professionalmente e finanziariamente siete a posto, Mercurio e Venere sono arrivati in Bilancia, settore del lavoro, al momento giusto. Non vi lascerete coinvolgere in sterili discussioni. Siete protetti da Giove, che vi aiuta pure nelle conquiste d'amore, ma riuscite grazie al vostro talento organizzativo, alla perfetta conoscenza degli argomenti. Ma neppure voi sfuggirete all'opposizione "storica" Sole-Urano. Vi sembrerà un'invasione UFO...

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Non si può semplificare tutto, non è detto che allontanandosi dal fuoco non ci si scotti altrove, quindi meglio affrontare subito certi problemi rimasti anche perché la disponibilità degli astri è notevole. Nella professione è prezioso Mercurio in Bilancia insieme a Venere, che movimenta incontri e discussioni, mentre Saturno vi rende cauti e riflessivi. Questo venerdì è di una bellezza fuori dal tempo, a tratti dimenticherete le difficoltà del mondo e vi lancerete nel fuoco... di Marte e Luna in Ariete. Domani, casa e famiglia. E tanti piccoli lavori su voi stessi, viso, mani, capelli, vie respiratorie.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Certi periodi faticosi aiutano a evolversi in modo positivo, ma il vostro segno ne ha contati tanti, nel 2020, davvero troppi. Con alcuni colleghi, collaboratori, ma pure con le persone vicine, vi siete mostrati troppo arrendevoli, vi siete chiusi nel vostro guscio, in attesa di tempi migliori. Invece dovreste ricorrere alla vostra arma segreta, la straordinaria capacità di attacco. Non per niente tanti famosi calciatori sono del Cancro... Oggi, con il cielo in fiamme, meglio non fare troppo, ma domani un'altra Luna, altro Sole. Luna piena, esaltazione amorosa, un incontro che aspettate da inizio stagione.

Leone dal 23/7 al 22/8
Per la fine del mese ben 7 forze cosmiche si concentrano nel campo professione e lavoro, finanze e collaborazioni. I problemi che hanno aperto l'anno ritornano e vanno affrontati con disponibilità. Non è detto che abbiate sempre ragione ma in famiglia la vostra forza è l'amore, la generosità. Oggi potete contare sulla Luna per questioni affettive e finanziarie, soldi per necessità familiari. Marte e Venere tifano per i giovani amori, relazioni nate ieri o oggi, venerdì è la festa del vostro cuore. Diversa Luna piena domani, Urano critico domenica, tagliate i ponti con il passato che vi complica la vita.

Vergine dal 23/8 al 22/9
Impossibile staccare le previsioni per un singolo segno da quelle generali, cioè influssi che si dirigono verso la vita di tutti, e sono difficili. Questo a volte ci frena pure nel fare il vostro oroscopo, ma la fine di ottobre è piena di foglie d'oro per la vostra amata attività, lavoro, affari. Domani e domenica sarete stimolati da Luna piena, per voi la più bella, mentre non sarete coinvolti dall'opposizione Sole-Urano, che altrove lascerà il segno. Ubriacatevi di passione fisica, per una notte mettete da parte esaltazioni spirituali, crisi religiose, vivete il week end come fosse il primo del 2020.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
È da un po' che vi esprimiamo ammirazione e lo facciamo pure oggi. Siete davvero caratteri forti e decisi se sopportate una simile Luna con fermezza, la voglia di successo, l'amore per il denaro, il sogno di fama e potere, vincono su tutto. Ma state più attenti ai segnali che lancia il corpo, ora vale pure per i giovani, perché toccati da Marte, pianeta della gioventù. Niente attività fisiche faticose, ma voi sposati sfruttate Venere nel segno e date freschezza al rapporto. Nuovi innamoramenti con Luna piena di domani e domenica, che parla pure di soldi, possedimenti ereditati. Bravi a vendere, profitti.

Scorpione dal 23/10 al 21/11
Indescrivibile la potenza dei transiti che chiudono ottobre e aprono novembre, mese sotto il vostro segno. Curiosità: gli Scorpioni di novembre, specie donne, sono più temuti di quelli ottobrini. Il week end apre con Luna imbattibile per il lavoro, lanciatevi dalle prime ore, contate su persone che servono per chiarire la posizione finanziaria. Poi dovrete contare solo su voi stessi. Luna piena domani in Toro seguita dall'opposizione Sole-Urano domenica, tempeste in natura e nella società. Un pericolo pubblico, per intenderci. Ma potete pure trovare amore, ricominciare con qualcuno appena incontrato.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Luna al massimo della luce domani quando diventa piena in Toro, per voi è meravigliosa già oggi, in Ariete congiunta a Marte. Sessualità come ai bei tempi della transumanza quando portavate i vostri cavalli da una regione all'altra. Ci sono momenti in cui le stelle fanno emergere la parte ungherese del vostro carattere, è la vostra terra zodiacale, ma anche il terreno del Toro è concimato a dovere: seminate, tornate ai campi abbandonati e trovate le persone giuste per mettere insieme una società che darà ottimo reddito nel 2021. Il vostro talento, le capacità, sono la vostra fortuna. Ieri, oggi, domani.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Non conviene proprio alzare oggi il sipario su un nuovo progetto, un nuovo affare, nuova collaborazione, insomma Luna in Ariete non è indicata per iniziative importanti, rischiate di vedere tutto bruciate. Attenti piuttosto alla salute, non siete quei giganti che pensate di essere, ogni moscerino vi dà fastidio e vi punge. Mentre controllate il comportamento delle persone vicine, preparatevi alla Luna piena di domani, veramente appassionata nel segno del Toro, fonte di fortuna insieme a Giove, con una scoperta clamorosa grazie a Urano. In ogni caso, un incontro che provocherà il cuore, le vene, il sex.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi il nostro oroscopo del week end mette sullo stesso piano i 12 segni perché l'influsso che nasce domani, domenica incide sulla società, sul mondo. Voi ne dovreste sapere qualcosa, siete il segno di Urano, percepite subito i cambiamenti positivi o negativi, consigliamo di sfruttare questo venerdì. Concludete le trattative in corso, impostate iniziative a lungo raggio, potete investire sul 2021, fate ordine in famiglia. L'amore è bello per tutti, Venere e Mercurio, Marte e Luna, influssi vigorosi, giovani, sbocciano passioni. Evitate esagerazioni domani e domenica, attenti a voi, ma di più agli altri.

Pesci dal 20/2 al 20/3
"Partirà la nave partirà, sarà come l'arca di Noè...". Indimenticabili Iva Zanicchi e Sergio Endrigo, sono anche oggi le voci del vostro Nettuno, che riserva a voi, suoi unici figli un finale di ottobre magico, se cercate l'amore, fertile, se l'amore lo avete già, danaroso se vi occupate di affari. Urano in Toro domenica sarà congiunto alla Luna piena (si forma domani) e opposto al Sole in Scorpione, le incognite sui mercati azionari sono tante, ma essendo questi fenomeni tutti a vostro favore, anzi solo a vostro favore, possiamo prevedere successo. Consiglio: non cedete su alcun punto, in nessun campo.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 29/10/2020 LOTTO

Ruota					
Bari	26	78	70	83	51
Cagliari	62	21	12	11	44
Firenze	48	38	85	90	79
Genova	81	57	25	32	34
Milano	13	49	15	82	27
Napoli	31	9	27	24	33
Palermo	8	25	31	86	40
Roma	10	6	39	57	85
Torino	77	39	71	74	22
Venezia	67	76	29	28	56
Nazionale	30	40	42	26	16

SuperEnalotto — Jolly

32 44 84 41 43 9 — 28

Montepremi	€	Jackpot	€
6	- €	4	432,57 €
5+1	- €	3	32,25 €
5	23.201,94 €	2	6,00 €

CONCORSO DEL 29/10/2020

6	- €	3	3.225,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«A QUANTO PARE L'ATTENTATORE DI NIZZA È ARRIVATO DA LAMPEDUSA. PERFETTO. AVANTI COSÌ. PIÙ NAVI DA CROCIERA. PROBABILMENTE SE L'È PRESA PERCHÉ LA PISCINA AL PONTE SETTE NON ERA AGIBILE»

Claudio Borghi, *Lega*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Il coronavirus è anche una prova per la democrazia. Che può uscirne rafforzata. O accentuare la propria crisi

Roberto Papetti

Egregio direttore,
i sistemi democratici di fronte alla pandemia non funzionano più. Se fosse una giusta democrazia il problema non sussisterebbe, ovvero se i diritti di ciascuno si armonizzassero con quelli degli altri, senza soverchiarli. Il problema è che nel tempo si è sempre più affermato il principio della totale libertà individuale, senza tener conto degli effetti privativi nei confronti degli altri. Questa situazione si è progressivamente affermata per la rarefazione di controlli da parte dello stato, che, se si attivano, allora è"stato di polizia". Non solo, ma questa mancanza di controlli ha nel tempo esteso il concetto personale di libertà individuale. Alcuni ritengono di essere liberi di porre in essere azioni(anche illegali) che non siano sanzionate: si sono assegnati un secondo tipo di libertà. Dall'evadere il fisco ad andare in bicicletta in zone pedonali o a non indossare-di questi tempi-la mascherina. La pandemia ha indotto le autorità a limitare (per ragioni che per verità non mi paiono sempre adeguate, ma che accetto)alcune libertà individuali. E allora scoppia la rabbia e l'irritazione. E' evidente che in caso di pandemia funzionano meglio i regimi totalitari (vedi Cina). Ma questo non è un merito delle dittature. È invece un evidente demerito della democrazia così come è oggi interpretata.

Luciano Lanza

Caro lettore,

come ogni virus anche il Covid colpisce più facilmente gli organismi deboli e la democrazia occidentale, già da qualche tempo, non vive la migliore delle sue stagioni. Questo accade per molte e complesse ragioni, ma tra queste c'è certamente anche il fatto che le nostre società sono sempre più popolate da cittadini fortemente individualistici, che antepongono i loro diritti ai doveri verso gli altri e sono anche portatori di una domanda politica difficile da rappresentare. Ma è bene non dimenticarsi che, per quanto malconce e imperfette, le democrazie, anche in altri momenti di crisi e di conflitto della storia recente, hanno dimostrato, sul medio-lungo termine una capacità di reazione e una solidità di fondo superiori a quelle dei sistemi autoritari. Accadrà anche in questo caso? Lei è pessimista. Io lo sono un po' meno. Anzi penso (o meglio: spero) che questa crisi pandemica possa restituire ai cittadini delle nostre nazioni un rinnovato senso del limite e della collettività. Due valori che abbiamo purtroppo smarrito. Se ciò accadesse le nostre democrazie uscirebbero più forti da questa crisi. Naturalmente se invece il Covid accentuerà il narcisismo e l'isteria individualista di tanti. Se incrinerà invece che consolidare il senso di comunità, allora il discorso cambia. E potrebbero aprirsi le porte a involuzioni autoritarie o autocratiche.

Crisi

Ora stronchiamo l'evasione

Mai come in questi tempi di pandemia la diffusa evasione fiscale presente nel nostro Paese diventa odiosa, in quanto sottrae alla collettività enormi risorse che potrebbero tranquillamente essere impiegate ad esempio nella sanità, rendendo inutili Mes ed altri aiuti europei. Trovo giusto che le categorie che maggiormente verranno danneggiate da limitazioni e chiusure vengano indennizzate dallo Stato, ma sarebbe opportuno, oltre che "etico", che questi ristori venissero in qualche modo collegati alle dichiarazioni dei redditi presentate negli ultimi anni da queste partita Iva. L'Agenzia delle Entrate, deputata a distribuire gli aiuti, questi dati li ha, e le moderne tecnologie fanno miracoli. Basterebbe la volontà politica di farlo.

Umberto Baldo

Suggerimenti

Ecco il mio decreto su misura

Ecco il mio dpcm. 1) obbligo rigorosissimo in qualunque luogo delle mascherine e distanze di sicurezza (unica eccezione i luoghi all'aperto senza gente) e pulizia delle mani 2) tenere tutto aperto con obbligo assoluto delle distanze (tutte le attività si sono già organizzate da tempo al riguardo) 3) obbligo per i gestori di qualunque attività a farle rispettare e chiedere l'intervento delle forze dell'ordine contro i trasgressori 4) punizione con multe da 50€ che raddoppiano geometricamente per i recidivi che non rispettino il punto 1, 2 e 3 5) obbligo delle mascherine anche per i bambini dai 5 anni (se li convince sanno seguire le regole) e alle elementari pure 6) nei luoghi chiusi vietare l'ingresso ai bambini più piccoli senza mascherina, che essendo potenti portatori del virus, non possono scorrazzare liberamente senza protezione tra le persone, come nei supermercati in cui un genitore è sufficiente per la spesa e l'altro può stare fuori coi figli 7) Divieto di fumo all'aperto di qualunque tipo di sigaretta (il fumo traccia chiaramente il movimento dell'aerosol che esce dai polmoni) 8) allontanare dal lavoro medici e politici che negano o minimizzano il problema andando contro le regole del governo. Se si puniscono i cittadini non rispettosi delle regole a maggior ragione si devono prendere misure contro chi occupa posti di grande responsabilità che possono influenzare la gente comune

A.S.

Venezia

Come far convivere porto e Mose

Il giorno dopo aver avuto la prima prova che il MOSE funzionava l'acqua alta ha invaso San Marco e non solo e si è aperto il dibattito sul livello 130, quello che muove le paratie. Sembrerebbe configurarsi come un conflitto d'interessi su 2 piani non assimilabili, da una parte le finalità proprie del MOSE, intese come protezione del valore del suolo e di quanto costruito nei secoli, d'altra parte le esigenze di Venezia Città portuale che nella giornata in cui MOSE ha dimostrata le sue capacità ha visto bloccate in rada e all'interno della laguna molte navi con i relativi aggravi. È possibile la convivenza dei due obiettivi? Come sia stato determinato il livello 130 non ci è dato sapere ma quel che è certo è che non accontenta né il Patriarca per la Basilica, né il commercio ancor oggi obbligato a notti insonni nel proteggere i negozi. Risulta chiaro che, abbassando la misura dei 130 su livelli tali da lasciare tutta la Città all'asciutto, sempre e comunque, la funzionalità del porto sarebbe sensibilmente limitata con il grave rischio di perdere il traffico commerciale e crocieristico e di far crescere i costi operativi delle barriere. Il Sindaco ha attivamente supportato le ragioni e gli interessi dei Portuali condividendo le recenti proteste da parte sindacale, immaginiamo per sollecitare le decisioni dei Ministeri romani, mai come oggi assenti. Ma quale deve essere la priorità sulla base della quale gestire il giusto livello di innalzamento delle barriere? Non c'è dubbio che il valore della Città intesa come unicum mondiale per peculiarità costruttiva, ambientale e artistica vada considerato prioritario. Come attenersi a tale priorità senza interferire nella funzionalità portuale rappresenta oggi la sfida sulla quale trovare una soluzione, soluzione che si basi su di una visione di lungo termine e di gestione illuminata della Città più bella del mondo. La domanda che ne consegue, saprà questa politica dare una risposta all'altezza delle poste in gioco evitando un probabile conflitto di interessi?

Massimo Vidal

Pandemia

Sospetti sulla Cina

Forse la mia fantasia corre troppo ma a pensarci bene tutto può essere, all'inizio ho pensato che si trattasse di un errore, un esperimento scappato di mano. Fu l'inizio della pandemia: ora leggendo le notizie sulla Cina mi sorge un dubbio: se fosse stato tutto voluto? Partiamo da un fatto ormai assodato: tutto è iniziato in un laboratorio di Wuhan (Cina): possibile che siano stati così imprudenti da farsi scappare di mano un virus così letale? Potrebbero averlo fatto di proposito per ripicca, ovvero vendetta per la guerra commerciale iniziata da molto tempo, a voi non pare strano che la Cina si sia già rimessa in carreggiata, non solo ma con un aumento del PIL di circa il 5%? Il mio sospetto è sia stato tutto organizzato fin dall'inizio, ovvero la Cina fa dilagare il virus, facendo credere al caso (l'ha annunciato solo diverso tempo dopo) mentre in effetti sapeva bene quali potevano essere gli effetti e la conseguenza, perciò lascia che il virus compia il suo cammino, tanto sa già come riprendere il controllo della situazione, mentre il mondo occidentale subisce una devastazione senza precedenti, la Cina si riprende.

Daniele Tinti

Cultura

L'ignoranza della libertà

In questi giorni assisto a certe sceneggiate trasmesse in tv di persone che non vogliono indossare la mascherina a facendo provocazione si fanno riprendere col telefonino e inneggiano alla libertà. Ma sanno queste persone cosa vuol dire libertà o gridano solo per far rumore. La tua libertà finisce quando intacca la mia libertà e siccome io ho il diritto di difendermi dalla pandemia e ci sono dei decreti che impongono l'uso della mascherina e tutti dobbiamo rispettarli quando siamo fuori casa e a contatto con altre persone tu non hai più la facoltà di decidere se mettere o non mettere la mascherina perché intacchi il mio diritto a star bene che è superiore al fatto di avere libertà di non mettere la mascherina. Io rispetto la tua idea e non voglio fartela cambiare pero tu devi prima di tutto rispettare le leggi che difendono la mia salute.

Elio Avezzu

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 29/10/2020 è stata di **54.616.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Scontri e feriti a Verona: fermate 12 persone, estremisti e ultras

La Digos di Verona ha individuato e fermato 12 sospetti coinvolti negli scontri con la Polizia di mercoledì sera in piazza Erbe: ore di violenze che hanno devastato parte della città, ci sono feriti

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

In casa una raffineria di droga con oltre 30 chili di eroina

In anni molto lontani il figlio di una conoscente venne trovato con mezzo kg di ero: fece vari anni di galera e quando lo rividi era cambiato in bene, ora invece si torna liberi subito **(tksItal)**

Il commento

Gli errori di Macron e le colpe italiane

Vittorio E. Parsi

segue dalla prima pagina

(...) I temi sul tappeto che la tragedia di ieri rimette all'ordine del giorno sono essenzialmente due. Da un lato l'opportunità o meno di forme di limitazione, anche solo volontaria, della libertà di espressione. Dall'altro l'affanno del processo di integrazione che cresce di pari passo con il ritorno delle pulsioni identitarie nelle nostre società e con gli effetti di una decennale crisi economico-sociale che la pandemia non potrà che ingigantire. C'è poi una terza questione, che alimenterà il coté italiano del dibattito: ovvero il fatto che l'attentatore omicida fosse approdato nemmeno due mesi orsono a Lampedusa.

Sul primo punto, mi pare doveroso precisare che l'identità repubblicana della Francia, per le modalità con cui si è storicamente costruita nel corso di oltre due secoli, non offra grandi margini di mediazione. Questo, ancor più che l'affermazione di un generico principio della libertà di espressione, è ciò che rende così tranchant l'opposizione tra la laicità della Repubblica e chi ritiene che alcune questioni o personalità dovrebbero essere risparmiate dal diritto allo sberleffo e al dileggio. Le istituzioni francesi non sono anti-musulmane: semplicemente ritengono di poter – e dover – trattare l'islam come ogni altra religione e istituzione religiosa, evitandone qualunque pretesa di riservato dominio o anche solo di obbligata deferenza.

Cedere su questo punto, proprio mentre la laicità della Repubblica è sotto attacco anche da parte di chi vorrebbe affermare la sostanziale coincidenza tra l'essere francesi e l'aderire a un cliché identitario-culturale tradizionale e nostalgico, sarebbe letale. Ancora ieri Macron ha ribadito che in Francia esiste "una sola comunità nazionale" a prescindere dalle fedi religiose che devono essere libere nel loro esercizio. Detto questo, va però osservato che le affermazioni rilasciate da Macron appena pochi giorni prima sull'islam come "religione malata" e le sue proposte per la riforma dell'islam francese erano state, non solo inopportune e inappropriate, ma anche contraddittorie rispetto agli ideali della laicità repubblicana.

Se la Repubblica non può che confermare la sua "indifferenza" rispetto alle identità e alle agenzie religiose, non deve però essere o anche solo mostrarsi indifferente di fronte ai rischi di discriminazione verso una parte della sua popolazione e alle peggiori condizioni e prospettive economiche sociali che riguardano i musulmani di Francia. Alla responsabilità verso le banlieue e i loro abitanti le istituzioni repubblicane non possono sottrarsi, altrimenti a nulla valgono i pur necessari – quando giustificati – interventi repressivi contro questa o quella organizzazione islamista.

Sono due i separatismi che vanno quindi contrastati. Per combattere efficacemente il separatismo culturale e i suoi aedi, occorre un'azione attiva contro il separatismo economico e sociale, contro la discriminazione e la disuguaglianza, tanto più quando queste colpiscono maggiormente proprio quelle frange di popolazione che si vorrebbero meglio integrare. Altrimenti si finirà con l'alimentare un circolo vizioso in cui due società crescono l'una dentro l'altra, l'una ostile all'altra, pronte a dilaniarsi e a fare a pezzi ogni idea di spazio comune repubblicano.

C'è poi una terza questione, importante per tutta Europa e particolarmente urticante per noi: che il tunisino autore degli omicidi di Nizza era arrivato a Lampedusa lo scorso settembre, identificato a Bari appena il 9 ottobre e poi, col suo bravo "foglio di via", era passato clandestinamente in Francia, probabilmente transitando da Ventimiglia. Continua ad essere vero che la sicurezza comune europea e la gestione dei flussi di migrazione non può essere lasciata tutta sulle nostre spalle: è una sfida comune europea e come tale va affrontata. Ma è altrettanto evidente che la politica italiana rispetto ai migranti appare quanto meno inefficace, ondivaga ed emotiva, ostaggio di sterili, feroci e opportunistiche polemiche, e soprattutto, incapace di essere perseguita con costanza, umanità e fermezza.

L'analisi

È già il momento di pensare a come ridurre il debito

Giorgio Brunetti

Siamo sotto attacco dal virus. Le misure di contenimento sono state rinforzate, ma il debito che stiamo accumulando non fa paura ai mercati. Le emissioni sono arrivate nel 2020 a 479 miliardi che rappresentano il 90% della raccolta da record di quest'anno. Il 60% sono titoli a medio-lungo termine, il resto è, invece, rappresentato dai 157 miliardi di Bot. Pur in questa situazione, resa ancor più critica dal momento di stallo che si riscontra a livello comunitario sulla politica di sostegno alle economie dei paesi membri, arriva inaspettato e incoraggiante il giudizio di Standard & Poor's (il nostro incubo che ci accompagna da tanto tempo) che conferma la tripla B del debito italiano e porta l'outlook da negativo a stabile. Una bella notizia, certo.

Si sostiene, tra gli esperti, che le agenzie di rating, visto il delicato momento che stiamo tutti vivendo, tendono a dare giudizi meno congiunturali ma di più ampio respiro. D'altro canto, la scelta dell'agenzia risente anche delle misure anticrisi finora prese dal governo volte a porre le basi per la ripartenza dell'economia. Infatti, in linea generale, le dimensioni del debito prodotto dalla pandemia (l'Eurozona produrrà 1.190 miliardi di nuovo debito) e l'azione della BCE (che continua ad acquistare titoli dei paesi euro), in una situazione di inflazione tendenzialmente piatta, hanno tolto alle agenzie di rating il centro della scena che occupavano da tempo.

Non facciamoci illusioni. In questo momento, tuttavia, si vive una normalità temporanea. Il nostro debito appare sostenibile. Gli investitori internazionali - dopo il disimpegno della primavera scorsa dove avevano riscattato ben 60 miliardi di euro - sono tornati a coprire il 30% del debito, mentre la quota in mano alla Banca Centrale è salita al 23%. Altra prova di sostenibilità del nostro debito si è avuta nel recente collocamento di otto miliardi di BTp trentennali piazzati qualche giorno fa sul mercato tramite un sindacato di banche e finiti poi in mano agli investitori.

Alla base di tutto vi è la tendenza a offrire denaro ad un tasso inferiore a zero. Una tendenza nata anche prima della pandemia, ma determinata da politiche monetarie espansive dettate dalle banche centrali. In attesa del nuovo debito che sorgerà con l'applicazione del Recovery Fund, debito buono o cattivo, come dice Draghi, in relazione agli impieghi che saranno effettuati. Ma è pur sempre un debito che andrà ad aggiungersi a quello in essere. Necessario quindi progettare una politica di rientro recuperando l'avanzo primario (al lordo degli interessi) e una politica volta alla crescita per portare il rapporto tra debito e PIL a livelli meno preoccupanti.

Dal debito pubblico al debito delle imprese che la pandemia ha accresciuto per la mancanza di liquidità che ha prodotto e per la richiesta di indebitamento per sopperirvi.

L'attuale recrudescenza del virus e le misure di contenimento varate dal governo, richiamano i rischi legati alla mancanza di liquidità, oltre alla prospettiva di nuove chiusure, mentre molte attività potrebbero non più avere i requisiti per essere finanziate aprendo così una situazione di credit crunch. Avverte il governatore Visco che tanto le banche, per l'aumento dei crediti deteriorati, quanto le imprese indebitate dovranno rafforzare il capitale riducendo la leva. Alla ricerca del capitale paziente!

La vignetta

Lo show in parlamento Il critico d'arte

Sgarbi urla senza mascherina: espulso a forza dalla Camera

Vittorio Sgarbi è stato espulso dall'Aula della Camera dopo che era stato ripetutamente richiamato a indossare la mascherina mentre parlava la vicepresidente Maria Edera Spadoni.
In una fase concitata del dibattito Sgarbi stava gridando senza indossare la mascherina. «Sono stato nuovamente espulso dall'aula di Montecitorio. Mi hanno ancora portato via di peso. Sia chiaro: lo faccio per tenere allenati i commessi...», ha scritto su Twitter. Appena la Spadoni lo ha espulso la seduta è stata sospesa. Il critico d'arte si è rifiutato di lasciare l'aula, e nell'edificio sono scesi i deputati della Lega che gli hanno fatto da scudo, creando però un assembramento al centro dell'emiciclo, suscitando le proteste della maggioranza. Per far rispettare l'ordine di espulsione sono stati quindi chiamati i commessi. Il presidente della Camera Roberto Fico ha censurato durante la riunione delle Conferenza dei capigruppo il comportamento del critico d'arte.

G | Venerdì 30 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

IL GAZZETTINO | Venerdì 30, Ottobre 2020

San Germano. A Capua sempre in Campania, san Germano, vescovo, di cui scrisse il papa san Gregorio Magno.

8°C 17°C
Il Sole Sorge 6.43 Tramonta 16.56
La Luna Sorge 16.50 Cala 5.15

MUSICA IN VILLA SI TRASFERISCE SULL'ETERE CON ONDE FURLANE

Lino Straulino
Dirette radio della rassegna

A pagina XIV

Reti
Bluenergy in crescita: fatturato a 334 milioni

A pagina VI

Imprese
A2A, quasi sei milioni per interventi in Friuli

Sono stati 6 i milioni di euro investiti nel 2019 da A2A in Friuli Venezia Giulia per il mantenimento e lo sviluppo degli impianti.

Colpito con un coltello dal cugino dopo una lite

▸Il 35enne ferito non è in pericolo di vita Indagano i carabinieri

Ha subito profonde ferite a un braccio, ma non è in pericolo di vita il 35enne, residente in Carnia, che al culmine di una lite con il cugino è stato colpito dal suo parente con un coltello nella nottata di giovedì, in un capannone artigianale del comune di Colloredo di Monte Albano di proprietà della famiglia dei due. Una vicenda tutta da chiarire che potrebbe riconfigurarsi in uno scontro tra i due congiunti per futili motivi, poi degenerato nell'aggressione con la lama. Sull'episodio stanno cercando di far luce i Carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Udine, insieme ai colleghi della stazione di Martignacco che sono intervenuti sul posto con più pattuglie, dopo una segnalazione giunta al numero unico per le emergenze 112. Sono stati i sanitari del 118 a prendersi cura del ferito, trovato sanguinante a terra con lo squarcio sul braccio.

A pagina VI

ARMA I militari cercano di fare chiarezza

La lettera pastorale
«Per affrontare questa prova bisogna vincere gli individualismi»

«Pellegrini alla ricerca di speranza», in un tempo in cui anche la Chiesa è di «tribolazione». E poi «fantasia, coraggio». E ancora: «Grinta e perspicacia, solidarietà e coesione». Sono alcune delle parole chiave della nuova Lettera Pastorale.

Lanfrit a pagina VI

VESCOVO Il presule

Nuovo picco di contagi, cinque morti

▸Sistema di tracciamento in sofferenza. Il nodo dei positivi asintomatici che aspettano giorni prima di essere chiamati per il test

Sono cinque i decessi da ricondursi al covid nelle ultime 24 ore in Fvg e c'è un nuovo record per i contagi giornalieri, ben 468. Aumentano ancora i ricoveri in ospedale, i focolai nelle case di riposo, i municipi chiusi mentre il tracciamento dei positivi ormai è fuori controllo. Le vittime registrate dall'inizio della pandemia salgono a 387. Gli ultimi in ordine di tempo sono un uomo di 91 anni di Casarsa morto in ospedale a Pordenone, una donna di 96 anni di Cavasso Nuovo deceduta in ospedale a Pordenone, una donna di 94 anni di San Quirino morta in ospedale a Pordenone, un uomo di 81 anni di Udine deceduto in ospedale a Udine e, infine, un uomo di 86 anni di Trieste morto in una residenza per anziani. I 468 nuovi contagi regionali sono emersi a fronte di 5.659 tamponi eseguiti con il rapporto che scende all'8,27%.

A pagina II e III

Assestamento
Aiuti alle imprese Il fondo sale a diciotto milioni

Ieri l'annuncio di Fedriga: «Il Fondo per l'emergenza Coronavirus destinato alle Attività produttive penalizzate dalle misure di contenimento al Covid-19 contenute nell'ultimo Dpcm che la Regione istituirà con l'assestamento di bilancio, avrà una capacità di 18 milioni di euro, anziché 12 come inizialmente pianificato. In questo modo compiamo uno sforzo ulteriore per essere al fianco delle imprese e sostenerle in un momento difficilissimo».

Batic a pagina VII

Calcio Serie A

L'Udinese si prepara per il Milan

L'Udinese dopo la vittoria sul Vicenza in Coppa Italia guarda più serena al campionato ALLE PAGINE X E XI

Artigianato
Un quinto delle aziende a rischio

Un quinto delle imprese friulane nel settore artigiano è a rischio chiusura. Lo dicono i dati elaborati dall'ufficio studi di Confartigianato imprese. Nei primi nove mesi del 2020 la crisi sanitaria ha causato un notevole calo di iscrizioni e cessazioni nel registro imprese regionale rispetto allo stesso periodo del 2019, fenomeno rilevato anche tra le file degli artigiani, dove le iscrizioni sono calate da 1.474 nel 2019 a 1.256 nel 2020 (-14,8%) e alle stesse date le cessazioni sono passate da 1.672 a 1.390 (-16,9%).

A pagina VII

Il bonus-covid c'è, ma solo pochi studenti lo chiedono

Al via con oggi i test a tappeto (ma su base volontaria) sui dipendenti dell'Università di Udine. Il primo a sottoporsi all'esame sierologico e al tampone all'ospedale Santa Maria della Misericordia, grazie alla campagna in convenzione con l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, sarà proprio il rettore dell'ateneo, Roberto Pinton. E, assieme a lui, il direttore generale. «Domani (oggi ndr) ci sarà un test di prova. La prima "cavia" - ci scherza su Pinton - sarà il sottoscritto, poi toccherà al direttore. In questo primo lotto saremo in 45 a sottoporci al test. La prossima settimana gli esami saranno fatti su prenotazione per tutti gli altri. In una settimana dovrebbero aver concluso. In totale circa un migliaio di persone ha aderito a questa iniziativa, che prevede i test sierologici e il tampone, che sarà ripetuto ogni mese.

In un periodo durissimo per famiglie e imprese sorprende un po' che sia stato utilizzato solo per una piccola parte il plafond di aiuti stanziato dall'ateneo per venire incontro agli studenti che fossero rimasti esclusi dagli altri canali pubblici di sostegno ma che avessero subito in modo inequivocabile l'impatto della crisi da covid. Ma i numeri non mentono. Del "tesoretto" stanziato, infatti, al primo "round" è rimasta sul piatto una grossa fetta.

De Mori a pagina V

IL RETTORE DELL'ATENEO DI UDINE Roberto Pinton guida l'Università con 15mila studenti

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la seconda ondata

IL QUADRO

UDINE Sono cinque i decessi da ricondursi al covid nelle ultime 24 ore in Fvg e c'è un nuovo record per i contagi giornalieri, ben 468. Aumentano ancora i ricoveri in ospedale, i focolai nelle case di riposo, i municipi chiusi mentre il tracciamento dei positivi ormai è fuori controllo.

I NUMERI DI GIORNATA

Le vittime registrate dall'inizio della pandemia salgono a 387. Gli ultimi in ordine di tempo sono un uomo di 91 anni di Casarsa morto in ospedale a Pordenone, una donna di 96 anni di Cavasso Nuovo deceduta in ospedale a Pordenone, una donna di 94 anni di San Quirino morta in ospedale a Pordenone, un uomo di 81 anni di Udine deceduto in ospedale a Udine e, infine, un uomo di 86 anni di Trieste morto in una residenza per anziani. I 468 nuovi contagi regionali sono emersi a fronte di 5.659 tamponi eseguiti con il rapporto che scende all'8,27%. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 9.610, di cui 3.151 a Trieste (+159 nell'ultima giornata), 3.552 a Udine (+179), 1.839 a Pordenone (+72) e 977 a Gorizia (+51), alle quali si aggiungono 91 persone da fuori regione (+7). I casi attuali di infezione sono 4.160 (+394). Scendono a 34 (-1) i pazienti in cura in terapia intensiva mentre salgono a 152 (+6) i ricoverati in altri reparti. I totalmente guariti sono 5.063, i clinicamente guariti 52 e le persone in isolamento 3.922.

I FOCOLAI TERRITORIALI

Un neonato di due mesi è risultato positivo al Covid. Il piccolo presentava alcuni disturbi, tra i quali un po' di febbre, e nelle ultime ore i medici dell'ospedale di Tolmezzo, dove era ricoverato, hanno disposto il trasferimento al Burlo Garofolo di Trieste. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid-19 di sei infermieri, due medici, due amministrativi, una terapista e un'ostetrica; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano-Isontina: un infermiere, uno psicologo e un Oss. Da segnalare anche il caso di un medico del Cro di Aviano mentre a Ugovizza di Pontebba è stato chiuso l'ambulatorio per il contagio del medico di medicina generale Toffoli. In giornata si è provveduto alla sanificazione dei locali del poliambulatorio. L'attività ambulatoriale è stato sospesa e nella giornata odierna probabilmente prenderà servizio il sostituto. Relativamente agli istituti scolastici, sono stati rilevati casi di contagio nella scuola secondaria di primo grado Pier Paolo Pasolini di Pordenone, nel liceo scientifico Preseren di Trieste, nella scuola primaria di Brugnera, nella scuola primaria Giotti di Trieste e nell'istituto comprensivo Jacopo di Porcia.

Nuovo record di contagi Cinque vittime in Friuli

▶Morti un anziano di Udine, due donne e un uomo nel Pordenonese
Anche un neonato di due mesi è risultato positivo. Chiuso un ambulatorio

CAVARZERANI

Tutti negativi gli ospiti della caserma Cavarzerani, come spiega il sindaco Pietro Fontanini. L'ordinanza di zona rossa, che scadeva ieri,«non sarà prorogata».

A COSEANO MUNICIPIO CHIUSO: POSITIVO UN DIPENDENTE CAVARZERANI, PROFUGHI NEGATIVI: «FINITA LA ZONA ROSSA»

CASE DI RIPOSO

Per quel che riguarda le nuove positività al virus, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 15 casi di persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari che sono risultati contagiati all'interno delle stesse strutture ammontano a 9. E a fronte di questi numeri la consigliera regionale Simona Liguori (Cittadini), intervenuta in Aula nell'ambito della discussione del ddl 111, ha chiesto «un'azione rapida e strutturata all'Amministrazione regionale con il potenziamento delle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca), i "medici sentinella" sul territorio che garantiscono le cure ai pazienti Covid-19 che non necessitano di ricovero. Secondo Liguori «la dotazione così come indicata nel piano di assistenza territoriale a settembre – 18 Usca nelle tre aree vaste della regione – non sarà suffi-

Asintomatici in attesa per giorni di un tampone: è boom

IL CASO

UDINE I casi di positivi asintomatici che a distanza di giorni, se non addirittura di settimane, non sono stati ancora contattati dai dipartimenti delle aziende sanitarie, sono in aumento esponenziale. In molti stanno rimanendo nella terra di mezzo, tra isolamento fiduciario e mancanza di risposte su come comportarsi, sulle segnalazioni dei contatti e sulle tempistiche per il tampone di verifica. Di questo tema ha parlato lo stesso vicegovernatore Riccardo Riccardi in collegamento con il consiglio regionale, impegnato nel dibattito sull'assestamento: "Non possiamo non rilevare che il sistema di tracciamento sia in sofferenza. Il grande problema da affrontare è dato dal fatto che oggi oltre il 70 per cento dei contagi ha origine all'interno delle abitazioni domestiche o nelle relazioni strette. Un fenomeno molto diverso rispetto alla prima ondata del Covid-19. Stiamo lavorando sulla prossimità, sperando – ha affermato Riccardi in conclusione - che l'accordo fatto dal Governo con la Medicina generale possa dare un aiuto importante nel contrasto all'epidemia".

MEDICI DI BASE

"Prima di poter dare applicazione all'accordo nazionale per l'effettuazione dei test antigenici rapidi da parte dei medici di famiglia o negli ambulatori dovremo essere messi nelle condizioni di farlo in condizioni di sicurezza". A chiarirlo l'Ordine dei Medici di Udine che, attraverso il presidente Maurizio Rocco e il vicepresidente Gian Luigi Tiberio, mettendo in guardia i cittadini del Friuli al fine di scongiurare telefonate da parte degli assistiti per le richieste di tamponi. "Questo accordo nazionale – spiegano i vertici dell'Ordine – necessita di un accordo organizzativo a livello locale". Si devono attendere in sostanza le modalità organizzative e dovranno essere definite le procedure e i protocolli prima di avviare il servizio. "Siamo come sempre a disposizione del territorio e delle comunità soprattutto in contesti di emergenze e pandemie – specificano – ma è evidente che dovremo essere dotati dei kit per effettuare i test, di tutti i dispositivi di sicurezza individuale (dalle mascherine FFP3 che ancora, fra l'altro, non abbiamo ai camici monouso che non abbiamo), del materiale necessario per lo smaltimento di rifiuti potenzialmente infetti, insomma di tutto il necessario per poter lavorare in sicurezza e garantire la sicurezza non solo dei medici ma degli stessi pazienti, anche dei pazienti che arrivano in ambulatorio non per il test molecolare".

ASSESSORE REGIONALE ALLA SALUTE Il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi

IL VICEPRESIDENTE HA AMMESSO CHE IL SISTEMA DI TRACCIAMENTO È IN SOFFERENZA ORDINE PREOCCUPATO

Pronto soccorso sotto pressione In arrivo i test rapidi

▶Nell'area di emergenza ci sarà un'apposita macchina che consentirà di avere i risultati degli esami in 20 minuti

PRONTO SOCCORSO Un'operatrice al lavoro nell'area dedicata alle emergenze di tipo sanitario dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Sono in arrivo i tamponi rapidi che aiuteranno gli addetti

LA STRUTTURA

UDINE Il Pronto soccorso è sotto pressione ma sono in arrivo i tamponi rapidi. Sono passati i tempi in cui la sala d'attesa del Ps era zeppa di utenti, tra cui anche diversi codici bianchi. "Oggi la maggior parte dei pazienti arriva o con ambulanza o su indicazione dei medici delle Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) o dei medici di medicina generale (mmg) e sono arrivi appropriati" spiega il direttore del Ps del Santa Maria della Misericordia, Mario Calci.

PRONTO SOCCORSO IN AFFANNO

Nei giorni scorsi si sono viste, in alcuni ospedali d'Italia, file di ambulanze che non riuscivano a scaricare i pazienti con i Pronto soccorso che non erano in grado di accoglierli. Immagini da cui da cui siamo ben lontani?. "Il rischio c'è – ammette Calci - perché la capienza, seppure aumentata, può essere messa a dura prova. Ci sono momenti della giornata in cui si concentrano le ambulanze e gli arrivi. Noi siamo un Pronto soccorso hub per il Covid per tutta la provincia e abbiamo sfiorato la situazione del Ps pieno con le ambulanze che facevano fatica a lasciare i pazienti". I numeri parlano chiaro: arrivano anche 40 pazienti Covid al giorno, alcuni sono rimasti in Ps anche 24 ore, "mediamente – precisa Calci - un paziente, che poi può anche essere dimesso, richiede dalle 12 alle 16 ore. Sono tante ore di assistenza". Ma la maggior parte dei malati Covid che arriva in ps viene poi ricoverata, sono i casi più gravi. Così si va dal giorno in cui su 42 pazienti se ne ricoverano 12 a quello in cui su 22 arrivi ne vengono ricoverati 13 Su 42 ricoverati. Il tempo medio passato in Ps è molto maggiore di prima perché condizionato dall'esecuzione del tampone che richiede diverse ore. Abbiamo tempi di permanenza e assistenza in Ps aumentati, anche due o tre ore in più ed è uno dei problemi che stiamo affrontando".

Tutto questo, ed è la buona notizia, dovrebbe avere una facilitazione non appena verranno messi in opera i tamponi rapidi direttamente su un macchinario in Pronto soccorso. "È un macchinario certificato e con una validità pari a quella dei test che oggi vengono eseguiti in laboratorio – afferma il direttore - ma che ci permetterà di avere il test in 20 minuti e di accelerare i percorsi di uscita. Sono già disponibili in azienda, stiamo aspettando che venga completata l'interfaccia informatica per poterli mettere a sistema entro pochi giorni. Speriamo di essere operativi già dalla prossima settimana". Un aiuto a Udine arriva anche dai Pronto soccorso degli ospedali periferici, gli spoke, che "hanno una funzione fondamentale per valutare i pazienti dell'area locale e avere i test rapidi di permetterà di gestire in loco una serie di pazienti che oggi vengono mandati a Udine", dive, per altro, arrivano pazienti gravi con altre patologie. "Questo in un certo senso è positivo - afferma Calci - perché vuol dire che la gente non ha paura di venire a curasi per patologie importanti .Tutto questo però mette a dura prova il sistema perché dobbiamo mantenere un'attività su entrambe i fronti" e con difficoltà a trovare personale, e "gli infermieri sono una risorsa rara ancora più rara" sostiene il direttore che aggiunge in grandissimo "grazie" a tutto il personale che sta dando il massimo.

INFLUENZA E COVID

"La mia visione ottimistica in questa situazione drammatica che stiamo per affrontare e che non abbiamo visto in Fvg a marzo – dice Calci - è la speranza che l'utilizzo del vaccino, delle mascherine e delle precauzioni ci aiuti a ridurre l'incidenza dell'influenza. Solo i pazienti che presentano difficoltà respiratorie devono essere valutati in Ps. Dovesse esserci un picco influenzale tutto l'ospedale potrebbe andare in sofferenza. Speriamo che non si sovrappongano le due situazioni di complessità". A mantenere in asse il sistema possono essere d'aiuto anche i test fatti da mmg e pediatri. "Si sta facendo un grosso lavoro per testare la maggior parte possibile della popolazione con modelli diversi – conclude - Maggiore è il numero di test fatti, maggior capacità diamo di identificare la malattia e ridurre la diffusione, per cui qualsiasi scelta che porti a una maggiore penetrazione sul territorio dell'approfondimento diagnostico è benvenuta".

Lisa Zancaner

EMERGENZA L'area delle degenze

ciente per dare supporto a chi lavora nelle strutture per anziani e ai medici di famiglia. La Regione implementi da subito quei numeri per allentare la pressione sugli Ospedali». Lo stesso discorso vale per gli infermieri di comunità. «Si proceda con l'assunzione a tempo indeterminato di questi professionisti per rafforzare l'assistenza sui territori alle persone fragili e con malattie croniche» conclude la consigliera.

MUNICIPI CHIUSI

Chiuso con un'ordinanza sindacale emanata dal sindaco David Asquini per tre giorni a partire da oggi, giovedì, il municipio di Coseano in quanto un dipendente è risultato positivo al test anti Covid-19 dopo aver accusato i classici sintomi influenzali causati dal virus. Tutti i dipendenti degli uffici e i quattro assessori che compongono la giunta assieme al sindaco sono in quarantena fiduciaria. Stessa situazione anche a Premariacco con un dipendente contagiato e conseguente sanificazione dei locali.

Ma è bufera sull'ospedale

Cividale, nuova stretta del Comune

(LI.ZA.) Il Comune di Cividale aumenta la stretta, ma è caos sull'ospedale. Con un'ordinanza, il sindaco applica ulteriori restrizioni nell'area comunale. Stop al consumo di bevande alcoliche in tutte le ore del giorno su tutte le aree pubbliche, compresi parchi, giardini, ville aperte al pubblico, a esclusione delle aree utilizzate dai pubblici esercizi per la loro attività e, inoltre, bambini e ragazzini under 14 sempre accompagnati nei parchi pubblici dagli adulti. L'amministrazione, dunque, irrigidisce le disposizioni che fanno seguito a un'ordinanza firmata dal sindaco pochi giorni fa con cui si decretava lo stop alla vendita per asporto di alcolici di qualsiasi gradazione dalle 22 alle 5, così come alla somministrazione e consumo di alimenti e bevande ai clienti in piedi e a concertini e djset. Ma la nuova stretta arriva mentre all'ospedale della città longobarda scoppia l'ennesimo caos. "Abbiamo appreso dagli operatori che entro il fine settimana il reparto di medicina verrà chiuso – spiega Fabio Manzini –. Comprendiamo bene la difficoltà del momento che è critico ma siamo rimasti interdetti per le modalità con cui si è svolta questa operazione". Nessuna comunicazione ufficiale, infatti, solamente un tam tam partito dagli stessi operatori del nosocomio che sta già creando scompiglio anche tra i familiari dei pazienti. "Da quello che abbiamo appreso - spiega Manzini – la Medicina dovrà essere chiusa entro domenica, il che significa smantellare 20 posti letto e ricollocare i pazienti alo proprio domicilio oppure in Rsa. Il tutto senza nemmeno informare il consiglio comunale".

Virus, i nodi aperti

Ateneo, da oggi test su mille persone

▶Il primo a sottoporsi all'esame sierologico e al tampone sarà il rettore. «In una settimana avremo concluso»

▶Crisi covid, gli aiuti per studenti in gran parte inutilizzati Inaugurazione "light" e da novembre lauree ed esami on line

IL CASO

UDINE Al via con oggi i test a tappeto (ma su base volontaria) sui dipendenti dell'Università di Udine. Il primo a sottoporsi all'esame sierologico e al tampone all'ospedale Santa Maria della Misericordia, grazie alla campagna in convenzione con l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, sarà proprio il rettore dell'ateneo, Roberto Pinton. E, assieme a lui, il direttore generale. «Domani (oggi ndr) ci sarà un test di prova. Il primo sarà il sottoscritto, poi toccherà al direttore. In questo primo lotto saremo in 45 a sottoporci al test. La prossima settimana gli esami saranno fatti su prenotazione per tutti gli altri. In una settimana dovrebbero aver concluso. In totale circa un migliaio di persone ha aderito a questa iniziativa, che prevede i test sierologici e il tampone, che sarà ripetuto ogni mese. Un grande ringraziamento ai colleghi del dipartimento di area medica che hanno messo in piedi il sistema e all'Asufc che ci ha dato la possibilità». In totale, sinora, sono molto pochi i casi di positività riscontrati ufficialmente. «Mi sono stati segnalati in tutto 10-12 casi fra docenti e studenti». Un'inezia, per un ateneo che conta 15mila studenti con 77 corsi di laurea, 652 prof e 545 impiegati.

IL NUOVO CORSO

Sempre meno studenti nelle aule in presenza, sempre meno dipendenti negli uffici. L'ateneo di Udine si è adeguato. Ma non rinuncia (questa volta, no) all'inaugurazione dell'anno accademico, anche se sembra difficile che possa partecipare live, come annunciato a suo tempo, il ministro Manfredi. «Non abbiamo intenzione di rinviare l'inaugurazione, che resta fissata il 16 novembre. Sicuramente non si farà la solita cerimonia: la formula sarà modificata rispetto a quella prevista. Si deciderà nei prossimi giorni. Non dipende solo da noi, dobbiamo sentire il presidente della Regione e il sindaco di Udine». Una delle ipotesi è un'inaugurazione "light" per pochi, magari con il ministro collegato a distanza.

GLI AIUTI

In un periodo durissimo per famiglie e imprese sorprende un po' che sia stato utilizzato solo per una piccola parte il plafond di aiuti stanziato dall'ateneo per venire incontro agli studenti che fossero rimasti esclusi dagli altri canali pubblici di sostegno ma che avessero subito in modo inequivocabile l'impatto della crisi da covid. Ma i numeri non mentono. Del "tesoretto" stanziato, infatti, al primo "round" è rimasta sul piatto una grossa fetta, tanto che l'ateneo dovrà rifare un secondo bando. Secondo i numeri forniti dall'università, sono state presentate 92 domande per l'acquisto di hardware, 11 per le Sim semestrali da 100 giga al mese, più altre 34 sia per le schede sia per gli strumenti informatici. In totale, solo per l'hardware sono stati impegnati quindi 35mila euro, cui va aggiunto il budget per le schede già acquistate. Solo 4 studenti hanno chiesto di accedere al bonus trasporti per comprare un abbonamento per i mezzi pubblici e 41 hanno sollecitato un sostegno per il canone d'affitto. Per le locazioni, quindi, si aggiungono circa 18mila euro messi a frutto. Il totale, quindi, arriva a circa 52mila euro, che l'ateneo erogherà subito. Poi, vanno considerate in aggiunta le richieste accoglibili fra le 87 domande di esonero straordinario dalle tasse universitarie. La graduatoria non è ancora stata fatta e non c'è certezza che tutte le istanze saranno accolte. In ogni caso, l'importo totale, a quanto dicono gli uffici, resterà comunque sotto il budget. «Pochi studenti hanno usufruito degli aiuti, anche se sono stati molto pubblicizzati. Non è ben chiaro perché. In ogni caso, rimetteremo quei fondi a disposizione», dice Pinton.

A DISTANZA

Sono sempre meno i ragazzi che frequentano le lezioni in aula. «Se arriviamo a mille, sono tanti», dice Pinton. «In Senato abbiamo discusso sull'opportunità di passare on line tutte le attività didattiche che non richiedono la presenza per l'efficacia formativa. Quindi, teniamo in piedi laboratori e lavori di tesi, dottorati e master e non compromettiamo le attività dipartimentali. Anche le aule studio continuano ad essere prenotabili. Però le attività che si possono svolgere a distanza vengono fatte on line: ce lo suggerisce la situazione». Stessa regola aurea per i dipendenti. «Abbiamo dato la possibilità ai capi area di valutare un ulteriore incremento dello smart working». Intanto, «da novembre le lauree passeranno a distanza per forza, salvo casi particolari. E lo stesso vale per gli esami. Non siamo in una situazione di panico, ma vorremmo anticipare queste decisioni piuttosto che trovarci a dover abbassare la saracinesca di colpo».

Camilla De Mori

ESAMI Un operatore sanitario impegnato a fare un test

Pizzimenti

«Trasporti, da Roma neanche un euro per i servizi aggiuntivi necessari»

«Dal governo non è ancora arrivato un euro per i servizi aggiuntivi». A dirlo è l'assessore regionale Graziano Pizzimenti, assieme ai colleghi ai Trasporti del Nord dopo le parole del ministro De Micheli e del premier. «Al Governo abbiamo più volte ribadito che i finanziamenti statali destinati al trasporto pubblico locale per l'emergenza sanitaria (500 più 400 milioni) non sono sufficienti. Sorprende dunque che il ministro De Micheli sostenga di non aver ricevuto dalle Regioni richieste di risorse aggiuntive: la nostra posizione è stata portata all'attenzione dell'Esecutivo nazionale in tutte le sedi utili comprese le riunioni formali». «Sorprende inoltre che Conte parli di un mancato pieno utilizzo delle risorse messe a disposizione delle Regioni per rafforzare il trasporto pubblico: la verità è che le risorse promesse dal Governo per i servizi aggiuntivi non sono ancora arrivate. Infatti, non è ancora stato approvato il decreto attuativo per il riparto dell'anticipazione dei primi 150 milioni sui 300 milioni di risorse stanziate dallo Stato. Per i servizi aggiuntivi, dunque, non è ancora arrivato un euro». «È gravissimo che il presidente e il ministro cerchino di scaricare le proprie responsabilità sulle Regioni». La consigliera dem Mariagrazia Santoro invita ad «utilizzare in maniera concreta l'autonomia».

Palestre e piscine chiedono a Fedriga riaperture programmate e bonus sport

LE RICHIESTE

UDINE In piazza hanno chiesto di poter tornare a fare il loro lavoro nelle palestre, nelle piscine e nei centri fitness. All'incontro con il presidente Massimiliano Fedriga hanno portato rivendicazioni precise: dal bonus sport alla rivisitazione dei codici Ateco del comparto per gli aiuti ai professionisti dello sport, dalla sospensione dei canoni di affitto e delle bollette ad una riapertura programmata dei centri.

Il comitato "io vivo di sport" formato da Federica Pisu, Alan Saitta, Alex Modotti, Karin Bin e Francesco Callegari ha incontrato il Governatore Fedriga mercoledì, mentre le piazze dei capoluoghi si coloravano della protesta dei professionisti di palestre e piscine. Come spiega il comitato, al tavolo sono state portati tutti i punti critici: «La rivisitazione e la correzione dei ristori per i codici Ateco mancanti nel comparto sportivo, la richiesta della sospensione delle utenze e dei canoni di locazione, la richiesta di una programmazione per la riapertura che preveda la riabilitazione del settore sportivo sia a livello economico che d'immagine, la rivalutazione della figura professionale del lavoratore nel settore dello sport». Ma anche «un bonus sport per tutte le fasce d'età, valido per tutte le attività motorie. Abbiamo sottolineato l'importanza del lavoro di questo settore per le sue caratteristiche socio-formative, psico-fisiche e per il risvolto che ha sull'individuo di qualsiasi età». Il comitato, inoltre, vorrebbe istituire un tavolo per affrontare e gestire eventuali problemi futuri. «Il Governatore Fedriga - spiegano i referenti del comitato - ha appoggiato tutti i punti proposti, assicurando che già nei prossimi giorni porterà queste richieste al governo. Quello che farà nell'immediato è cercare una collaborazione con le altre regioni per risolvere le problematiche causate dalle restrizioni del Dpcm; se questa strategia non avrà risultato positivo si riserverà di cercare una collaborazione con il Governo per rivisitare le restrizioni attuali e dare maggiore libertà permettendo così anche al settore sportivo di lavorare». Mentre il comitato era impegnato nel confronto con Fedriga, nei quattro capoluoghi le piazze si sono mobilitate con Aaron Coslevaz (Trieste), Matilde Ceron (Udine), Beatrice De Troia (Gorizia) e Ferdinando Lewental (Pordenone), che hanno fatto partire contemporaneamente quattro manifestazioni. Tutto, sottolinea il comitato, si è svolto «pacificamente» e nel rispetto delle norme. «Un piccolo passo ieri che vogliamo sia solo l'inizio per la rivalutazione del nostro settore».

Il comitato ha tenuto a ringraziare sia «il consigliere regionale Leonardo Barberio che ci ha supportato fin dall'inizio e continua a farlo» sia il presidente del consiglio regionale Piero Mauro Zanin.

FRA LE ISTANZE ANCHE QUELLA DI RIVEDERE I CODICI ATECO E DI SOSPENDERE AFFITTI E UTENZE

IN PIAZZA A Udine

Spettacolo

In piazza la protesta dei teatri e dei cinema

Una "assenza spettacolare" di una politica di rilancio del settore. È quanto denunciano i lavoratori dei cinema, dei teatri e dell'industria dello spettacolo, che oggi scenderanno in piazza in tutta Italia per lanciare l'ennesimo grido di allarme sulla pesantissima crisi del settore. In Friuli Venezia Giulia l'appuntamento è in piazza Unità a Trieste, con un presidio regionale indetto dai sindacati di categoria Slc-Cgil, Fstel-Cisl e Uilcom. «I provvedimenti per arginare l'epidemia devono trovare il giusto equilibrio tra la sicurezza per lavoratori e pubblico e una spinta più decisa e innovativa verso il rilancio delle attività», chiedono le categorie.

Il vescovo: i fedeli siano missionari in famiglia e sul lavoro

▶La nuova lettera pastorale del vescovo affronta la pandemia

CHIESA

UDINE «Pellegrini alla ricerca di speranza», in un tempo in cui anche la Chiesa è di «tribolazione». E poi «fantasia, coraggio». E ancora: «Grinta e perspicacia, solidarietà e coesione». Sono alcune delle parole chiave che l'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, usa nella sua nuova Lettera Pastorale, «I loro occhi riconobbero il Signore», per analizzare il tempo squassato dalla pandemia e allo stesso tempo indicare la via per guardare, nonostante tutto, a un presente costruttivo e al futuro, anche se non facile. La bufera in cui il mondo è coinvolto da inizio 2020 è una condizione che pervade tutte le quaranta pagine. «Non si tratta della persecuzione o del martirio in cui si imbatterono i primi cristiani ma, ugualmente, di una dura prova che, in pochi giorni, ha sconvolto gli equilibri e le abitudini che davano sicurezza – afferma -. Non credo sia esagerato affermare che – aggiunge - ci troviamo dentro una grande tribolazione che sta mettendo a dura prova la nostra serenità interiore, la spontaneità dei rapporti, gli equilibri dentro le famiglie, le garanzie lavorative, ogni programma per il futuro». È un tempo, considera, anche di domande importanti e tra queste «come vede Dio questa pandemia e perché la sta permettendo». Interrogativi che si è posto lo stesso arcivescovo il quale, «cercando non facile risposta», si è fermato sulle righe dell'Apocalisse, laddove si dice che «essi vengono dalla grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello». Parole bibliche per dire che «questa pandemia è simile a una tormenta che fa scricchiolare i nostri punti di riferimento e le nostre di sicurezze» e nella quale «Gesù mi sta chiedendo, come a Pietro, di rinnovare la fede in Lui». Tradotto nella pratica, Covid-19 «ci spinge a riscoprire l'essenziale» e a innovare, perché se al centro dell'azione d'ora innanzi sarà posto l'essenziale, allora «la sofferenza che la pandemia ha arrecato si rivelerà, oso dirlo, provvidenziale». Un'analisi condotta soprattutto pensando alla vita delle parrocchie, ma non solo, perché l'arcivescovo sollecita a essere Chiesa «in uscita», missionaria. Da qui la richiesta di «riaffermare una grande alleanza spirituale», in ragione «dell'imponente prova attraversata», per «cercare opportunità nuove con coraggio e fantasia» e «non stando ad aspettare che le cose tornino come prima». Monsignor Mazzocato ricorda che «i fedeli laici possono essere missionari nei loro ambienti di vita familiare, sociale e lavorativa», che le parrocchie per preparare i bambini e i ragazzi a comunione e cresima possono formare «piccoli gruppi dove sarà più facile coinvolgere i genitori»; inviata «i nostri cristiani a celebrare il sacramento del battesimo, della prima comunione, della cresima e del matrimonio senza rimandarli a quando sarà possibile fare la festa esterna»; sollecita a offrire «esperienze spirituali forti e ben preparate» e pensa a una «nuova valorizzazione dei media cattolici». Se il presente è arduo, l'arcivescovo guarda alla storia secolare del Friuli per rilanciare gli strumenti utili con cui vanno vissuti i momenti difficili: «Vanno affrontati con grinta e perspicacia – conclude -, in solidarietà e coesione, vincendo paure e individualismi».

Antonella Lanfrit

Ferito con un coltello dal cugino

▶Il giovane ha subito profonde ferite ad un braccio ma non è in pericolo di vita. Indagano i carabinieri

▶Un episodio dai contorni ancora tutti da chiarire I militari dell'Arma cercano di far luce sulle ragioni

IL CASO

COLLOREDO Ha subito profonde ferite a un braccio, ma non è in pericolo di vita il 35enne, residente in Carnia, che al culmine di una lite con il cugino è stato colpito dal suo parente con un coltello nella nottata di giovedì, in un capannone artigianale del comune di Colloredo di Monte Albano di proprietà della famiglia dei due. Una vicenda tutta da chiarire che potrebbe riconfigurarsi in uno scontro tra i due congiunti per futili motivi, poi degenerato nell'aggressione con la lama.

L'INDAGINE

Sull'episodio stanno cercando di far luce i Carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Udine, insieme ai colleghi della stazione di Martignacco che sono intervenuti sul posto con più pattuglie, dopo una segnalazione giunta al numero unico per le emergenze 112. Sono stati i sanitari del 118 a prendersi cura del ferito, trovato sanguinante a terra con lo squarcio sul braccio. Gli uomini dell'arma giunti poco dopo la mezzanotte sul posto, raccolta la testimonianza del 35enne, hanno trovato successivamente l'aggressore poche ore dopo nella propria abitazione, nella zona di Majano, presso la quale era rientrato. L'uomo, 37 anni, residente proprio nel comune del Friuli collinare, ha ammesso le rispettive responsabilità e i militari si sono fatti consegnare anche il corpo del reato, il coltello con il quale è avvenuta l'aggressione, che è stato posto quindi sotto sequestro. Nei confronti del majanese è scattata la denuncia in stato di libertà per lesioni personali aggravate, dell'episodio è stata informata la Procura della repubblica di Udine.

IL SOCCORSO

La vittima dell'accoltellamento invece è stata portata dapprima in pronto soccorso al vicino Ospedale di San Daniele del Friuli e poi si è reso necessario il trasferimento al Santa Maria degli Angeli di Pordenone. È stato ricoverato ma non è fortunatamente in pericolo di vita. Gli investigatori stanno cercando di far luce dunque sulle ragioni della lite, scoppiata, pare al momento per "futili motivi", tra le ipotesi potrebbero esserci questioni di natura economica o legate a vecchi dissapori tra i due. I cugini stando a quanto ricostruito al momento si sarebbero incontrati nello stabile di famiglia e avrebbero poi avuto una discussione culminata nella violenza. Ad un certo punto, infatti, è spuntato il coltello con il 37enne che ha sferrato il fendente in particolare al braccio.

Nuovo incidente stradale nella mattinata di ieri a Udine, lungo via Cotonificio. A scontrarsi un automobilista e una ciclista, quest'ultima, 33enne residente in città, procedeva verso il centro quando all'improvviso è andata a collidere contro l'autovettura, una Mitsubishi alla cui guida c'era un 20enne, che procedeva nello stesso senso di marcia. Sul posto i sanitari del 118 che hanno trasportato la ciclista in ospedale per le cure e la polizia locale per i consueti rilievi.

IL 35ENNE CARNICO È STATO PORTATO ALL'OSPEDALE SANTA MARIA DEGLI ANGELI

CARABINIERI Indagano sulla vicenda accaduta l'altra sera

Bluenergy, il fatturato a 334 milioni Si rafforza anche il polo dei servizi

IMPRESE

UDINE Prosegue la crescita del gruppo Bluenergy: il fatturato sale a 344 milioni e si rafforza il polo dei servizi. La società che opera nell'ambito della fornitura di luce, gas e servizi, non si ferma e, nonostante il difficile contesto generale legato alla pandemia, continua la sua crescita, chiudendo il bilancio 2020 con un fatturato consolidato pari a 344 milioni di Euro rispetto ai 336 milioni dell'esercizio precedente (+2,4%) e con un incremento della base clienti del 14% rispetto al 2019.

Ai positivi risultati hanno concorso l'allargamento della base clienti e l'aumento a doppia cifra dei volumi venduti, sia nel comparto della vendita del gas (+26,6%) che energia elettrica (+29,9%). A questo si aggiunge il significativo contributo apportato dalle società tecniche Rettagliata Tech e Bluenergy Assistance .

L'Ebitda del Gruppo si attesta a 28,4 milioni di Euro in crescita rispetto ai 26,6 milioni del 2019. Il Gruppo ha inoltre effettuato investimenti che hanno riguardato l'acquisizione di aziende, interventi per la digital trasformation e il completamento del progetto di Customer Relationship Management avviato nell'esercizio 2018 e operativo dal 2020 che ha consentito di migliorare i processi di relazione con il cliente, velocizzando i tempi di risposta e migliorando la customer centricity.

Alle positive performance dell'esercizio 2020 ha contribuito in modo significativo la crescita del polo dei servizi costituito dalle società tecniche del Gruppo - Rettagliata Tech, che opera nell'area del milanese e Bluenergy Assistance, polo dei servizi che opera in Friuli Venezia Giulia e Veneto Orientale, che ha visto un incremento dei volumi, passati dai 17 milioni di Euro del 2019 ai 22 milioni di Euro registrati nel 2020 (+29,4%). Al raggiungimento del risultato hanno partecipato la linea di business legata ai servizi ad alto valore aggiunto verso la clientela retail come vendita contratti di manutenzione, fotovoltaico e servizi di mobilità elettrica e il consolidamento nel comparto dell'efficienza energetica e dei servizi correlati. Inoltre, nel corso dell'esercizio si è registrato un importante sviluppo sul segmento dei servizi dedicati ai condomìni, con 1172 condomìni gestiti rispetto ai 635 del 2019 (+85,4%).

Bluenergy Group nel corso dell'esercizio 2020 ha continuato il progetto di rafforzamento del polo dei servizi, attraverso l'acquisizione di due società operanti nell'area del milanese, realizzate tramite la controllata Rettagliata Tech. Rettagliata Tech ha infatti acquisito il 70% di Gitermo Srl, e ha perfezionato l'acquisizione del ramo d'azienda di C.S.T Centro Servizi Termici.

A2A, investiti sei milioni per sviluppare gli impianti

I DATI

CAVAZZO CARNICO Sono stati 6 i milioni di euro investiti nel 2019 da A2A in Friuli Venezia Giulia per il mantenimento e lo sviluppo degli impianti, tra cui interventi di manutenzione straordinaria presso la centrale termoelettrica di Monfalcone e interventi per migliorare la sicurezza sismica delle dighe e delle relative opere accessorie nel sistema idroelettrico di Udine (Diga dell'Ambiesta tra Verzegnis e Cavazzo Carnico) e Diga del Lumiei, in comune di Ampezzo. Ben 10 poi i milioni di euro spesi in forniture (di cui oltre 4 milioni a beneficio di micro e piccole imprese) e 9 milioni di euro erogati come costo del lavoro ai 147 dipendenti impiegati sul territorio. Sono state assunte 4 persone a tempo indeterminato. Inoltre, i dipendenti di A2A hanno beneficiato di oltre 3.800 ore di formazione, principalmente legate ai temi della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro mentre si è registrato un solo infortunio. Complessivamente la società in regione ha generato e distribuito valore per 25 milioni di euro. I dati sono emersi nel corso della presentazione della quarta edizione del Bilancio di Sostenibilità Territoriale. L'impegno del Gruppo verso una transizione energetica sostenibile ha visto evitata l'emissione di 270mila tonnellate di CO2 grazie alla produzione rinnovabile degli impianti idroelettrici e sono state ridotte del 53% le emissioni di CO2 della Centrale Termoelettrica di Monfalcone. Infine grazie alle attività di collaborazione con le scuole nei primi mesi dell'anno scolastico 2019-2020 sono stati organizzati 2 laboratori didattici sul tema dell'Istruzione di qualità nelle scuole primarie Mediis-Ampezzo ed E. Toti di Monfalcone, coinvolgendo oltre 160 bambini. Oltre 2.000 studenti, docenti e cittadini sono stati coinvolti in visite guidate agli impianti del Gruppo.

Sei milioni in più sul fondo emergenza

▶Sale da 12 a 18 milioni il budget messo a disposizione dall'assestamento di bilancio. Fedriga: uno sforzo ulteriore

▶Soldi per le imprese messe in ginocchio dalla crisi legata alla difficile situazione sanitaria del Paese

CONSIGLIO

UDINE Sei milioni in più dalla Regione alle attività produttive penalizzate dalle misure di contenimento al Covid-19 contenute nell'ultimo Dpcm. E' stato ieri in Consiglio regionale il governatore Massimiliano Fedriga ad annunciare, infatti, che il Fondo per l'emergenza Coronavirus che la Regione istituirà con l'assestamento di bilancio, da ieri in discussione, avrà una capacità di 18 milioni di euro, anziché 12 come inizialmente pianificato. «In questo modo – ha detto il governatore - compiamo uno sforzo ulteriore per essere al fianco delle imprese e sostenerle in un momento difficilissimo, riducendo così il rischio che al termine della pandemia dal punto di vista produttivo rimangano solo macerie». Inoltre, ha aggiunto: «In questo momento chiediamo al Governo di mettere in campo misure che servano a contenere il virus. La nostra preoccupazione è che l'ultimo Dpcm faccia pagare a ristoratori, gestori di piscine, palestre, cinema e teatri un prezzo enorme senza produrre un reale ritorno nel contrasto alla diffusione della pandemia. In questo momento – ha concluso Fedriga - quando vengono chiesti dei sacrifici, questi devono essere efficaci altrimenti rischiamo di fare danni enormi all'economia senza portare risultati per la salute dei cittadini». Secondo il capogruppo del Pd Sergio Bolzonello occorre arrivare a 25 milioni con un tempo di erogazione che non vada oltre il 30 novembre. Dal Consiglio regionale, invece, per la prima volta sono stati stanziati fondi propri al fine di sostenere famiglie, aziende ed associazioni impegnate a fronteggiare gli effetti dell'emergenza Covid: si tratta di 1,25 milioni di euro a favore dell'imprenditoria giovanile e impiantistica sportiva. Lo stanziamento è stato voluto dai capigruppo di maggioranza (tramite emendamento) ma sottoscritto da tutti gli altri gruppi per interventi immediatamente cantierabili che, oltre allo scorrimento della graduatoria del bando di sostegno all'imprenditoria giovanile (500mila euro), permetteranno di soddisfare le richieste di manutenzione ordinaria (520mila euro) e straordinaria (233.615 euro) degli impianti sportivi. La manovra d'autunno ha un valore complessivo di 215 milioni di euro, questi i suoi capisaldi: un Fondo emergenza da 18 milioni di euro, 2 milioni di euro per lo sviluppo delle micro e piccole imprese, lo slittamento omnibus dell'Irap e 50 milioni alla sanità.

L'ASSESSORE

Commenta l'assessore alle Finanze Barbara Zilli: «Lo sforzo importante che tutte le forze politiche hanno recepito, soprattutto nella ricerca e razionalizzazione delle risorse necessarie a costruire strada facendo questa manovra, avendo davanti l'incertezza per l'emergenza economica e sanitaria». L'assessore ricorda dunque l'introduzione di un posticipo generalizzato del versamento del secondo acconto Irap (che dal 30 novembre slitta a giugno 2021 per tutte le aziende del Friuli Venezia Giulia, per un valore di 125 milioni di euro complessivi) e il Fondo emergenza. Con l'obiettivo di garantire ossigeno alle imprese e sostenere gli investimenti, Zilli sottolinea anche l'inserimento di 2 milioni per scorrere le graduatorie a favore delle micro e piccolissime imprese. La manovra comprende inoltre, tra le voci principali, 6 milioni al Fondo di rotazione per l'agricoltura, 2 milioni alle agevolazioni per carburanti, quasi 4 milioni alla cultura per il posticipo dei rientri delle anticipazioni a valere sul Fondo unico per lo spettacolo e per i siti paleocristiani, 500mila euro per la didattica a distanza, 4 milioni per lo scorrimento delle graduatorie prima casa e 3,7 milioni per i contributi a privati sulla sostituzione degli infissi. Casa, viabilità e trasporti sono le priorità a cui vanno quasi 19 milioni di euro: per quanto attiene le abitazioni private, 4 milioni vanno all'edilizia agevolata per l'acquisto della prima casa, ulteriori 4,9 milioni di euro sono le risorse destinate allo scorrimento delle graduatorie per i contributi sulla sostituzione degli infissi (3,7 milioni di euro) e sull'installazione di impianti fotovoltaici per le utenze domestiche (1,2 milioni). Confermati i contributi al Comune di Pordenone (2,6 mln) per la realizzazione di interventi di riqualificazione viaria e per l'adeguamento della viabilità urbana comunale funzionale al comprensorio ospedaliero di Pordenone e i 2,5 milioni per tre opere necessarie a migliorare, anche ai fini della sicurezza, l'accesso al porto a San Giorgio di Nogaro. E poi ancora 300 mila euro all'Interporto Centro Ingrosso di Pordenone Spa e 2,8 milioni a favore dei gestori del trasporto ferroviario regionale. In serata, assestamento approvato con l'astensione della minoranza.

Elisabetta Batic

SECONDO BOLZONELLO BISOGNA ARRIVARE A 25 MILIONI E AD UN TEMPO DI EROGAZIONE NON OLTRE IL 30 NOVEMBRE

POSTICIPO GENERALIZZATO PER IL VERSAMENTO DEL SECONDO ACCONTO DELL'IRAP

Stanzianenti

Otto milioni di euro per le case di riposo

(e.b.) Otto milioni di euro a ristoro delle maggiori spese sostenute dalle residenze anziani e disabili a causa del Coronavirus nell'ambito della manovrina d'autunno. Rispetto alla prima ondata, il fenomeno si presenta con un aumento che riguarda soprattutto i ricoveri, le terapie intensive e le persone in isolamento. Se si va ad analizzare quest'ultimo dato si registrano circa 4mila persone in isolamento contro le 2.500 che si avevano nel momento di picco dell'epidemia. «Stiamo lavorando sulla prossimità, sperando – ha detto l'assessore Riccardi - che l'accordo fatto dal Governo con la Medicina generale possa dare un aiuto importante nel contrasto all'epidemia».

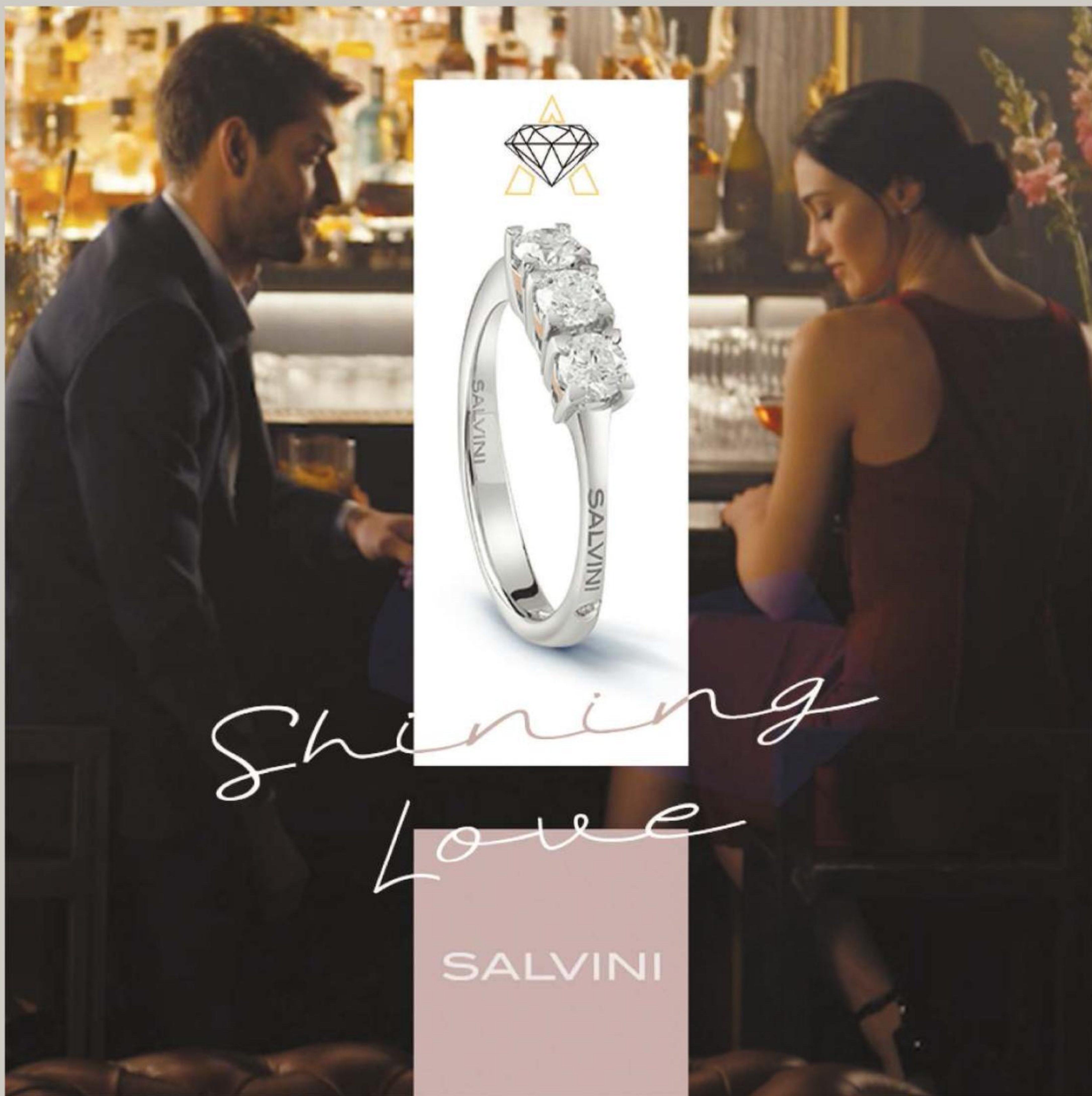
AULA CONSILIARE Ieri si è tenuta la seduta del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

Un quinto delle imprese artigiane in Fvg a rischio chiusura

L'ALLARME

UDINE Un quinto delle imprese friulane nel settore artigiano è a rischio chiusura. Lo dicono i dati elaborati dall'ufficio studi di Confartigianato imprese. Nei primi nove mesi del 2020 la crisi sanitaria ha causato un notevole calo di iscrizioni e cessazioni nel registro imprese regionale rispetto allo stesso periodo del 2019, fenomeno rilevato anche tra le file degli artigiani, dove le iscrizioni sono calate da 1.474 nel 2019 a 1.256 nel 2020 (-14,8%) e alle stesse date le cessazioni sono passate da 1.672 a 1.390 (-16,9%). In termini di differenze di stock non si sono riscontrati cedimenti gravi: al 30 settembre 2020, si contano 27.613 imprese artigiane attive, erano 27.845 un anno prima con una perdita di 232 aziende, -0,83%, una percentuale leggermente inferiore alla perdita media dell'ultimo quinquennio (-0,85%). In provincia di Udine tra fine settembre 2019 e 2020 si è passati da 13.778 a 13.573 imprese artigiane, con un calo di 205 unità, pari al -1,49%, un dato peggiore a quello registrato in provincia di Gorizia (-1,17%), Pordenone (-0,56%) e Trieste dove si è registrata addirittura una crescita (+0,96%).

La fotografia emerge dall'ultima elaborazione dell'Ufficio Studi di Confartigianato-Imprese Udine su dati Unioncamere-Infocamere. «I numeri dimostrano che il temuto crollo della base imprenditoriale non c'è stato, ma il peggio deve ancora venire - ha esordito il presidente di Confartigianato Udine e Fvg Graziano Tilatti -. Attendiamo gli effetti più pesanti della pandemia tra fine anno e il primo trimestre 2021, quando rischieranno di chiudere quasi un quinto delle nostre imprese». Nell'ultima indagine congiunturale promossa dall'associazione, le imprese intervistate hanno infatti indicato la dead line con grande chiarezza: se l'emergenza Covid dovesse protrarsi fino alla metà del 2021 a rischio chiusura sarebbe oltre il 17% delle imprese artigiane, in regione, 4.700 su 27.613. Al momento dell'intervista (luglio-agosto 2020) il 6,2% degli artigiani aveva già deciso di chiudere, un altro 4% potrebbe farlo se l'emergenza, come appare ormai chiaro, non si concluderà entro fine anno e un ulteriore 7% se proseguirà fino alla metà del 2021. La causa madre del momento di difficoltà è naturalmente la pandemia con i suoi effetti sull'economia e la finanza, alla quale si sommano però difficoltà pregresse (tra 2009 e 2020 in FVG si sono perse quasi 3mila imprese artigiane).

PRESIDENTE Il referente Graziano Tilatti

Nei primi 9 mesi del 2020, il 35% degli artigiani ha subito un calo del giro d'affari compreso tra il 30% e il 50%, il 24% degli intervistati dichiara un calo di fatturato superiore al 50%. La perdita media è stata pari a -25%. In 6 mesi sono stati bruciati circa 22mila euro per azienda artigiana per un totale di 300 milioni in provincia di Udine, oltre 600 milioni in regione. Nonostante il semestre nero, non emerge il temuto crollo di fiducia da parte degli artigiani friulani, che continuano a credere nella propria impresa con un voto medio di 7,32 (su scala 1-10). I principali problemi denunciati in questa delicata fase sono, in ordine di importanza, la riduzione delle vendite e cancellazione di ordini/commesse (54%), la difficoltà negli adempimenti per via degli uffici della pubblica amministrazione chiusi o con orari ridotti e infine la mancanza di liquidità (38%).

Problemi acuiti in questi ultimi mesi dal ritorno della pandemia e dall'ultimo Dpcm. «Al Governo chiediamo di lasciare alle Regioni l'onere di decidere quali misure adottare a seconda della curva epidemica.

San Vito
Zoppola

GIOVANNA COPPOLA
Seguirà una seconda fase con il rifacimento anche di due ponticelli fortemente danneggiati

Cinquantamila euro per il cimitero degli ebrei

▶La Giunta ha deciso il recupero dell'area e del rio Vignella, entrambe zone protette ▶Verranno rimosse le piante abbattute dal fortunale del 2017 e tolte le infestanti

SAN VITO

Sfiora i 50mila euro l'importo che il Comune ha definito per poter recuperare l'area del rio Vignella e dell'antico cimitero ebraico. Due aree protette entrate a far parte della lista dei biotopi presenti in regione e che necessitano di un intervento di sistemazione, in particolare degli ambiti colpiti dai danni causati dal fortunale del 10 agosto 2017.

La Giunta ha dunque stabilito di effettuarne la manutenzione straordinaria e si è già proceduto ad affidare l'intervento alla ditta "Il Giardino" per un importo di circa 48mila euro (Iva inclusa). Come ricorda l'assessore comunale all'Ambiente Giovanna Coppola, «le due aree sono state riconosciute dalla Regione come biotopo, piccole aree non comprese in parchi o riserve naturali, ma che hanno interesse naturalistico ambientale». Aree per le quali, per poter effettuare manutenzioni, sono necessarie procedure particolari e l'ottenimento di pareri di altri enti.

L'OSTACOLO

Il problema si è innescato con il fortunale dell'agosto di tre anni fa che ha colpito la parte boscata sia dell'area dell'antico cimitero ebraico che delle sorgenti del rio Vignella. Essendo un'area vincolata, l'Amministrazione comunale non poteva intervenire se non con un particolare iter. Al contempo si cercavano fondi ed è stata seguita la strada dei bandi regionali per ottenere la riqualificazione della parte boscata con la rimozione degli alberi caduti, l'eliminazione delle piante infestanti e il miglioramento della vivibilità del luogo.

«La decisione di stanziare fondi comunali - spiega l'assessore Coppola - permetterà di procedere alla pulizia dell'area del rio Vignella e dell'antico cimitero ebraico entro tempi certi, già in questo periodo, sempre secondo criteri scientifici». Iter che prevede tra l'altro il via libera del Corpo forestale regionale. Nel frattempo, il Comune aveva partecipato al bando "Païs di rustic amour", che ha riunito diversi enti - capofila il municipio di Spilimbergo - e lo scorso anno è arrivata la notizia che il progetto è stato finanziato, ma solo per una quota limitata: il finanziamento ammonta a circa 20mila euro. Somma che sarà destinata a una seconda fase di intervento che si concentrerà nel rifacimento delle strutture di collegamento, in particolare due ponticelli, pesantemente danneggiati dal fortunale.

Per la salvaguardia dell'antico cimitero ebraico è nato alla fine degli anni Novanta l'associazione Ex cimitero ebraico e bosco della Man di ferro, che si occupa della valorizzazione del sito.

Emanuele Minca

IL CIMITERO DEGLI EBREI È uno dei due biotopi sanvitesi (assieme all'area del rio Vignella), devastati dal fortunale dell'agosto 2017, che verranno risistemati grazie ai fondi stanziati dalla Giunta comunale

Elezioni comunali

Delle Fratte pronto a ricandidarsi a sindaco. Il suo nome gradito anche da una coalizione

(em) Il movimento civico Area moderata San Vito (Amo San Vito) ha annunciato, attraverso il coordinatore Giovanni Micelli, che il consigliere Valerio Delle Fratte si ricandida a sindaco in vista della tornata elettorale delle primavera 2021. "Eravamo certi che il gran lavoro di questi anni, di cui i sanvitesi sono testimoni, e i risultati ottenuti alla scorsa tornata elettorale, avrebbero portato a questo risultato. È per noi motivo di orgoglio poter partecipare a una grande proposta di rinnovamento, non solo nel metodo ma anche nei contenuti. A San Vito ce n'è un gran bisogno: nessuno rimarrà indietro, tutti anzi potranno parteciparvi. La garanzia è data dalla candidatura del nostro capogruppo in Consiglio comunale, Valerio Delle Fratte. Garanzia di onestà, coerenza, competenza ed equilibrio. Un candidato che saprà dare a San Vito molto più di quello che si è visto in questi anni e soprattutto vigilare che quanto detto o promesso venga rispettato e attuato". Il nome di Delle Fratte, di professione medico, sarebbe anche in pole position quale candidato sindaco di una coalizione pronta a scendere in campo.

Per i cereali una produzione in forte aumento

▶La produzione sale di oltre il 10 per cento Crescono pure i prezzi

SAN VITO

I mesi estivi, caratterizzati da caldo mite e piogge in quantità ottimale, hanno favorito nel Friuli occidentale la coltivazione di cereali (mais in primis e poi grano e orzo) e oleaginose (piante utilizzate per la produzione di olii come soia, colza e girasoli), con aumenti in doppia cifra percentuale. Il settore, che si rivolge sia all'alimentazione umana che animale, a livello territoriale è trainato dalle coop agricole associate a Confcooperative Pordenone: un mondo che conta oltre 1.600 soci sempre più impegnati verso un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, attenta ai consumi energetici e che coltiva prodotti di qualità. Come nel caso dell'Essiccatoio intercomunale cereali di Torricella a San Vito.

«Dal 2012 - spiega il presidente Tomaso Pietro Fabris, referente provinciale del comparto nonché vicepresidente di Confcooperative Pordenone - ci siamo dotati di un impianto biogas che produce 999 watt/ora utilizzando sottoprodotti dalla lavorazione del mais e liquami suini e bovini: tutti materiali forniti dai soci della cooperativa, per un'economia circolare che ricicla gli scarti ed è orientata alla produzione di energia pulita».

Dalla raccolta che si è conclusa da non molto e che ha riguardato i terreni dei 250 soci, arrivano buone notizie: «Le condizioni climatiche ottimali di quest'anno - aggiunge Fabris - ci hanno fatto raccogliere oltre il 10% in più di prodotto rispetto al 2019. La qualità è in aumento, facendoci confidare quindi che possa trovare agevole collocazione sui mercati».

Rimanendo nel territorio, poco distante c'è la cooperativa agricola Bannia di Fiume Veneto, presieduta da Claudio Zuccato, che conta 197 soci, di cui il 60% attualmente conferitore: «Oltre alle piogge ottimali - fa il punto dell'annata il direttore Ezio Colin - da segnalare la bassa presenza di insetti dannosi. C'è stato quindi un incremento produttivo per colza e girasoli, mais e soia, in media del +20%, con prezzi in rialzo. Anche orzo e grano, che hanno avuto nei terreni dei nostri soci un calo di superficie a semina, hanno ottenuto comunque prezzi leggermente più elevati».

Da ricordare come sul territorio raccolgano i prodotti dei soci pure le Cooperative agricole di Castions di Zoppola, presiedute da Umberto Scodeller, che poi li avviano ai vicini essiccatoi. La riflessione finale è di Luigi Piccoli, presidente di Confcooperative Pordenone: «L'impegno delle nostre aderenti è costante per un'agricoltura rivolta al futuro ma con le radici salde nei valori della cooperazione».

E.M.

Indennizzi milionari di Prà di Risi, la vicenda ritorna in Consiglio

ZOPPOLA

È tornata in Consiglio comunale la vertenza milionaria di Prà di Risi. In particolare per un aggiornamento sulla situazione e sulle prospettive della questione degli indennizzi.

La Corte di Cassazione aveva confermato il valore delle aree espropriate, rinviando alla Corte d'Appello il compito di rideterminare quello delle zone di rispetto. Ma i due gruppi di agricoltori interessati - per il terzo la vicenda si è già chiusa - non hanno ancora ricevuto tali soldi né rassicurazioni sui tempi certi di quando dovrebbero ottenere i circa 4 (per la sola quota capitale) dei 5,5 milioni che il Comune aveva preventivato di spendere e che ha già coperto con un mutuo acceso con la Cassa Depositi e prestiti.

Già nel consiglio comunale di metà luglio, l'avvocato del Comune, Guido Masutti, aveva ipotizzato che le somme (5,8 milioni) depositate alla Cassa Depositi e prestiti non potevano essere svincolate in quanto la Cassazione ha annullato l'esecutività della sentenza della Corte d'Appello di Trieste. Un fatto che poteva dar adito all'interpretazione che il Comune non era per ora tenuto a svincolare alcuna cifra agli espropriati. Ma per i legali di questi ultimi non è così e anzi a fronte di questo nuovo blocco hanno formato un fronte compatto e si dicono pronti a intraprendere le azioni necessarie a ottenere gli indennizzi.

Nel frattempo, ai primi di agosto, gli ex proprietari hanno notificato l'ingiunzione a ottemperare allo svincolo delle somme stabilite dai giudici. E mercoledì sera si è tenuto un nuovo Consiglio sulla vicenda, con la presenza del legale del Comune voluta dall'Amministrazione per fornire al Consiglio gli elementi per valutare le decisioni conseguenti.

«L'Amministrazione ha assoluta volontà di chiudere la lunga vertenza di Prà di Risi», ha esordito il sindaco Francesca Papais. La parola poi all'avvocato del Comune. «Il legale ha cercato di fare chiarezza - ha detto Papais - rispetto ad una interpretazione della sentenza della Corte di Cassazione che non ha definito in modo chiaro l'annosa questione degli espropri di Prà di Risi. Infatti, a questa potrebbero essere date due letture diverse: la prima consentirebbe uno svincolo immediato se pur parziale delle somme, la seconda rimanderebbe il tutto ad una seconda sentenza della Corte d'Appello. Ci siamo riservati di presentare una proposta che potrebbe comprendere una definizione e soluzione definitiva dell'intera vicenda». Dal fronte degli ex proprietari intanto commentano: «Siamo disponibili a trovare un accordo sulla quota parte rimanente, ma prima l'Amministrazione deve svincolare gli oltre 4 milioni stabiliti dalla sentenza».

E.M.

Sport Udinese

DOMENICA ALLA DACIA ARENA

Potranno essere convocati anche Musso e Nuytinck, mentre Mandragora già in gruppo potrebbe rientrare a fine novembre

L'UDINESE HA DUE SQUADRE TITOLARI

▶La rosa bianconera offre almeno due valide possibilità per ogni ruolo, il che permetterà a Gotti di poter scegliere l'undici titolare con la massima serenità

DALLA FRANCIA Jean-Victor Makengo, 22 anni

IL PUNTO

UDINE L'Udinese dispone di due squadre (quasi) di eguale valore, intercambiabili. È questa l'impressione che abbiamo ricavato dopo aver seguito la prestazione dei bianconeri in Coppa contro il Vicenza, che presentavano ben nove novità tecniche rispetto all'undici sceso in campo tre giorni prima a Firenze e con un abito diverso (il 4-3-3), peraltro ancora imbastito e quindi soggetto a possibili modifiche. Due squadre accomunate da buona qualità, per cui Luca Gotti dovrebbe poter svolgere il suo lavoro con fiducia e la consapevolezza che se non ci dovessero essere particolari intoppi strada facendo, l'Udinese potrebbe occupare un posto nella parte sinistra della classifica. Il Vicenza dell'altro ieri era ben poca cosa, il suo allenatore Di Carlo aveva annunciato l'utilizzo di alcune seconde linee, ma non vanno sminuiti in alcun modo i meriti, ovvero le magie di De Paul, la qualità di Forestieri e di Deulofeu che via via sta completando il rodaggio dopo essere stato costretto a un lungo stop per un problema al ginocchio. Senza dimenticarci di un Pussetto sempre più vivace, sempre più sicuro e pungente, di Makengo che di personalità ne ha da vendere, del redivivo Stryger che tocca il cielo con un dito ben sapendo che il peggio è alle spalle, poi ancora di Bonifazi che difende e imposta.

LE PROSPETTIVE

L'Udinese due, ma che ha ben poco fa invidiare all'Udinese uno, disputerebbe probabilmente un discreto campionato. Significa che quest'anno i friulani hanno alternative validissime per ogni ruolo e per alcuni dispongono anche di tre interpreti, portiere a parte come quasi mai è successo in 48 campionati nella massima categoria. Sarebbe un peccato vanificare un simile patrimonio pur riconoscendo che la strada non sarà certo in discesa, ci saranno altri momenti difficili dando per quasi scontato che a breve la squadra, dopo un avvio molto tormentato, dovrebbe salire di tono, quando Deulofeu arriverà al top, quando si sveglierà Lasagna, quando Stryger potrà contare su una condizione generale più che buona, quando Gotti potrà avere anche Nuytinck e su Mandragora. Allora sì che l'Udinese potrebbe togliersi non poche soddisfazioni in campionato, probabilmente anche in Coppa perché la sfida con la Fiorentina del 25 novembre è alla sua portata.

MANDRAGORA

Abbiamo citato il centrocampista non a caso. Rolando finalmente sorride beato e felice. Ieri mattina si è unito al gruppo, ha lavorato (intensamente) a chi non è stato utilizzato in Coppa Italia. Il peggio è ormai alle spalle. Il ginocchio destro, sottoposto a intervento al crociato, è a posto e ha avuto via libera dai sanitari. Quando potrà tornare in campo? In un primo momento si era detto che probabilmente lo avremmo rivisto all'inizio del 2021, ora le previsioni sono bel altre: Mandragora potrebbe tornare a giocare una gara ufficiale per la seconda metà di novembre; magari potrebbe provare proprio il 25 novembre contro la Fiorentina.

IL MILAN

Ora la testa è rivolta esclusivamente alla sfida di domenica alle 12.30. Oltre a Mandragora non ci saranno l'altro lungodegente Jajalo, Coulibaly (problema al polpaccio accusato contro il Vicenza) e Walace, che avverte ancora fastidio al quadricipite femorale tanto che non è stato convocato per il Vicenza. Quasi sicuramente verrà riproposta la difesa a tre che diventerà necessariamente a cinque, dato che l'abito indossato contro il Vicenza al momento è ancora imbastito; rimane solo da stabilire chi saranno i modelli. Per sette/otto undicesimi dovrebbero essere quelli scesi in campo a Firenze con Okaka e Lasagna a formare il binomio offensivo e Deulofeu che dovrebbe entrare in corso d'opera. Quanto a Musso, sta bene, come Nuytinck. Entrambi verranno convocati e il primo potrebbe anche tornare in campo dall'inizio.

Guido Gomirato

L'amarcord

Quel pareggio allo stadio Friuli con il Diavolo che spalancò le porte alla Champions

(G.G.) Il 29 maggio 2005 l'Udinese scrisse una delle pagine più belle della sua storia, conquistando il pass per accedere alla Champions League dopo aver pareggiato al Friuli contro il Milan di fronte a 35mila persone. Quel giorno il match si concluse sull'1-1 e il punto bastò per evitare l'aggancio in quarta posizione da parte della Sampdoria, ferma sullo 0-0 a Bologna. La squadra rossonera, che quattro giorni prima aveva perso nella finale di Champions League contro il Liverpool di Rafa Benitez, pur presentatasi a Udine priva di alcuni elementi importanti (Rui Costa, Maldini, Cafu, Shevchenko) con altri che partirono dalla panca, onorò l'impegno friulano e nel finale, dopo il pari di Serginho (un tiro cross da sinistra che sorprese Handanovic chiamato a rimpiazzare l'indisposto De Sanctis), sfiorò anche il gol del successo. Fu un match comunque equilibrato, elettrizzante nel secondo tempo. Fu l'Udinese di Luciano Spalletti a passare in vantaggio con una rete di straordinaria fattura firmato da David Di Michele protagonista di una stagione da incorniciare: l'attaccante al 10' del secondo tempo, spalle rivolte alla porta e dopo servizio di Iaquinta, si liberò della morsa di Simic e di Pancaro; una volta entrato in area da posizione un po' defilata sulla sinistra, trafisse Dida con un perfetto diagonale. Poi il Milan cercò e sfiorò in due occasioni il gol del pareggio riuscendo a sorprendere Handanovic al 40' con il tiro cross di cui abbiamo fatto cenno di Serginho. Al 47' Kroldrup per poco non rovinò la festa dell'Udinese: su cross da sinistra di Serginho, intervenne maldestramente nel tentativo di respingere e la palla attraversò tutto lo specchio della porta senza che alcun rossonero fosse lesto a deviare in porta. Alla fine un emozionato Gianpaolo Pozzo volle ringraziare tutti i tifosi per il sostegno dato alla squadra del cuore. Questo il tabellino della sfida UDINESE: Handanovic; Bertotto . Felipe , Kroldrup; Zenoni, Pinzi (20' st Muntari), Pizarro (43' st Di Natale) , Pazienza, Pieri; Iaquinta , Di Michele (36' st Mauri). Allenatore: Spalletti MILAN: Dida; Pancaro, Simic, Nesta, Kaladze; Brocchi, Pirlo (20' st Seedorf), Dhorasoo(25' st Gattuso), Serginho; Inzaghi, Crespo (20' st Kakà). Allenatore: Ancelotti.

Stryger: «Che sofferenza non giocare» Forestieri: «Ora troviamo continuità»

GRINTOSO Fernando Forestieri, 30 anni, a segno con il Vicenza

NOTE LIETE

UDINE La partita contro il Vicenza ha dato tantissime buone indicazioni a Luca Gotti in vista di un'abbondanza che finalmente potrà essere un lieto problema per l'allenatore veneto. In attesa di capire con quali tempistiche potrà arrivare la rivoluzione tattica, Gotti sta traendo buone risposte da tanti volti nuovi, potenzialmente dei titolari della formazione friulana. C'è da valutare la potenzialità dei recuperi di Juan Musso e Bram Nuytinck, che scalpitano per esserci contro il Milan, sebbene la via della prudenza potrebbe essere la più saggia dato che poi ci sarà una sosta in cui affinare la forma fisica in vista della ripresa contro il Sassuolo al Mapei Stadium. La difesa ha bisogno di rinforzi, anche se i rientri di Kevin Bonifazi e Jens Stryger Larsen danno un po' di ossigeno. L'ex Spal ha mostrato personalità e qualità nell'impostazione, unita a una capacità di non andare in affanno nemmeno sotto la pressione avversaria; il danese si è confermato jolly preziosissimo: «Mi sento molto bene e finalmente posso dire di essere rientrato - ha detto Larsen a Udinese Tv - Ho sofferto tanto a essere lontano dopo l'intervento chirurgico e sono felice di essere tornato partecipando a questa vittoria. In questo momento la squadra è molto buona e ha tante qualità individuali dopo il mercato. Il modulo non mi fa differenza, penso sempre e solo a giocare bene per l'Udinese, che sia difesa a 3 o a 4 è uguale. Ogni partita conta ed è importante vincere, che sia campionato o Coppa Italia. Volevamo vincere e ci siamo riusciti; non siamo partiti bene in questa stagione ma ho grande fiducia nella squadra e nel mister».

EL TOPA C'E'

Offensivamente si è confermato su ottimi livelli l'argentino Fernando Forestieri, autore di un gol da opportunista e di una prestazione positiva: «La gioia personale è grande perché mi piace tantissimo fare gol, ma la cosa che mi soddisfa di più è la vittoria di squadra, arrivata con un gioco fluido e molto veloce. Sono anche contento per i gol di Gerard e Nacho - ha ammesso -. Era importante vincere ma speriamo di continuare così anche in campionato. Polivalenza tattica? Ho fatto la mezzala e poi l'esterno nel 4-3-3 ma faccio quello che mi chiede il mister, cercando sempre di dare il massimo in campo. Spero di riuscirmi a ritagliare uno spazio nella formazione titolare, anche sela concorrenza è tanta. Ora vogliamo scalare la classifica dopo l'inizio incerto: la Coppa è importante ma la priorità è il campionato; abbiamo dimostrato di poter vincere con chiunque ma anche perdere con chiunque, quindi cerchiamo continuità con la qualità del lavoro e del gioco per fare contenti i tifosi con punti pesanti in classifica. Noi ci mettiamo il cuore tutti i giorni, questa è la via per il successo».

A PROPOSITO DI ARGENTINA

La colonia argentina si è arricchita tanto nell'ultimo mercato, sposando la voglia della società di omaggiare i Fogolars Furlans, come testimoniato dalla seconda maglia a loro dedicata. Un legame profondo con i 140 sodalizi bianconeri sparsi per il Mondo, che saranno protagonisti di una nuova trasmissione di Udinese Tv, chiamata "Friuli chiama Mondo", in onda tutti i venerdì alle ore 21 e condotta da Giorgia Bortolossi. Ospiti della prima puntata Michele Cicigoi del Fogolar Furlan di Hong Kong, Jacopo Luci, Fogolar Furlan di Shanghai, Raffaele Somma, Fogolar Furlan di Saigon in Vietnam e Loris Basso, presidente dell'Ente Friuli nel mondo.

Ste.Gio.

Lo spagnolo e la sua ex squadra

DEULOFEU SI SENTE PRONTO PER IL MILAN

▶Non ha ancora il ritmo dei novanta minuti ma la sua qualità è preziosa per i bianconeri

IL PERSONAGGIO

UDINE Archiviata la vittoria agevole in Coppa Italia contro il Vicenza, l'Udinese è pronta subito a girare pagina e a tuffarsi verso la sfida alla capolista Milan. Una gara interessante e in cui confermare le belle cose viste mercoledì sera ma, se la vogliamo vedere sotto un altro punto di vista, sarà la partita di Gerard Deulofeu. Lo spagnolo, 26 anni, è reduce da una prestazione esclamativa contro la formazione di Mimmo Di Carlo, in cui la sua superiorità nei confronti dell'avversario è stata a tratti manifesta, forse imbarazzante, come in occasione del gol del 2-0, realizzato con un dribbling che ha fatto rimediare una figuraccia al malcapitato terzino destro vicentino Zonta. La partita del bianconero non si può certo limitare allo splendido gol, ma si estende a una serie di giocate fantastiche, che sono servite a stuzzicare l'appetito del popolo friulano, pronto a godersi il talento dell'ex Watford anche per le partite di campionato.

TITOLARE DOPO MESI

Deulofeu ha giocato in Coppa Italia 64 minuti di estrema qualità, testimoniando una crescita fisica importante, che sta mettendo in secondo piano il grave infortunio rimediato a fine febbraio scorso contro il Liverpool: «È stata una bella sensazione tornare dal primo minuto - ha ammesso il numero 9 a Udinese Tv - piano piano sto entrando in ritmo e avvicinandomi al mio livello. Sono contento di aver fatto tanti minuti oggi e punto forte alla prossima partita contro il Milan».

AMARCORD ROSSONERO

Già, il Milan, il suo "vecchio amore italiano", con cui Gerard ha assaporato per la prima volta il gusto della Serie A. Per rivivere quei ricordi bisogna risalire alla stagione 2016/2017. In quell'inverno Deulofeu si trasferì dall'Everton (squadra nella quale era in fase calante) ai rossoneri in prestito secco, per rinforzare la squadra allora allenata da Vincenzo Montella, uno che magari finora non avrà ottenuto dei grandi risultati, ma che la qualità di un calciatore sa scorgerla da lontano (come ha dimostrato nel caso più recente, quello di Gaetano Castrovilli). L'esterno spagnolo si rivelò prezioso per arricchire il reparto offensivo di quel Milan, che chiuse qualificandosi all'Europa League: nell'arco di mezza stagione furono 4 i gol e 3 gli assist in 17 presenze in campionato, giocate tutte da titolare. Tutte tranne una, la prima, che, ironia della sorte, fu proprio giocata al Dacia Arena di Udine.

Sì, perché il Deulofeu rossonero fece il suo esordio "generale" a Torino contro la Juventus, ma in Coppa Italia (entrando all'80' per Bacca). La sua prima apparizione in A avvenne quattro giorni dopo, a Udine, e ancora dalla panchina, sfruttando la sfortuna di Bonaventura. Per l'attuale centrocampista della Fiorentina ci fu un immediato gol e un altrettanto repentino infortunio, che lo costrinse al 26' a lasciare il posto proprio a Deulofeu. Un esordio non così fortunato, perché con lui in campo l'Udinese trovò la rimonta grazie ai gol di Thereau e De Paul.

LA CURIOSITÀ

quello fu il primo sigillo di RDP10 in bianconero, che domenica nel lunch match aiuterà proprio lo stesso Deulofeu a trovare un'altra rete, trafiggendo il portiere di riserva Tatarusanu, e non l'indisponibile Donnarumma, che all'epoca non era riuscito a opporsi al siluro del talento argentino al minuto 73.

CHANCE DA TITOLARE?

Tornando all'esordio dal primo minuto contro il Vicenza, l'esterno offensivo di Luca Gotti ha sottolineato nell'intervista post-partita di aver visto una squadra in continua crescita, che ha una voglia matta di ripartire per bene e mandare nel dimenticatoio l'inizio pessimo sotto il punto di vista dei risultati, e non delle prestazioni: «In Coppa era importante vincere giocando veloce e con intensità, e così è stato. Quattro sconfitte in cinque partite in campionato sono già troppe, e vogliamo riscattarci; abbiamo vinto con merito contro il Vicenza e questo deve sempre essere l'atteggiamento della squadra. Dobbiamo diventare una squadra dalla mentalità vincente».

Nelle prime due apparizioni in campionato contro Parma e Fiorentina (in cui è stato in campo 32 minuti complessivi), Deulofeu ha fatto vedere progressi importanti: lo spagnolo era sembrato appannato contro i ducali, poi spigliato a Firenze e in pieno controllo del match in Coppa Italia. Quest'ultimo tassello è probabilmente dovuto in gran parte anche al cambio di modulo, che ha permesso all'ex Barcellona di partire dalla posizione preferita, largo a sinistra con licenza di puntare sempre il suo diretto marcatore: «Questo modulo mi piace tanto - ha ammesso l'ex Milan - perché il mio ideale è giocare partendo dalla sinistra, per poter fare gli uno contro uno, che sono la mia specialità. Lavorando così potremo fare un ottimo campionato».

Il consiglio, nemmeno tanto velato, al mister Gotti sembra esserci, e le indicazioni della partita di Coppa lo hanno avallato. Pare che questa Udinese sia più che piacevole quando gioca con il 4-3-3, o con una delle sue varianti più strette (il 4-1-4-1 con De Paul in cabina di regia visto contro i veneti), ma allo stesso tempo vanno computati due fattori: il tenore dell'avversario e la difficoltà di discostarsi di netto e da subito dal 3-5-2. E se la prima ipotesi è inconfutabile, la seconda relativa: insomma, il Deulofeu visto mercoledì potrebbe essere prezioso anche da seconda punta in appoggio di un collega di reparto. D'altronde, la qualità paga sempre.

Stefano Giovampietro

«PIANO PIANO STO AVVICINANDOMI AL MIO LIVELLO AMO GIOCARE A SINISTRA DOBBIAMO ACQUISTARE UNA MENTALITÀ VINCENTE»

RINFORZO DI QUALITÀ Gerard Delofeu all'Udinese ha portato nuova linfa

I rossoneri in vetta sono il miglior team dal giugno scorso

GLI AVVERSARI

UDINE (ste.gio.) Il prossimo avversario dell'Udinese sarà il Milan, che si presenterà in terra friulana da capolista della Serie A, in un'ottica di continuazione di un eccellente lavoro fatto nello scorso finale di campionato. Dopo il lockdown nazionale, la formazione rossonera è rinata, lontana parente della brutta copia ammirata per la parte precedente della stagione. Da giugno in poi, i milanesi sono stati la migliore squadra italiana per rendimento e si sono confermati come tali anche nelle prime cinque di questo campionato. Il Milan post-lockdown è qualcosa di molto vicino a una squadra inarrestabile. Dopo la sosta forzata Zlatan Ibrahimovic ha catalizzato il processo di crescita della squadra, poggiandosi anche sulle qualità rifiorite di un Hakan Calhanoglu, passato da oggetto misterioso a pezzo pregiato del mercato rossonero, tanto da rendere per ora molto difficile la trattativa per il rinnovo del contratto. Queste due guide, unitamente ad altri giocatori di esperienza come Kessie e Kjaer, hanno fatto crescere i tanti giovani di prospettiva, da Calabria a Leao, passando per Saelemaekers e Bennacer. Il tutto condito dall'esplosione di giocatori come Theo Hernandez e Rebic, bocche da fuoco non da poco di una squadra paradossalmente rivitalizzata dall'emergenza sanitaria. Un lavoro talmente ben fatto che ha portato a cambiare i piani societari e a stravolgere tutte le linee guida precedentemente tracciate. Alla fine ha "pagato" solo Zvonimir Boban, allontanato dalla dirigenza. Alla fine è rimasto Maldini, nonostante qualche frizione con Gazidis e, soprattutto, è rimasto Stefano Pioli, spazzando via a suon di vittorie l'ombra di Ralf Rangnick, già pronto a irrompere a Casa Milan e invitato elegantemente a restare in Germania.

Una scelta azzeccatissima che ora sta fruttando un primato da imbattuti. Il Milan ha vinto le prime 4, compreso il derby contro l'Inter e nell'ultima ha pareggiato 3-3 all'ultimo istante contro la Roma, pagando a caro prezzo l'assenza per positività al Covid di Gigio Donnarumma. Assenza che si protrarrà anche a Udine (così come, per lo stesso motivo, quella del norvegese Hauge). Mancheranno anche i soliti Musacchio, Duarte e Gabbia. In porta fiducia a Tatarusanu, tanto ci si affiderà come al solito in avanti a Zlatan Ibrahimovic, 6 gol per lui (nonostante il Covid), frutto di tre doppiette, l'ultima proprio contro la Roma. Sarà lui il pericolo pubblico numero uno. L'arbitro sarà invece Marco Di Bello della sezione di Brindisi. Avrà come collaboratori Longo e Cecconi. Quarto uomo: Di Martino. Al Var ci sarà Guida, assistito da Costanzo. Sarà la 17a volta di Di Bello con l'Udinese, che con lui in campo ha totalizzato solo 2 vittorie e 4 pareggi a fronte di 10 sconfitte (ultima volta lo scorso 28 giugno alla Dacia Arena Udinese-Atalanta 2-3, con doppietta di Lasagna). Otto precedenti con il Milan: 5 vittorie, 1 pareggio e 2 sconfitte.

Venerdì 30 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

Sport Pordenone

GRADITO INCONTRO

In panchina dei bianconeri siede Valerio Bertotto, che si ritrova in classifica alla pari del Pordenone

sport@gazzettino.it

G Venerdì 30 Ottobre 2020 www.gazzettino.it

RAMARRI CON IN TESTA LA VITTORIA

▶La batosta con il Monza ai rigori deve servire da lezione per provare a ottenere il primo successo pieno in campionato

▶L'Ascoli alle prese con le positività da Coronavirus può essere l'avversario giusto per dominare, se si potrà giocare

CALCIO SERIE B

PORDENONE Al De Marchi assicurano che non c'è nessuna preoccupazione relativamente alla trasferta ad Ascoli che i ramarri dovrebbero raggiungere nel pomeriggio di oggi dopo la seduta mattutina che si svolgerà al centro sportivo di Villanova. In realtà il pericolo di dover annullare o fare a vuoto il viaggio nelle Marche è reale. Dopo il match giocato all'Arechi sabato 24 sul campo di una Reggiana tormentata dal Covid 19 (ben 29 i casi positivi nel club emiliano) anche in casa Ascoli sono emersi sette casi di positività (cinque giocatori e due membri dello staff). La situazione è in evoluzione e se i casi relativi alla rosa della prima squadra marchigiana dovessero raggiungere quota otto, la gara verrebbe rinviata. Indipendentemente dal pericolo che il confronto venga annullato, il fatto di giocare in una sede potenziale di contagio non può lasciare sereni i giocatori e lo staff che parteciperanno alla trasferta.

GAVAZZI ANCORA OUT

Tesser e il suo staff stanno cercando di far concentrare la truppa solo sul confronto con il picchio. Ieri i ramarri hanno affrontato la seduta di allenamento con grande intensità. Assente solo Gavazzi ancora alle prese con l'infiammazione tendinea che gli ha impedito di giocare le partite con Spal (3-3), Cittadella (0-2) e Reggina (2-2) oltre al match di coppa Italia con il Monza (1-4 dopo i calci di rigore). Oggi avrà luogo la seduta di rifinitura, al termine della quale il komandante stilerà la lista dei convocati

IN MEDIANA Giacomo Calò, 23 anni, sempre presente con il Pordenone in questo campionato

SORTE AVVERSA

Il Pordenone non sta vivendo un momento eccezionale. Non è ancora riuscito a vincere in campionato ed è stato eliminato martedì scorso dalla coppa Italia. «La sorte non ci sta certo aiutando – ha commentato Tesser. È un vero peccato perché i ragazzi per come stanno giocando meriterebbero molto di più di quanto abbiamo ottenuto. La gara con il Monza è stata letteralmente dominata da noi, ma alla fine sono passati i brianzoli. E' stata una brutta botta che però ci deve dare ulteriore carica in vista della partita di Ascoli che conterà certamente di più».

DALLE MARCHE

Se l'approccio al match di domani al Del Duca non è agevole in casa neroverde, quello in casa bianconera è decisamente problematico. Nella sfida di domani, se verrà giocata, Valerio Bertotto sa già che dovrà schierare una formazione largamente rimaneggiata. Tra i piceni l'umore non è certo alle stelle. Hanno vissuto un'estate turbolenta caratterizzata dalle voci che volevano il presidente Pulcinelli in procinto di mollare tutto. Non solo il patron è rimasto, ma ha pure rilanciato dichiarandosi pronto a costruire un nuovo stadio. In panchina Bertotto ha sostituito Davide Dionigi. L'avvio della stagione non è stato esaltante. I bianconeri dividono attualmente l'undicesimo posto a quota 4 con Reggiana, Brescia e lo stesso Pordenone. Ha pareggiato la prima gara di campionato a Brescia (1-1), ha perso poi in casa con il Lecce (0-2) e a Frosinone (0-1). Si è risollevato battendo la Reggiana (2-1) al Del Duca, ma ha lasciato successivamente l'intera posta in palio all'Arechi con la Salernitana (0-1). In coppa Italia è stato eliminato dal Perugia che ha letteralmente sbancato il Del Duca (4-1).

ARBITRA MASSIMI

A dirigere la sfida al Del Duca è stato designato Luca Massimi. Il fischietto della sezione di Termoli dirsse gara uno della semifinale playoff della scorsa stagione per la promozione in serie A fra il Frosinone e i ramarri che si imposero per 1-0 grazie a un eurogol di Tremolada. Impresa resa poi inutile dalla sconfitta (0-2) in gara due al Grezar. Massimi domani sarà coadiuvato dagli assistenti Marcello Rossi di Novara e Luigi Lanotte di Barletta. Quarto uomo ufficiale sarà Giacomo Camplone della sezione di Pescara.

Dario Perosa

Calcio dilettanti

Un caso positivo, rinviata la sfida tra Chions e Manzanese

Calcio dilettanti diviso tra interpretazioni dell'ultimo dpc, un caso di positività che fa saltare l'unica sfida in programma, domenica 1 novembre, nel Friuli occidentale: il derby di serie D Chions–Manzanese che si traduce anche in amarcord per l'attuale tecnico gialloblu, Fabio Rossitto. A chiudere il cerchio la panchina di Giovanni Esposto, arrivato in estate al SaroneCaneva (Promozione da neo rientrato), alquanto traballante. Dopo aver salutato, già da tempo, l'uomo mercato Stefano Barbui chiamando il più esperto Valdo Pagotto, pare che per la panca in pool ci sia Gianluca Rorato, già mister della Liventina di Gorgo del Monticano e del Conegliano. In attesa che il gomitolo si dipani arriva l'informativa dalla stanza dei bottoni della Figc nazionale. Campionati sospesi, allenamenti sì, ma calcio dilettanti, tutto fermo fino al 24 novembre . Ora con un po' di giorni di ritardo arriva l'informativa della Figc che taglia la testa al toro sul quesito allenamenti. Si possono fare, ovviamente all'aperto, tenendo conto del distanziamento sociale e di tutte le altre cautele, tra cui il divieto di contatto e assembramento. Sospese fino al 24 novembre 2020 – fanno sapere ancora dalla Figc nazionale - anche le competizioni organizzate dalla Lnd a livello regionale, nonché le competizioni organizzate dal Settore Giovanile e Scolastico a livello nazionale e regionale». E ancora: «In relazione alle competizioni di livello provinciale e regionale e all'attività di base attualmente sospese, è consentito esclusivamente lo svolgimento di allenamenti all'aperto e in forma individuale, anche con la presenza di un istruttore/allenatore». Infine: «Sono fatte salve eventuali disposizioni ulteriormente limitative dell'attività sportiva emanate dai competenti organismi delle Regioni e delle Provincie autonome di Trento e Bolzano, nonché ulteriori-sospensioni delle competizioni eventualmente disposte dalle Leghe e Divisioni organizzatrici delle stesse».

Cristina Turchet

Sanapo, gradino di bronzo agli juniores nazionali

JUDOKA Shidokan: da sinistra Nico Bologa, il tecnico Marvin Bedel e Francesco Sanapo

JUDO

PORDENONE È stata una giornata importante, quella vissuta al PalaPellicone di Ostia, che ha visto impegnati gli atleti naoniani dello Shidokan 2018 accompagnati da Marvin Bedel nella finale nazionale Juniores di judo. Gara arrivata in fondo con un'immagine consueta: un pordenonese sul podio. Francesco Sanapo si classifica al terzo posto nella categoria dei 90 kg mentre Nicolae Bologa arriva quinto. Distanziati e tutti muniti di mascherina è stata una gara tanto ordinata e piacevole sul tatami, quanto anomala e surreale fuori dal tatami. Sono stati evitati responsabilmente da tutti gli assembramenti e sono stati applicati i protocolli con la massima efficienza. «Un grande applauso - dicono i dirigenti del sodalizio - per questi due ragazzi che nonostante le mille difficoltà che tutti conosciamo bene non si sono mai fermati».

Moro e Ursella, tre ori nelle Marche

CICLISMO

PORDENONE Ancora tre medaglie d'oro per la Rinascita Ormelle. Al velodromo comunale di Ascoli, sede dei campionati italiani su pista, Manlio Moro si è imposto nell'eliminazione mentre il compagno di squadra Lorenzo Ursella ha fatto centro nella velocità e nel keirin juniores. Il naoniano ha superato nel frangente Samuel Quaranta (Team Lvf) e Luca Collinelli (Sidermec Vitali). Per la Rinascita Ormelle si conferma una stagione decisamente tricolore se si considerano gli 11 ori su pista già collezionati sin qui dagli uomini del presidente Claudio Ruffoni. In particolare Manlio Moro ha calato addirittura un pokerissimo su pista: dopo essersi imposto nei Campionati Italiani dell'inseguimento individuale, a squadre (con Bryan Olivo, Jacopo Cia e Alessandro Malisan), nell'omnium e nella madison (con il brugnerino Alessio Portello) nel Piceno ha raccolto anche la maglia tricolore nell'eliminazione. A completare la splendida trasferta neroverde ci ha pensato ancora Moro che ha chiuso in terza posizione (medaglia di bronzo) a meno di un secondo dal vincitore. Ursella, al suo primo anno tra gli Juniores, si è aggiudicato prima il tricolore nella velocità regolando in finale il beniamino di casa Daniele Napolitano in tre prove e poi, aiutato dai compagni di squadra Moro e Florian, si è imposto anche nel keirin, lasciando nella posizione di rincalzo (argento) ancora una volta il piceno Napolitano. Bronzo per Luca Collinelli. «Nonostante le mille difficoltà questo 2020 continua a regalarci delle grandissime soddisfazioni - ha sottolineato il team manager Marco Bonaldo - voglio fare ancora una volta i complimenti ai ragazzi e ai tecnici che non hanno mai abbassato la guardia e che hanno tenuto alta la bandiera del nostro team». In campo femminile da rilevare l'argento della juniores Giulia Andreotti (Ctf) nella velocità. La sanvitese si è fatta superare solamente dalla veneta Sara Fiorin. A seguito dell'andamento attuale della situazione epidemiologica, la manifestazione marchigiana si è svolta rigorosamente nel rispetto delle normative anti Covid-19. Hanno gareggiato una cinquantina di iscritti tra juniores ed elite, la rassegna si è svolta a porte chiuse, trasmessa in video dalla pagina Facebook del Centro Pista Ascoli Piceno. Sono stati consegnati 16 titoli nelle specialità sprint, keirin, chilometro da fermo, 500 metri ed eliminazione nell'ultima rassegna agonistica al Velodromo di Monticelli, in quanto a breve verrà inaugurato il nuovo impianto di Campolungo alle porte della città ascolana. La stagione degli juniores della Rinascita Ormelle si concluderà domenica a Treviglio (Bg), con la prova valida quale Campionato Italiano della Cronometro a squadre. Un ultimo appuntamento che vedrà in gara il quartetto composto da Manlio Moro, Stefano Cavalli, Igor Gallai e Alessandro Pinarello.

SUL PODIO Manlio Moro (a sinistra) e Luca Ursella

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

QUESTA SERA SUL SITO WEB DELL'ISTITUTO FANO DIALOGO TRA IL FILOSOFO MARCO GUZZI E DON DI PIAZZA

G Venerdì 30 Ottobre 2020 www.gazzettino.it

Il festival "Come l'acqua de' fiumi promosso dall'Istituto Fano chiuderà domani con l'incontro web con la linguista Vera Gheno

«L'italiano medio difficile da capire»

L'INTERVISTA

Comunicare bene (e specularmente comprendere) dà la felicità, migliora la qualità della vita ed è anche alla base della democrazia. Queste le riflessioni emerse dalla conversazione con la sociolinguista Vera Gheno, che domani chiuderà il festival multidisciplinare "Come l'acqua de' fiumi" promosso dall'Istituto Musicale "Fano" di Spilimbergo col supporto di Regione e Fondazione Friuli, in diretta streaming dal sito dell'associazione dalle 20.30.

Con le stesse modalità si svolgerà anche l'incontro in programma oggi, con lo scrittore e filosofo Marco Guzzi in dialogo con Don Pierluigi di Piazza, sul tema: "Un nuovo inizio: Rivoluzione, Resurrezione, Ricominciamento".

Ma partiamo dalle premesse della relazione della professoressa Gheno, 45 anni, che condurrà un viaggio a ritroso sulle forme di divismo linguistico, dagli influencer alle stelle del cinema muto e per prima cosa sfaterà un pregiudizio comune: un tempo ci si esprimeva meglio. «In realtà – spiega - in passato le persone che comunicavano in pubblico erano molto più selezionate. Oggi la quantità ha la meglio sulla qualità e siamo di fronte a due fenomeni. Da una parte abbiamo una evoluzione dei costumi e del comune senso del pudore (pensiamo all'abbigliamento), che si accompagna all'accettazione sociale di un certo di tipo di linguaggio, più quotidiano e volgare (pensiamo solo alle parolacce di Sgarbi); dall'altra una minore consapevolezza dei registri linguistici e l'utilizzo della scrittura anche in ambiti informali. Un tempo chi scriveva lo faceva solo in ambiti formali, oggi si scrive tantissimo in ambiti informali».

Qual è il problema alla radice? «Comprendere i testi collocandoli nei rispettivi registri. Penso al post di Lercio, che annunciava l'accettazione da parte dell'Accademia della Crusca dell'uso di qual'è con l'apostrofo e di andare tutti affanc... Molti ci hanno creduto, dando per accettabile che la Crusca si potesse esprime in quel modo».

Un paradosso di oggi. «Le persone capiscono Dante, perché l'hanno studiato a scuola e si muovono agevolmente nel linguaggio quotidiano, familiare o di strada, ma sono in difficoltà nella zona intermedia, non comprendono testi pratici come istruzioni o comunicazioni amministrative. Diceva Tullio De Mauro: senza competenza linguistica non c'è Polis. Parlare e scrivere bene è anche una questione di tenuta della democrazia. Dall'altra parte lo Stato e le amministrazioni dovrebbero comunicare meglio, cercare di essere più comprensibili».

7 ANNI IN CRUSCA Vera Gheno, sociolinguista, ha gestito il profilo Twitter dell'accademia approfondendo la conoscenza dell'italiano usato sui social

Un grande fraintendimento. «Che l'essere parlanti una lingua significhi automaticamente conoscerla e avere i titoli per disquisirne. Ma essere linguisti è un'altra cosa. Inoltre la lingua si evolve continuamente, non possiamo basarci su quello che ci ha insegnato la maestra 50 anni fa».

Una parola nuova. «Blastare. Un fenomeno molto diffuso che vede la violenta esposizione al pubblico ludibrio della stupidità o ignoranza altrui, in particolare da una posizione di forza e sui social network. Ma la comunicazione deve portare a un miglioramento, non a offese che non portano a nessun miglioramento. Secondo Gramsci non può esistere cultura senza relazione e io naturalmente sono d'accordo con lui. Non bisogna mai imporre, ma sempre spiegare».

E' così anche nel suo ultimo libro "Femminili Singolari"? Certo. Al termine dei miei sette anni come gestrice del profilo twitter dell'Accademia della Crusca, avevo raccolto un tesoretto di citazioni - alcune divertenti, alcune disperanti, altre offensive - di rifiuto dell'utilizzo dei femminili per alcune professioni o cariche. Ho deciso di fornire a ciascuna obiezione una risposta circostanziata e scientificamente valida. Il problema infatti non è linguistico, ma socioculturale. Si è persino politicizzata la questione, ma un femminile non è né di destra, né di sinistra».

Clelia Delponte

Iorestoinsala

Web, il cinema d'essai riparte da Pasolini

Il cinema di qualità non si ferma e riparte con #iorestoinSALA, circuito nazionale che raggruppa ora oltre 40 cinema del territorio italiano. Il progetto, lanciato a maggio grazie alla collaborazione tra un gruppo di esercenti e un gruppo di distributori, domani sarà di nuovo operativo online, con un ricco calendario di prime visioni e incontri digitali. Su www.iorestoinsala.it domani sarà proposto Cosa sarà di Francesco Bruni, seguito da Nomad: in cammino con Bruce Chatwin di Werner Herzog. Il 2 novembre, a 45 anni dalla morte toccherà a In un futuro aprile – Il giovane Pasolini di Francesco Costabile e Federico Savonitto. Dal 5 novembre Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli. Domani in diretta streaming dalle stanze di Zoom alle 20.30 Francesco Bruni introdurrà Cosa sarà, lunedì 2 novembre alle 20.30 Francesco Costabile e Federico Savonitto presenteranno In un futuro aprile.

Musica in villa va su Onde Furlane

LA RASSEGNA

I concerti della ventesima edizione di Musica in Villa diventano un format radiofonico e si possono ascoltare in modulazione di frequenza e su internet. Dall'1 novembre Radio Onde Furlane si arricchisce di un altro nuovo programma in cui è protagonista la musica di qualità proposta dal vivo dal Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli. La domenica alle 10.30 e in replica il venerdì alle 15 sui 90 Mhz nella maggior parte del Friuli, sui 90.2 Mhz in Carnia e ovunque in rete su www.radioondefurlane.eu, per quindici settimane, sarà possibile riascoltare tutti i concerti della ventesima stagione promossa dal Pic del Medio Friuli, inaugurata il 26 settembre e in via di conclusione a fine ottobre. La trasmissione dal titolo Musica in Villa 2020-In Radio e in Rêt, condotta da Paolo Cantarutti e Marta Savorgnan, sarà un viaggio attraverso la musica e il territorio del Medio Friuli. Il programma riprende così lo spirito di Musica in Villa, rassegna nata allo scopo di proporre al pubblico interessanti spettacoli musicali dal vivo in suggestivi e talvolta poco noti luoghi della pianura friulana che si estende, da est a ovest, tra Mortegliano e Codroipo e, da nord a sud, tra Mereto di Tomba e Muzzana del Turgnano. La finalità originaria del programma era quella di celebrare i primi vent'anni della manifestazione. Tenuto conto del fatto che, a causa della pandemia e di combattere la diffusione del virus Covid19, i concerti di quest'anno hanno avuto evidenti limitazioni di partecipazione del pubblico, tra "posti contingentati" e "porte chiuse", Musica in Villa 2020 - in Radio e in Rêt diventa un'occasione per far godere ad un audience più ampia il ricco cartellone della rassegna. Si spazierà dal folk irlandese dell'inaugurale An Irish Night alle Musiche da Oscar, proposte da Giulia Pes, Riccardo Pes e Andrea Boscutti, al concerto di Boris Savoldelli e la sua voice-orchestra, per giungere, tra le altre, alle esibizioni di Marco Colonna, con la sua interpretazione della musica di John Coltrane, e del trio Bonaventura/Nardi/Tavolazzi con il progetto Ghimel, all'omaggio a Plinio Clabassi nel centenario della sua nascita con le soprano Francesca Scaini, Valeria Causin, Letizia Triozzi, il basso Davide Marcon ed il pianista Francesco Zorzini, e agli ultimi appuntamenti con Lino Straulino, che riprende in forma di canzone i versi di Ermes di Colloredo, e con il Quartetto Stradivarius. Saranno riproposti, accompagnati da approfondimenti di carattere storico, anche i quattro eventi dedicati al seicentesimo anniversario della fine dello stato patriarcale friulano. Saranno proposti anche i video integrali dei concerti sul canale YouTube abbinati a un tour virtuale dei luoghi sede degli eventi.

Arti contemporanee riflettono sul tema attuale della sicurezza

A CAMINO

MANIFESTO Caminocontrocorrente

Stare in_sicurezza. È il tema della dodicesima edizione del Festival CaminoControCorrente, manifestazione di arti contemporanee che da 12 anni, grazie all'associazione Kairos Arte & Spettacolo, anima la stagione autunnale di Camino al Tagliamento. Un argomento quanto mai attuale, vista la situazione contingente, che verrà sviluppato da artisti di musica, teatro, danza, cinema, videoarte, installazioni, performance e graphic novel oltre a relatori ed esperti. Un modo originale per indagare il rapporto tra insicurezza percepita e indotta, dove si suggerisce quanto sottile sia il limite tra i due opposti, utilizzando parole chiave quali immigrazione, diversità, controllo, marginalità, confine, precarietà, tracciamento, flessibilità, autodifesa. Inaugurazione alla Sala Esposizioni di Camino al Tagliamento domani alle 17, con una performance del Collettivo Rituale, gruppo di allievi di composizione al Conservatorio "Benedetto Marcello di Venezia". Il programma prevede in seguito alle 17.30 una conversazione con la videoartista pescarese Sabrina Muzi e la proiezione del suo recente cortometraggio "Wandering Baishizhou", realizzato durante un periodo di residenza a Shenzen all'interno di un villaggio urbano destinato dal governo cinese ad essere demolito nel giro di pochi anni. Per girarlo è stata coinvolta la comunità locale in azioni relazionali e performative. L'artista ha creato abiti realizzati con vecchi vestiti e piccoli oggetti donati dagli abitanti, poi indossati da alcuni residenti che hanno girovagato nelle strade, nei tetti e negli stretti vicoli del villaggio. Alle 18.30 è in programma l'incontro con la compositrice torinese Carla Rebora che introduce il concerto del duo violino e arpa Luca Dalsass e AlessandraTrentin con musiche della stessa Rebora alternate a lavori cinesi, italiani, cileni e tedeschi, contemporanei e di repertorio. Chiusura della prima puntata del festival domenica 1 novembre alle 10.30 con la proiezione integrale di "Human Flow", epico film dell'artista cinese Ai Weiwei sui flussi migratori che investono sempre più massicciamente il pianeta. Un racconto dell'universo migratorio composto tramite immagini raccolte in ben 22 paesi di tutti i continenti. Il festival si estenderà per un intero semestre fino al 07 marzo 2021, con appuntamenti in diversi weekend (28-29 novembre, 12-13 dicembre; 16-17 gennaio, 6-7 febbraio e 6-7 marzo.), a ingresso libero su prenotazione alla mail a caminocontrocorrente@gmail.com o allo 340.8943366.

Mauro Rossato

Le scuole di musica non si fermano

L'ASSEMBLEA

Nei giorni scorsi il Coordinamento della Scuole di Musica (Cosmu) ha tenuto la sua annuale Assemblea dei soci. Diciotto scuole da tutto il Friuli Venezia Giulia, con robusta presenza veneta; migliaia di allievi impegnati nello studio dei più diversi strumenti; un solido rapporto con i conservatori, attraverso una convenzione appena rinnovata; questo il quadro di una realtà diffusa e radicata che costituisce la base della formazione musicale. Sono stati presentati i nuovi progetti, parte dei quali destinati al 2021, come la Quinta edizione di "Sentieri musicali", che in questa nuova forma, sostenuta dal finanziamento della Regione, è dedicata alle eccellenze delle scuole e vedrà la collaborazione con Musicainrete, altro raggruppamento di scuole presente in regione. L'assemblea è stata occasione per uno sguardo generale sulla situazione. L'attività delle scuole aderenti alla rete è ripresa dopo l'estate, con la riapertura delle iscrizioni e l'avvio delle lezioni in presenza: una ripartenza segnata dalla volontà di recuperare il tempo perduto con nuove idee e proposte che rilancino l'importanza della formazione musicale. Anche le scuole di musica, al pari delle altre attività, hanno conosciuto la chiusura, da marzo in poi, reagendo subito con la didattica a distanza che ha consentito di non fermare la preparazione degli allievi. L'estate ha rappresentato per molti l'occasione per proporre laboratori, seminari, campi musicali che restituissero agli allievi quanto perduto nel periodo di chiusura. Ora le scuole funzionano a pieno ritmo. Il recente Dpcm non ne intacca l'attività, in particolare per le lezioni individuali di strumento o canto che si svolgono facilmente in piena sicurezza. Anche le lezioni collettive di teoria o le esercitazioni di musica d'insieme si rivolgono a gruppi contenuti per i quali si prevede il distanziamento con le norme di sicurezza, per le quali ogni scuola della Rete Cosmus ha adottato precisi protocolli.

OGGI

Venerdì 30 ottobre

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Saverio**, di Casarsa, che oggi compie 62 anni, dalla moglie Laura, dalla figlia Agnese e dal figlio Marco.

FARMACIE

Chions
- Collovini, via Santa Caterina 28

Pordenone
- Libertà, viale della libertà 41

Prata
- Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova

Sacile
- Comunale San Michele, via Mameli 41

Vajont
- Mazzurco, via San Bartolomeo 59

Valvasone Arzene
- Vidale, via Santa Margherita 31 - Arzene.

MOSTRE
- L'isola della salvezza - Palazzo Ricchieri, corso Vittorio Emanuele II, Pordenone; fino al 15 novembre.
- Sentieri Illustrati - Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone; fino al 29 novembre.

EMERGENZE
- Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
- Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

A San Vito al Tagliamento

Palinsesti getta il suo sguardo sugli artisti nati tra gli anni '70/80

LA MOSTRA

SAN VITO AL TAGLIAMENTO È ormai prossimo il consueto appuntamento con Palinsesti, la rassegna d'arte contemporanea, giunta alla ventinovesima edizione, organizzata dall'amministrazione comunale dal 7 novembre al 17 gennaio negli spazi storici di San Vito al Tagliamento. In questo 2020 l'evento principale di Palinsesti sarà costituito da un progetto espositivo intitolato Tempo al tempo. Percorsi di una generazione, curato da Luca Pietro Nicoletti con la collaborazione di Alice Debianchi, nell'Antico Ospedale dei Battuti con una rassegna articolata e una partecipazione di artisti numericamente più consistente rispetto alle recenti edizioni. Si è voluto proporre uno spaccato delle ricerche svolte da una generazione di artisti nati tra la fine degli anni '70 e gli anni '80, nel tentativo di offrire un compendio della pluralità di indirizzi e di suggerire delle linee di continuità che rilevino affinità concettuali o operative fra le ricerche di Christian Cremona, Cesare Galluzzo, Alberto Gianfreda, Alessandro Gioiello, Fumitaka Kudo, Andrea Marinelli, Gianni Moretti, Matteo Pizzolante, Daniele Nitti Sotres, Marco Useli, a cui si accompagnerà, nella chiesa di Santa Maria dei Battuti, una scultura di Valdi Spagnulo.

Alle Antiche Carceri l'appuntamento internazionale del Premio In Sesto. Il luogo come arte, curato da Michela Lupieri con la collaborazione di Magalì Cappellaro, raggiunge la dodicesima edizione. Il Premio riconferma la vocazione di promuovere il rapporto storia-contemporaneità sul territorio, favorendo l'incontro e lo scambio tra artisti nazionali e internazionali. Per questo 2020 i partecipanti – Maria Walcher, Matteo Nasini e il duo Sinta Werner e Markus Wüste –, provengono dall'Italia, rispettivamente dal Trentino Alto Adige e dal Lazio, e dalla Germania – Renania Settentrionale-Vestfalia.

Questa sezione sarà corredata anche da una mostra personale di Elisa Caldana, artista vincitrice dell'edizione 2019 con il progetto Monumento alle vie inesistenti, curata da Giada Centazzo. Una scultura ispirata allo stratagemma burocratico con cui l'amministrazione italiana consente a persone senza fissa dimora di accedere ai diritti fondamentali. Alla fondazione "Ado Furlan" di Pordenone, l'artista pordenonese propone una selezione di opere del suo corpus creativo in cui indaga da differenti angolature il concetto di "casa" nella sua accezione pratica, etica, sociale e metaforica. Infine proseguirà anche l'opera di patrimonializzazione del contemporaneo negli spazi storici della cittadina. Il consueto approfondimento sul lavoro di un artista presente nella collezione Punto Fermo, curato da Antonio Garlatti, prevede l'installazione intitolata Destiny_-Destination, realizzata da Carlo Vidoni, in collaborazione con l'antropologo svizzero, ma di origine friulana, Alessandro Monsutti, appositamente per gli spazi dell'Essiccatoio Bozzoli. L'allestimento approfondisce certi aspetti e temi della vicenda migratoria attraverso i vissuti di alcuni protagonisti.

IN MOSTRA Valdi Spagnulo, Lembo di cielo, 2006, acciaio satinato, brunito e spazzolato, plexiglass trattato e colorato 310x220x120 cm

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Tra arte e storia

Anche l'Ute porta i corsi in streaming

Anche l'Università della Terza Età di Pordenone è costretta a trasferirsi in streaming. Si comincia con il ciclo su "Storia del Patriarcato di Aquileia attorno al 1420" di Pier Carlo Begotti, storico della lingua e cultura friulana: martedì 3 novembre, ore 15.30, "I cibi quotidiani: banchetti e mense povere"; martedì 10 novembre, dedicato a "Legno, paglia, mattoni e pietre nelle dimore", martedì 17 novembre, con il tema "Lavorare con le mani, le macchine e la mente". In questa serie storica si illustreranno le innovazioni e le istanze di conservazione che caratterizzano il Friuli nel momento del passaggio, nel 1420, dal governo dei Patriarchi di Aquileia alla Repubblica di Venezia. In streaming anche il ciclo di incontri "Patriarcato di Aquileia e Repubblica di Venezia". Giovedì 5 novembre, ore 15.30, Fulvio Dell'Agnese, storico dell'arte, parlerà dello stato dell'arte nel 1420. Mercoledì 25 novembre "I patriarchi di Aquileia di origine veneziana e le arti in Friuli dal 1420 al 1751. Cronache, appunti, note a margine con Angelo Bertani critico d'arte. L'ultimo incontro di questa seconda serie è in programma mercoledì 9 dicembre, ore 15.30, e sarà dedicato alla musica: ne parlerà Giancarlo Pauletto, critico d'arte, illustrando "Antiche tradizioni di cultura popolare tra Friuli, Veneto, Austria e Slovenia: la villotta friulana. Omaggio a Renato Appi". Per seguire lo streaming basterà accedere al sito www.centroculturapordenone.it/ute.

Pier Silvio Berlusconi si stringe con tutto il suo affetto al caro Domenico e a tutta la famiglia nel dolore per la scomparsa della moglie

Gemma Parison

Cologno Monzese, 29 Ottobre 2020

Il Presidente Fedele Confalonieri, i dirigenti e tutti i collaboratori di Mediaset partecipano al lutto di Pier Silvio Berlusconi e Silvia Toffanin per la scomparsa della madre, la signora

Gemma Parison Toffanin

Cologno Monzese, 29 Ottobre 2020

Tutta Mediaset si stringe forte forte alla cara Silvia Toffanin per la perdita della mamma

Gemma Parison

Cologno Monzese, 29 Ottobre 2020

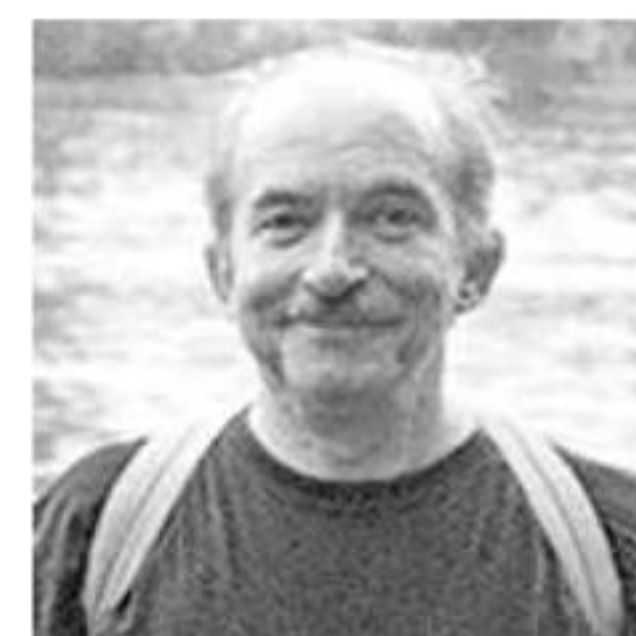
Annik e Fedele Confalonieri sono vicini con affetto a Pier Silvio e Silvia per la scomparsa della signora

Gemma Parison

Milano, 29 Ottobre 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

28.10.2019 28.10.2020

Dott.

Gianmaria Beccari

Ad un anno dalla tua imperdonabile morte, nel giorno del tuo compleanno, sei con noi con l'amore di sempre e la promessa che giustizia verrà fatta.

Paola e la tua famiglia.

Albignasego, 30 ottobre 2020